



Editoriale

Il sogno del blocco moderato

CESARE LUPORINI

Queste ennesime elezioni anticipate non le abbiamo cercate: non erano nell'interesse del paese, e neppure nostro. Ma le abbiamo determinate. Dell'ora basta di Natta dobbiamo essere orgogliosi.

Semplicemente, ancora una volta, abbiamo dato un contributo decisivo a difendere la Costituzione, cioè la Repubblica. E a serbare un minimo di dignità alle istituzioni, trascinate nel fango (per non dir peggio) dalla scionia rissa pentapartita.

Ma che cos'è questa rissa? Guardiamo oltre le apparenze personalizzate. È una ferrea lotta di potere per l'egemonia di un blocco moderato che si è venuto ricostituendo sotto l'egida del pentapartito - e particolarmente negli ultimi quattro anni - a spese del lavoro dipendente (ma anche autonomo) e in primo luogo della classe operaia. Essa è stata aggredita non solo nel salario, col ricatto sull'occupazione, ma perfino, di nuovo, nella salute, cioè nella realtà ambientale dei luoghi di lavoro (le stragi di Ravenna e di Genova sono la punta estrema di una situazione complessiva).

L'abbiamo difesa abbastanza? È un problema aperto. La classe operaia non è «ri-nunciataria», ho letto in un'inchiesta giornalistica non positiva. Lo credo anch'io. Il problema però che ci si apre davanti, comunque, per il dopo elezioni, nella lotta politica (anche interna al partito) è di rifare forza trainante (lasciamo stare le disquisizioni sulla centralità) per tutti gli strati sociali e le generazioni di età colpiti dalla ristrutturazione selvaggia del sistema produttivo, con le aggravate disuguaglianze ed emarginazioni sociali e culturali. I problemi di giustizia e di libertà per tutti, e quelli di autogoverno sul territorio e nell'ambiente, hanno qui la loro radice primaria. È su una saldatura di forze attorno ad essi che miriamo. Questo è il senso dell'alternativa democratica, che è la linea dei nostri due ultimi congressi.

Credo che non ci sia molto tempo da perdere. Il blocco moderato ha bisogno di consolidarsi nel momento in cui la congiuntura economica internazionale (non siamo noi ad averla provocata, né i sindacati) comincia a farne scricchiolare le basi, e mentre fermenti e movimenti nella società si rischiodano. Di qui la sua tendenza evidente alla concentrazione del potere politico, a nuove forme stricciolate di autoritarismo, che spiega molti aspetti dell'attuale crisi e di ciò che l'ha preparata. Il discorso delle riforme istituzionali, certo non trascurabile, ne è spesso la maschera fin troppo trasparente.

Siamo riusciti a spezzare la logica degli schieramenti in cui, anche durante questa crisi, si è cercato di inchiodarci (per poi dire che siamo isolati)? Prima di tutto parla la composizione delle nostre liste, il posto grande che è stato in esse creato ad ambientalisti, giovani (l'autonomia comprovata della Fgci), donne, indipendenti di sinistra, socialisti di indiscutibile autenticità ed esperienza (spesso anche amara), per garantire loro piena autonomia e identità. Che il maggior partito di opposizione si sia indotto a farsi così largamente rappresentativo e garante di questo pluralismo è un segno dei tempi. Ai giovani, schiacciati sul presente e deprivati del futuro, vorrei solo ricordare che questa repubblica, questa democrazia - che sono da rimettere su nuove basi - non può costare sacrifici e sangue ai giovani di altre generazioni. Ed esprimere l'augurio che non si trovino, essi o quelli che verranno, nella necessità di dover ricominciare.

INTERVISTA A NATTA

Le impressioni di un viaggio elettorale
Gli incontri e le discussioni con la gente

«La ragione del voto al Pci l'occasione della svolta»

L'uso dell'immagine del leader («spettacolarizzata» quando possibile) più la caccia alle preferenze dei candidati. Non è stata questa la campagna elettorale del Pci. Il che non ha salvato certo Alessandro Natta dalla fatica di reggerne la parte fondamentale. Ma quello che incontriamo è un Natta disteso, sereno, tranquillo. Sicuro della forza delle ragioni del Pci. Che ha esposto e discusso in tutta Italia.

FABIO MUSSI

ROMA. Troviamo nel segretario del Pci quasi un entusiasmo, per questo contatto «vitalizzante» con la gente, che porta ogni volta a riscoprire «la bellezza e le risorse di questo paese». Il che non attenua la preoccupazione per la noia e il fastidio che possono aver preso l'elettorato, di fronte ad una pratica e una concezione della politica come pura lotta di potere, rafforzata nella stagione del pentapartito.

Natta afferma che interesse e passione si accendono quando si va al concreto dei problemi, quando la politica si accosta alla vita effettiva della gente. La quale avverte che c'è stata una «perdita di giustizia», sul terreno dell'econo-

mie come su quello dello Stato. È per questo che nella campagna elettorale si è visto il tentativo, forte, di astrarre, di ridurre tutto alla pura formula politica. E «quale» formula politica, l'ha reso particolarmente chiaro la Confindustria, esponendo con particolare nettezza e chiarezza la sua opzione: pentapartito.

Invece, in un ordine ragionevole di priorità, dovrebbe oggi apparire chiarissima piuttosto un'altra scelta: ripanare dai diritti dei cittadini. Che cosa potrebbe mai significare infatti la stessa discussione sulle «riforme istituzionali», se non

fosse ancorata saldamente a questo punto? Ecco il senso della linea di pensiero dei comunisti, che vanno da tempo dicendo: «Innanzitutto i programmi».

Stavolta ogni partito ha chiesto voti più che per una coalizione, per se stesso. Per i partiti della disciplina maggioritaria, è stata come la presa d'atto di un fallimento. La Dc punta semplicemente a ricostituire le condizioni di un dominio, di una egemonia moderata. Ma il Psi? Al Psi - dice Natta - non abbiamo rivolto l'ingiunzione: «O con noi, o contro di noi». Abbiamo piuttosto detto, da tutte le tribune: il vostro dovere è di dire quale politica volete!

Oggi e domani si vota. Le tradizionali barriere dell'anticomunismo sono meno credibili di ieri. È un voto più libero. E la posta in gioco è altissima: la riconferma del pentapartito, l'aggravamento ulteriore della crisi, oppure la svolta, una alternativa democratica. Decisivo, è il voto al Pci.

A PAGINA 3

Oltre 45 milioni di italiani alle urne

SERGIO CRISCUOLI

CI siamo. Stamattina alle 7 si apriranno i battenti degli 84 mila seggi elettorali sparsi in ogni angolo del paese. Oltre quarantacinque milioni di italiani sono chiamati a eleggere il nuovo Parlamento per dar vita (con un anno di anticipo rispetto alla scadenza naturale) alla decima legislatura. I giovani al primo voto sono quasi due milioni. Ieri c'è stato un movimento record di elettori che vivono e lavorano lontano dai loro luoghi di residenza («di voto» treni, traghetto e aerei zeppi. Le Ferrovie dello Stato hanno sfiorato il collasso, nonostante l'im-

A PAGINA 5



Scoperto nel Bresciano laboratorio clandestino Dalla fabbrica di penne uscivano armi da 007

Sembrano comuni penne a sfera, ma in realtà sono molto più pericolose: sparano. Il proiettile s'infiltra nell'astuccio e il pulsante alla sommità della penna funge da percussore. Insomma oggetti ideati per gli 007. La polizia ha scoperto nei giorni scorsi una fabbrica clandestina di queste penne e ha arrestato sei persone. A quanto pare sono stati trovati anche progetti per la costruzione di pistole e mitra.

CARLO BIANCHI

BRESCIA. Scoperto nel Bresciano dalla Digos della questura un laboratorio che costruiva delle penne-pistola calibro 22: una micidiale arma ad un colpo per agenti «007». Sei gli arresti eseguiti su ordine di cattura emessi dalla procura di Brescia mentre un settimo complice è riuscito a fuggire. I termini, poi convalidati, erano stati eseguiti già dalla giornata di giovedì ma solo ieri il questore di Brescia dottor Mario Gonzales ha confermato la notizia senza arricchirla però di ulteriori particolari né dei nominativi delle persone messe a disposizione dell'au-

torità giudiziaria. Da alcune indiscrezioni pare che il laboratorio clandestino fosse situato nella media Valle Trompia, la zona delle armi sportive da caccia, anche se nessuno degli arrestati, tutti incensurati, lavorava in proprio nel settore al nero. Il nome più ricorrente è quello di un giovane incisore in collegamento, a quanto si è potuto ricostruire, con italiani residenti in Francia da dove, a quanto pare, è partita dopo i reati. I arresti dei presunti terroristi la segnalazione della Digos romana che ha avvertito quella bresciana. L'ordine di cattura parla di associazione per delinquere, fabbricazione illegale, vendita ed esportazione di armi. Le penne-pistola sequestrate sono una cinquantina assieme a due fucili di vecchio tipo ma efficienti e a numerosi munizionamenti. Nel laboratorio oltre ad altre parti delle armi pronte per essere assemblate sono stati trovati disegni particolareggiati per la costruzione di mitra Kalashnikov e pistole Nagant. Gli arrestati sono tutti bresciani. La notizia, flash sull'operazione, tuttora in corso e coperta da segreto istruttorio, è stata fornita per anticipare possibili fughe di notizie dopo gli arresti. Le indagini sono durate diverse settimane anche attraverso intercettazioni telefoniche. La pistola di cui è stato mostrato un esemplare appare come una comune penna a sfera con relativo refill. Un pulsante alla sommità della penna è in grado di far partire il colpo: micidiale perché sparato quasi a bruciapelo sul bersaglio da colpire.

«Provocatorio» il discorso del presidente americano «Il muro non si tocca» Dura risposta di Mosca a Reagan

Immediata e durissima la reazione di Mosca al discorso di Reagan che, venerdì scorso, aveva chiesto da Berlino ovest l'abbattimento del muro che taglia in due la città. «Provocatorio», «da guerra fredda», è stato definito dalla «Pravda», dalla «Tass» e dalla televisione sovietica l'invito all'abbattimento del muro, che l'organo del Pcus definisce «una barriera antifascista».

MOSCA. Durissima, la «Pravda» replica al discorso di Reagan davanti al muro di Berlino. Il presidente Usa si era appellato venerdì a Gorbaciov perché abbattesse il muro, simbolo della divisione della Germania e dell'Europa. «È una barriera antifascista», gli risponde la «Pravda», usando toni che fanno tornare alla memoria i tempi più rigidi dei rapporti fra le due grandi potenze. L'accusa a Reagan è quella di aver concluso il muro di Berlino con il muro del pianto di Gerusalemme, e di avere perciò avanzato una richiesta che costituisce una minaccia alla sovranità della

Germania Est. La barriera che divide le due Berlino è stata costruita, è sempre l'organo del Pcus a rievocare a causa della passata politica degli Stati Uniti e degli alleati occidentali, responsabili di aver sempre usato Berlino come una città di frontiera per danneggiare la Repubblica democratica tedesca.

Il giornale, che definisce «provocatorio» il discorso del presidente americano, afferma ancora che «lo scopo evidente è di disturbare la relativa serenità attorno a Berlino Ovest e di servirsi di questa città per incoraggiare le forze rievocando il fantasma della «guerra fredda». La partecipazione del presidente americano allo show davanti al muro, ha detto il commentatore, si caratterizza per una serie di attacchi all'Urss «che sono stati ripresi proprio dagli arsenali della guerra fredda», aggiungendo che «il discorso di Reagan non può essere considerato in alcun modo come un esempio del nuovo modo di pensare».

La pesantezza della reazione sovietica al discorso di Reagan sul muro mal si concilia con l'episodio di segno opposto avvenuto nei giorni scorsi quando, commentando la manifestazione ai giovani di Berlino Est che avevano gridato «Via il muro», «Vogliamo Gorbaciov», in occasione dei concerti rock che si tenevano a Ovest, un portavoce ufficiale del ministero degli Esteri sovietico aveva dato un giudizio positivo sull'omaggio reso a Gorbaciov, dando l'impressione di avallare in qualche modo la manifestazione dei giovani contro il muro.

Dopo le denunce ospitate dall'Unità Mafia in campagna elettorale a Palermo si muovono i giudici

La magistratura vuol vederci chiaro nella denuncia avanzata in questi giorni da numerosi dirigenti comunisti e sindacali su manovre intimidatorie che hanno pesantemente condizionato a Palermo lo svolgimento di questa campagna elettorale. La Procura apre un'inchiesta, convoca a palazzo di Giustizia alcuni esponenti politici. La mafia, intanto, avrebbe deciso di votare socialista.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Per ora sono solo «atti relativi». Ma la sensazione diffusa è che la denuncia comunista di questi giorni abbia colto nel segno, evidenziando un pesante clima elettorale contrassegnato dal tentativo di alcuni candidati socialisti di catturare il voto mafioso nelle borgate palermitane. In particolare i magistrati indagano su episodi di intolleranza e intimidazione che si sono verificati nel

Sanfilippo, della segreteria regionale, Paolo Agnelli, consigliere comunale, il segretario della Cisl siciliana Luigi Cocciolo, per ottenere chiarimenti sul significato delle dichiarazioni che i tre avevano rilasciato giovedì al quotidiano «L'Or». Avevano espresso timori sulle pesanti interferenze delle cosche mafiose nel normale svolgimento del confronto elettorale nei quartieri. Timori, ma anche precise segnalazioni, che sono finite anche sul tavolo del prefetto Angelo Finocchiaro, al quale tre dirigenti comunisti, Michele Figurelli, segretario della federazione di Palermo, Aldo Rizzo e Nino Mannino, entrambi commissari dell'antimafia, hanno chiesto apertura di intervento. Precise indicazioni giungono intanto dall'Ucciardone, dove i detenuti del «maxi» processo a Cosa Nostra incitano a votare so-

L'uomo di Dublino ha vinto il Giro

SAINT VINCENT. Finito, archiviato. Il settantesimo Giro d'Italia se ne è andato con l'ultima tappa in punta di piede. L'ultimo suo atto, la cronometro Aosta-Saint Vincent (32 chilometri), è risultato una tipica kermesse per chiudere i registri come regolamento comanda. Ha vinto come abbondantemente annunciato, l'irlandese Stephen Roche. Un uomo strano, gentile e levigato di facciata, duro come l'acciaio in fondo al cuore. Il suo duello con Roberto Visentini - il «tradimento», le schermaglie dialettiche, la sottile trama di alleanze, un po' di sano e malsano nazionalismo - è diventato una sorta di bottega elettorale del Psi) denunciati ieri sull'Unità da Michele Figurelli, mentre sono ancora nel vivo qui a Palermo le polemiche all'indomani dell'invito del coordinamento antimafia a non votare sei candidati in odore di mafia: Mario D'Acquisto (Dc), Lillo Mannino (Dc), Giuseppe Avallone (Dc), Luigi Gioia (Dc), Aristide Gunnella (Pri) e Giuseppe Reina (Psi).

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

la bicicletta ma poi, smoccolando, arrivano al traguardo prima dell'implacabile avversario. Queste cose, ma non solo queste, al 70° Giro d'Italia non si sono viste. Ad un certo punto, quando sono cominciate le montagne - vere montagne - ai cronisti più anziani è sembrato di tornare indietro nel tempo. Ogni tappa, dicevano, un attacco, uno sconquasso, un Giro continuamente a gambe all'aria. Invece è stata solo un'illusione, perché l'ordine ha continuato a regnare nel gruppo. Roche, non ha seppellito i suoi avversari sotto distacchi abissali. Macché. Si è accontentato di ro-

un Giro reso affascinante più dai percorsi e dagli scenari che dai protagonisti. Roche e Visentini, infatti, non hanno scosso le passioni della gente più di tanto. Un Giro da dimenticare, invece, per il nostro ciclismo che, orfano del nostro ciclismo che, orfano di Moser, non sembra più in grado di proporre nuovi personaggi.

tori, più istruiti e furbetti quanto basta. E infatti, in un Giro che era un mezzo Tour, hanno rivelato tutti i loro limiti. Si è salvato solo Flavio Giupponi, un ragazzo di 23 anni, gli altri si sono ritirati o nascosti oppure - vedi Argentin - hanno solo badato ad assicurarsi qualche vittoria di tappa.

Già stasera, l'uomo di Dublino che però vive a Parigi, se ne torna a casa: felice di lasciare un paese che, per i suoi gusti l'ha circondato di sin troppe attenzioni. Perché lui, anche se come pochi sa coltivare l'arte delle pubbliche relazioni, come tutti gli irlandesi è un uomo tranquillo. Potrebbe naturalmente fare i suoi lavori di bricolage, curare il giardino, dedicarsi alla famiglia e agli appetitosi manicaretti della moglie, Lidia. Un giorno, forse, farà anche la pace con Visentini. Anche perché, di quella lite, nessuno si ricorderà più.

A PAGINA 23

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il Mezzogiorno

GIACOMO SCHEITTI

Appello al Mezzogiorno. «Bastano due punti per rendere praticabile l'alternativa» ha detto De Mita a Bari con toni che, in verità, questa volta non demonizzavano quella eventualità. Ma perché mai il Mezzogiorno dovrebbe correre in soccorso di De Mita e del suo pentapartito? La disoccupazione dilagante, i tagli della spesa sociale, una parità tra i sessi incompiuta e spesso beffata, i salari, gli stipendi e i lavori frustranti, la imprenditorialità soffocata, le competenze sciupate? Su via non scherziamo. Il disagio sociale, la sfiducia, la svalutazione dei partiti, che possono avere anche sbocchi negativi sono figli in gran parte del pentapartito e dei suoi «modelli»: la politica come tecnica del potere fine a se stesso, la vita sociale ed economica dominata dalla legge del più forte, dai rampanti, dagli arrembaggi senza esclusione di colpi, senza regole (deregulation, appunto). Appare chiaro il valore della lotta contro il decreto di S. Valentino che incarnava la politica della disuguaglianza.

Il governatore Ciampi ha sentito il dovere di affermare che «il risanamento non è compiuto, gli squilibri antichi non sono stati risolti, i rischi di nuovi squilibri sono davanti a noi». Di fronte a tutto ciò sono davvero ben poca cosa le recriminazioni, i duetti, le mosse e le contromosse, tutti giocati sul filo della manovra politica e di una fragorosa propaganda elettorale che ha puntato da parte della Dc alla ricostituzione di un pentapartito che come abbiamo visto ha avuto un pesante bilancio antimediterraneo. Può essere certamente scorretto, e lo è, che Craxi vesta i panni dell'oppositore, come rievoca De Mita, ma lui non può venirci a raccontare, vestendo i panni di Candido, che viviamo nel migliore dei mondi possibili, solo perché abbiamo avuto De Vito «che ha cambiato l'intervento nel Mezzogiorno».

C'è da dire, innanzitutto, che le due leggi di cui De Mita si vanta, quella sul Mezzogiorno e quella sull'imprenditoria giovanile, sono passate in Parlamento solo grazie all'alleggerimento costruttivo dei gruppi comunisti, che avevano strappato miglioramenti sostanziali. I contrasti interni alla Dc e al pentapartito non avrebbero consentito l'approvazione di alcuna legge, come non lo avevano consentito per 7 anni. Anche di fronte a questi gravi ritardi si sarebbe dovuto fare presto e bene. Invece no. Si sono aperti conflitti. Il «partito della Cassa» ha forzato e forza perché tutto o quasi torni come prima. Di qui i ritardi gravi: il primo Piano di attuazione è stato approvato il 29 dicembre 1986, i decreti di riordino degli enti nel marzo-aprile 1987, le procedure per i trasferimenti, revoca e chiusura delle opere da completare soltanto nell'aprile 1987. E del tutto campata in aria l'affermazione che si sono finanziate opere per 300.000 nuovi posti di lavoro (De Vito a «Il Popolo»). La verità è che il primo Piano prevede, non tanto di aggiungere, quanto di mantenere, intorno a 75.000 unità di posti di lavoro.

Dietro queste vanterie, certo, c'è la demagogia elettorale, ci sono le strumentalizzazioni. Ma c'è anche una idea del Mezzogiorno «vecchia», residuale, quasi caritativa: «La nostra storia è una storia di Mezzogiorno». «La cultura della solidarietà», ha detto De Mita a «la Repubblica». La solidarietà è un grande valore, che deve valere dovunque, al Nord e al Sud, per superare solitudini ed egoismi che le ideologie e le pratiche del neoliberalismo e del reaganismo producono. Ma se essa entra in funzione compensativa in un programma politico, allora significa che lo stesso programma legittima la legge del più forte, le divisioni, le disuguaglianze: insomma la dipendenza delle parti più deboli della società e del territorio nazionale.

Il richiamo al 1948 che De Mita fa non è solo un segnale elettorale. È qualcosa di più. Anche allora il «Piano del lavoro», la riforma agraria, la rottura di certi assetti di potere che mantenevano una comunità collettiva, furono sacrificati al mercato, alla competizione, alla difesa di molti privilegi nel compromesso che la Dc fece con una borghesia, segnata da quei vizi di avidità e particolarismi da cui Giustino Fortunato trasse motivi di pessimismo. Il richiamo al '48, che ora De Mita va facendo, cosa significa? Un nuovo compromesso col blocco moderato, con i grandi gruppi, peraltro già in atto, e quindi una nuova subaltermità del Mezzogiorno e dell'Italia, magari più ricche e disuguali, più moderni e distorti, nell'epoca della rivoluzione scientifica e tecnologica?

Su questo sfondo — e sulla presunta impossibilità di alternative — sono cresciuti e possono ancor più crescere quegli intrecci perversi tra pubblico e privato, tra politica e mafia, tra apparati e corruzione, che ora anche Formica scopre, beato lui! Il fallimento e la crisi del pentapartito dimostrano che i potenti non sono invincibili. Possiamo dunque, come sinistra, essere d'accordo a vedere il Mezzogiorno come la questione e la convenienza dello sviluppo e del progresso nazionale e non come il luogo del finto lavoro, della finta famiglia, della finta democrazia?



I cinque al gioco dell'inaffidabilità

Ormai siamo alle giornate decisive del voto. Chiusi i comizi, cala il sipario sulle polemiche, che già erano montate in forme sconcertanti nel recinto del pentapartito prima della crisi che ha condotto allo scioglimento delle Camere. Come sono entrati nell'agone elettorale i cinque protagonisti della vecchia maggioranza e come arrivano al traguardo? Vediamo di fare un bilancio essenziale.

FAUSTO IBBA

ROMA. «Ci sono momenti in cui per recuperare la solidarietà è necessario passare attraverso uno scontro duro. Si può tornare allo stesso tavolo dopo la scappatella, quando il prepotente riconosce le ragioni civili della convivenza, fuori della prevaricazione». Con queste parole, pronunciate appena sciolto il Parlamento, Cinaco De Mita ha riassunto in modo esemplare il piano egemonico della Dc.

Nell'arco delle ultime sei settimane, De Mita non ha mai abbandonato questo motivo, anzi lo ha tenuto al centro dei propri discorsi con imperturbabile coerenza fino all'appello televisivo finale di venerdì. «È in gioco la regola democratica del potere», ha ripetuto venerdì, dopo avere sfidato la pazienza delle platee più popolari con i suoi ragionamenti sulla «rappresentanza», sui voti che si «contano» e non si «pesano», come vorrebbero i «cosiddetti partiti di mezzo», sui diritti inalienabili della forza di maggioranza relativa, tutte vanterie politologiche di quell'immagine sulla «scappatella» che ha certo il pregio della chiarezza.

Sullo sfondo è stato collocato fin dall'inizio il fantasma del '48, perché anche oggi il dilemma è tra una maggioranza attorno alla Dc o una alternativa attorno al Pci. Il segretario democristiano aveva creduto di rendere più incisiva la sua impostazione mettendo in campo una riforma elettorale che in pratica, vincolasse gli ex alleati a pronunciarsi in anticipo sugli schieramenti di governo. Ma la pretesa è apparsa talmente imprudente, perfino nelle file dello scudocrociato, che si è poi preferito lasciarla dissolvere come una ipotesi accademica.

De Mita è così tornato, via via, ad immagini più essenziali. Cosa deve sapere l'elettore? Che, o si forma di nuovo il pentapartito, ma con «regole» chiare, oppure «si andrà ad uno schieramento alternativo da Spadolini a Capanna, pas-

sando per Craxi e Natta». Un rischio quarantottesco molto particolare, più che un salto nel buio, un salto nella farsa, non sufficiente a spostare la flotta americana dal Golfo Persico verso le coste italiane, a tutela della indispensabilità democristiana. Così De Mita ha dovuto, a un certo punto, precisare il senso delle sue analogie. Ha spiegato che il suo richiamo al '48 non doveva essere interpretato «in maniera strumentale». «Io dico che la crisi di governo ha dimostrato che c'è ormai chi non rispetta più le regole democratiche... anche nel '48 in gioco c'era l'avvenire democratico del paese».

L'inaffidabile Craxi è tornato, dunque, al centro del discorso, perché non rispetta i patti e potrebbe spregiudicatamente buttarsi sull'altra sponda. Ma, per dimostrare quanto fosse lontano il '48, l'«inaffidabile» faceva sapere che una Signonella non fa primavera e con Reagan a Venezia, criticava le «svenevolezze» filoarabe della Dc, dichiarando poi di avere più volte «tirato la giacca» ad Andreotti nel quadriennio trascorso a palazzo Chigi.

Ma, in nome di quale politica, rispetto ai suoi ex alleati, la Dc ha riproposto il pentapartito? Le grandi scelte di politica economica sono state la spola di una persistente crisi di ruolo dello Scudocrociato. Nell'83 il partito di De Mita si presentò sulla scena come alfiere del «neoliberalismo» e del «rigore», garante dei grandi interessi costituiti, sbandierò la sua «laicità» scolorendo le tinte cattolico-popolari. Invece, in questa campagna elettorale, la Dc ha giocato sull'immagine del partito moderato-cattolico, sui valori tradizionali vagamente ammodernati, sulla famiglia e le «cose che contano». Il suo «fora Italia», col corredo di visi sereni e distesi, voleva evocare una sorta di barriera antropologico-culturale contro quella «Italia che cresce», ma cresce «rampant-

L'entrata e l'uscita dei leader dell'ex pentapartito dall'agone elettorale



I cinque al gioco dell'inaffidabilità



Spadolini; in alto, da sinistra, Craxi e De Mita

do» e che non conosce altre ragioni, se non le strette vigore di una «forza tranquilla», per sedersi al tavolo, tenere la forchetta con la sinistra, il coltello con la destra e i gomiti sui fianchi.

Ma questo abbassarsi delle bandiere «neoliberaliste» ha reso anche evidente una difficoltà. «Nell'83 abbiamo proposto quello che poi il governo ha fatto», ha detto De Mita agli esordi della campagna elettorale. All'ingrosso, una verità, confermata dal più uso del mondo confindustriale al pentapartito guidato da Craxi.

La Dc aveva indicato il percorso, ma altri hanno superato brillantemente gli esami per la patente di guida. E quel mondo confindustriale non sembra assillato dal rispetto delle «regole» del traffico, visto che non gli è estraneo il vizio corsaro di «ficcarsi le dita negli occhi», come ha detto Agnelli del partner della vecchia maggioranza.

A De Mita non è restato così che oscillare tra la rivendicazione dei risultati ottenuti, come il calo dell'inflazione, e l'ironia sull'entusiasmo socialista circa le magnifiche sorti dell'economia, tra il velo alle tasche sui guadagni di Borsa e l'affermazione che in questi anni «i più poveri stanno andando sotto». Una classica miscela democristiana, che andò bene col centro-sinistra, quando i ruoli erano definiti, la Dc aveva la coperta un po' più a destra e il Psi un po' più a sinistra, tallonato dai comunisti.

Ma oggi i socialisti proclamano la «doppia centralità» e i calcoli non sembrano tornare come un tempo. Su Craxi l'accusa di «inaffidabilità» ha lasciato il segno. De Mita ha avuto buon gioco a ricordargli che il patto della staffetta è stato pubblicato sulla rivista ufficiale della presidenza del Consiglio e che tuttavia l'inquilino di palazzo Chigi lo dichiarò in seguito «inesistente».

Il Psi si era affacciato sulla scena elettorale, con le più spregiudicate manovre, con le piroette parlamentari finali e il seguito di Pannella e dei suoi cicciolini, con attacchi contro tutti e l'evocazione minacciosa del «fantasma» del compromesso storico.

Poi tutto questo bagaglio è stato abbandonato per strada, per ricomporre l'immagine del partito di governo che ha assicurato la «stabilità», che ha abbattuto l'inflazione e ha consentito il famoso sorpasso dell'Inghilterra. Martelli si è ritirato dietro le quinte ed è tornato in primo piano il volto del «presidente», che però ha lasciato cadere le ipotesi di repubblicana presidenziale, per presentarsi piuttosto come un simbolo vincente dell'area laico-socialista, riequilibrando al futuro le stesse scelte di politica economica. Fortato il paese «fuori della crisi», ora bisogna utilizzare la «spinta propulsiva» per occuparsi delle «ingiustizie». Così mentre si avvicinava il giorno del voto, è

rientrata nel vocabolario una parola arcaica, la «eguaglianza», da tempo soppiantata dalla «equità». In uno spot televisivo, all'intervistatore che gli chiedeva della sua presunta arroganza, Craxi ha risposto per intere settimane: «Minaccio solo chi ha poche idee sull'eguaglianza». E poi ha anche detto che «in una società in cui palesemente avanza il benessere è logico che chi prende un milione al mese cominci a scapitare».

E se comincerà a «scapitare» con il voto, la musica dovrà cambiare. Il segretario del Psi, registrato il tiro, si è lasciato le «mani libere» per le future alleanze. Alle prime battute elettorali, l'alternativa era un'ipotesi «stratta», poi è diventata «una bottiglia vuota», anche se «non lo imbarazza il pensiero che domani potremmo finire col collaborare con i comunisti». Il pentapartito è più a portata di mano, ma occorre «prudenza» prima di conoscere i risultati elettorali. Tanto più — ecco un'altra ammissione del leader socialista — che negli ultimi tempi il governo «accantonava» le questioni sulle quali c'era un dissenso e «arretrato si accumulava». Così Craxi è scivolato sino ad oggi prevedendo una vaga «fase di transizione, perché il governo lo dovremo fare, le vacanze le dobbiamo fare...».

Presi tra le due «centralità», i laici hanno vagato, Nicolazzi tra la denuncia del «riformismo senza riforme» e i giuramenti sull'«area socialista», mentre Altissimo ha enunciato addirittura un «teorema sull'insostituibilità del pentapartito, di cui Malagodi ha chiesto il cambio del nome se «dà fastidio alle orecchie».

Intervento

Io intellettuale vi spiego perché oggi voto Pci

NICOLA TRANFAGLIA

La crisi politica italiana, sfociata non a caso nelle elezioni anticipate che la Dc di De Mita sicuramente volle ma che era difficile evitare di fronte ai contrasti interni alla coalizione di pentapartito, impone a tutti scelte chiare e motivate. In questi giorni si assiste spesso a prese di posizione di intellettuali che danno un giudizio negativo di tutte le forze politiche e di conseguenza dichiarano di non voler votare o di voler votare a caso, come se si trattasse di un gioco senza conseguenze.

Sono in profondo disaccordo con queste posizioni che fanno ancora una volta dell'intellettuale una figura aristocratica e non responsabile, incline a confondere la politica con il moralismo e a mettersi al di sopra delle parti e a volte nella sostanza d'accordo con i veri centri del potere in Italia: le grandi concentrazioni economiche che in questi anni hanno conteso assai di più che negli anni 70 e nei primi esperimenti di centro sinistra.

Mi sembra invece che, al di là del senso di fastidio o addirittura di angoscia che può provocare una lotta politica fatta troppo spesso di polemiche personali e di questioni di potere, sia necessario ritrovare il senso della battaglia a favore di un mutamento dell'attuale assetto di potere in Italia. Ed è prima di tutto sulla base di questo tentativo che mi è parso, non da oggi, di identificare nel partito comunista la forza politica centrale per una alternativa reale alle forze moderate e conservatrici che hanno sino a questo punto governato l'Italia.

Il Congresso di Firenze e le scelte successive hanno dimostrato con estrema chiarezza che i comunisti fanno dell'alternativa democratica alla Dc la piattaforma centrale della loro strategia nei prossimi anni e per me, che fui sempre contrario al cosiddetto «compromesso storico», questa è una garanzia di notevole importanza. Sbaglia chi respinge questa prospettiva sulla base di meri calcoli numerici e dell'attuale politica del partito socialista: l'alternativa deve costruirsi prima di tutto nel paese e poi con tutte le forze democratiche che si rendono conto dell'impossibilità di fare riforme decisive insieme con la Democrazia cristiana o almeno con la maggioranza di quel partito.

Negli ultimi anni, inoltre, il partito comunista ha mostrato con i fatti (e le liste elettorali dell'87 ne sono ulteriore riprova) di accettare al suo interno la presenza di uomini e di idee che provengono da altre tradizioni, da altri percorsi ideali ma che ritengono di poter dialogare in maniera feconda con i comunisti. E questo, di fronte all'evoluzione autoritaria di altre forze politiche, costituisce un'altra ragione per schierarsi a fianco del partito comunista.

Se si passa, del resto, dai discorsi generali alle questioni politiche che più da vicino toccano ciascuno di noi, la scelta non soltanto non muta di segno ma in un certo senso ne viene rafforzata.

Per chi scrive i problemi dell'istruzione e quello dell'informazione assumono un rilievo particolare. A quarant'anni dalla proclamazione della Repubblica abbiamo una scuola e un'università assolutamente inadeguate ai problemi della società contemporanea e che portano con estrema evidenza i segni del tempo in cui furono ideati e degli uomini che ne decisero l'assetto. Le forze politiche che hanno retto finora il paese non sono riuscite, dopo l'istituzione della scuola media unica che è del 1963, a varare nessuna riforma degna di questo nome e ancora oggi difendono con le unghie e con i denti ordinamenti e contenuti che non sono degni di un paese industriale avanzato come il nostro.

Quanto all'informazione, sono sotto gli occhi di tutti, e sono stati denunciati da uomini insospettabili di faziosità, i guasti creati dallo strapotere di alcuni gruppi economici, a cominciare dalla Fiat, nella gestione dei giornali e della comunicazione televisiva. In una società come quella attuale l'informazione è potere e un'informazione non libera prepara la strada a regimi sempre più autoritari. Ma quale forza politica, se non i comunisti, ha condotto in questi anni una battaglia per il varo di leggi antitrust in questo settore?

Accanto insomma ai problemi generali, quelli che più da vicino mi riguardano confermano la necessità oggi di rafforzare la principale forza d'opposizione, il partito comunista. Chi è d'accordo con la necessità di un'alternativa democratica e critica contraddizioni e debolezze dell'opposizione, se è in buona fede, non può che cercare di lavorare a correggere e a migliorare la strategia, piuttosto che chiudersi in uno sterile isolamento.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carrà,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale mutale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

BOBO

«E' PER QUESTO LA CONSIGLIO DI VOTARE P.C.I.»

«EHI! NON E' VALIDO!!! NON SI PUO' FARE PROPAGANDA!!!»

«I COMIZI SONO CHIUSI!!!»

«QUESTO NON E' UN COMIZIO, UN PICCOLA!!!»

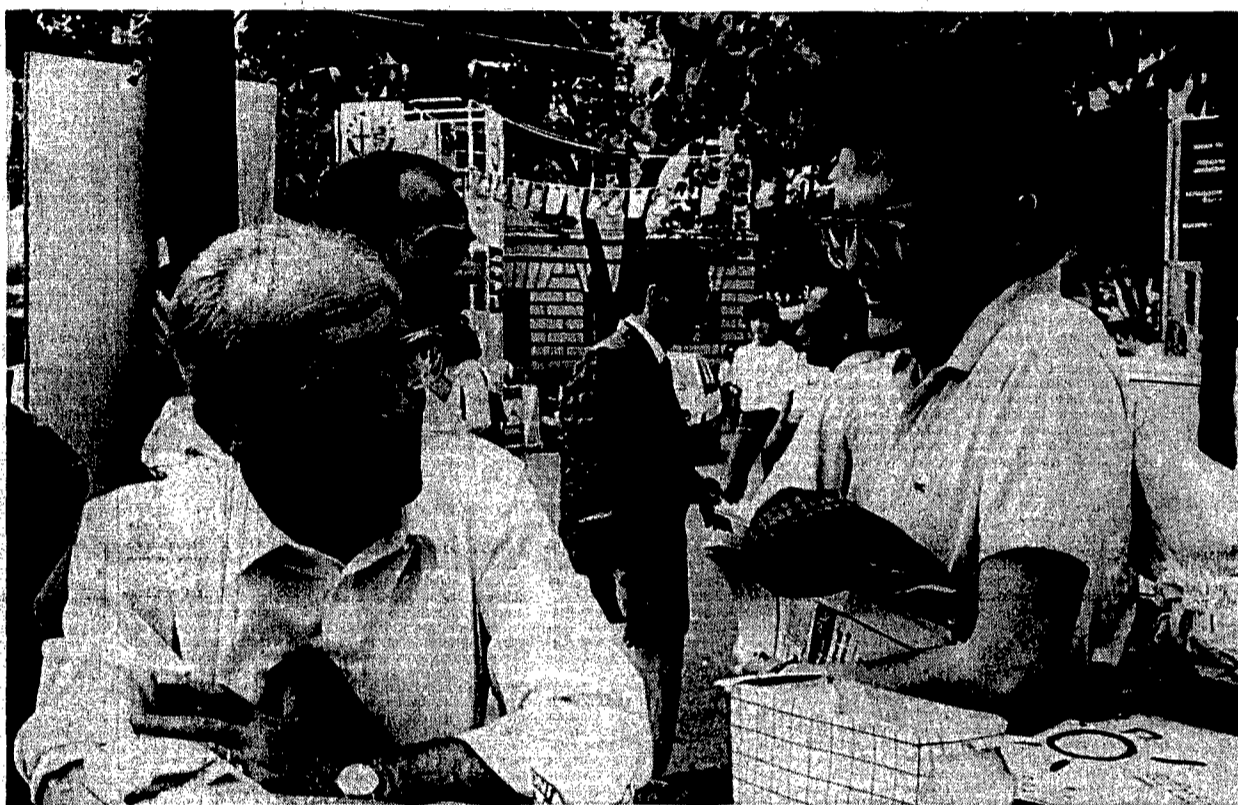
«E' UN SERVIZIO SOCIALE PER ETERNI INDECISI!!!»

PSYCHIATRIC HELP
THE DOCTOR IS IN

CONSULENZE ELETTORALI

Parla Alessandro Natta
«Siamo ad un appuntamento elettorale decisivo che può segnare una svolta nella vita del paese»

Un voto per cambiare quel vecchio film visto già troppe volte



Alessandro Natta insieme a Pietro Folena, segretario della Dc

■ I comizi finali. 24 ore di silenzio, e oggi si vota. Un voto importante in una situazione aperta, e di grande incertezza. Una legislatura chiusa prematuramente da una crisi non sanabile della maggioranza e del governo di pentapartito. Una campagna elettorale brevissima.

Alessandro Natta, che per il Pci ne ha retto il maggior peso, è disteso, sereno, l'immagine stessa della tranquillità. Proviamo a fare un bilancio, a metà strada tra le valutazioni politiche e le sensazioni di «clima».

Natta, tu ne hai viste di campagne elettorali... E questa? Che impressioni ne hai tratte? Drammatica? Distratta? Partecipata? O come?

La prima cosa che mi sembra da dire ancora una volta è che queste campagne elettorali ti portano a riscoprire la bellezza e le risorse di questo paese. Dalla Calabria al Veneto, dalla Liguria alla Puglia, non solo senti il patrimonio che abbiamo, il patrimonio della natura, il patrimonio della terra e del mare, il patrimonio della civiltà che si è costruita nei secoli e nei millenni, ma anche il patrimonio della gente.

Diciamo la verità, le campagne elettorali sono vitalizzanti, perché avverti questo calore, questa passione politica... Io non sono per nulla d'accordo con quelli che dicono: c'è distacco, c'è disinteresse. No, ci sono altre cose. Certo, avverti il fastidio per la concezione, che è stata dominante in questi anni, della politica, portata fino a conseguenze estreme, allucinanti: la politica come potere, le indecifrabili dispute, le eterne polemiche retrospective...

Il «film della crisi» continuamente ripetuto.

Sì, anche questo, il film della crisi continuamente ripetuto. Si pensi alla Dc: «Bisogna rifare il pentapartito, ma a "quelle" condizioni», che sono poi le condizioni sulle quali si è scatenata la crisi. O si pensi alla posizione del Psi e del Pri: le «mani libere», il «poi vedremo». Be', tutto ciò ha dato davvero il senso di una noia, di una noia e di un discredito. Io penso siano state posizioni sbagliate, degli uni e degli altri, perché in definitiva hanno avvilto l'immagine e la funzione stessa dei partiti.

Nonostante tutto la gente è vigile

Invece nella campagna elettorale io ho avvertito che l'attenzione e l'interesse della gente è sempre grande quando tu vai al concreto dei problemi. Perfino su un tema, come quello della politica estera, sul quale ci sono stati prima i silenzi, poi le polemiche strumentali (per esempio in rapporto al vertice di Venezia: le gelosie di chi pensava di fare il padrone di casa, e poi se ne è trovato l'altro), tu trovi subito enorme attenzione e sensibilità. Non credo sia una cosa solo del nostro elettorato, sempre attento alle grandi questioni mondiali - la pace e la guerra, l'emancipazione e la liberazione dei popoli etc. -, ma di tutta la gente, che avverte che siamo in un momento decisivo, foriero di novità, sui missili in Europa, sul disarmo, sui rapporti Est-Ovest; la crisi delle politiche neoliberali, la possibilità della ripresa in Europa delle idee della sinistra.

Ho avvertito una tensione sulla realtà effettiva del paese, al di là delle presentazioni un po' immaginifiche, del tipo «la barca va», «cresce l'Italia» etc. Quando vai al contatto con i problemi veri, con le cose che fanno soffrire, o che offendono, puoi constatare la forza delle posizioni, dei nostri giudizi critici. Non di negare i dati di fatto, che attestano una crescita, e un certo sviluppo, ma di andare a vedere il rovescio della medaglia, e di scoprire come sia pesante.

Parlo prima di tutto dei problemi relativi al lavoro, alla condizione del lavoro, alla parte che il lavoro - e non parlo solo del lavoro dipendente, o solo degli operai - ha oggi nella nostra società. Questo è stato uno dei guasti più profondi della politica neoliberalistica. E la gente lo sente. Non solo il fatto che c'è stata una redistribuzione dei redditi iniqua. Ma anche il fatto che è stato dato un colpo a diritti e a funzioni di chi produce.

«Malesere»: è stata una delle parole-chiave della campagna elettorale...

Malesere, infatti. Anche verso di noi. Non perché ci sia stato negato il riconoscimento di aver combattuto. E io ho ritenuto sempre di dover ricordare che abbiamo dato una battaglia fondamentale, quella sul decreto relativo alla scala mobile. Ma perché - c'è poco da fare - si è sentita, eccome, questa perdita di ruolo del mondo del lavoro. Al di là della disputa tra i sindacati, quello, dopo il 1984, è il momento in cui il sindacato ha subito un colpo.

Di qui il senso di una «perdita di giustizia». Una perdita che comincia sul terreno economico e arriva allo Stato: noi abbiamo uno Stato sempre meno corretto, efficiente, trasparente. È la scuola, e la salute, e le poste... Tutto ciò che fa la modernità globale di un sistema, e che investe i diritti fondamentali dei cittadini. In ballo è tanto lo «Stato di diritto» quanto lo «Stato sociale». Si è inevitabilmente riaffacciata la «questione morale», perché la confusione tra politica e amministrazione è davvero al colmo. Insomma, si può dire ciò che si vuole, ma che un ministro faccia gli appalti, o abbia in mano le assunzioni, è veramente troppo!

Il guasto è profondo: continuiamo ad avere non uno Stato dei cittadini, ma uno Stato dei sudditi.

Quello che dici, visto dal giornale, ha avuto un curioso riflesso. Se noi avessimo dovuto fare il commento quotidiano solo sulla base delle dichiarazioni degli esponenti politici, dei testi diffusi dalle agenzie, delle prese di posizione dei partiti etc., avremmo fatto in un mese un solo articolo, sempre fatto in un mese un solo articolo, sempre fatto in un mese un solo articolo, la poltrona di palazzo Chigi... C'è stata una

Tutto come prima?
Alla vigilia del voto dai 5 le stesse parole che hanno portato alla crisi

Il rovescio della medaglia
Un colpo ai diritti di chi lavora e produce: sono questi i loro veri slogan

Alternativa possibile
Se il Psi vi rinunciaste allora la sua sarebbe un'ambizione modesta

FABIO MUSSI

vera e propria scomparsa dei temi, una «ecclisse programmatica». Eppure negli ultimi anni e mesi se ne sono visti argomenti di scontro, ed anche duro: sulla politica economica o su quella estera, dalla riforma istituzionale al tema dell'energia e dell'ambiente.

Si persino i temi dei referendum sono scomparsi, c'erano quelli sul nucleare, e c'erano quelli sulla giustizia, discutibili, ma che si tiravano dietro una questione enorme: ma che si tiravano dietro una questione enorme: ma che c'è paese in cui l'amministrazione della giustizia funzioni come in Italia. Quale giustizia? Quale e quanta energia? Questioni enormi, che via via sono cadute nel dimenticatoio, proprio perché sono venute assumendo un carattere strumentale nella schermaglia tra ex alleati di governo.

La Confindustria è stata chiara

Io credo che una delle idee più giuste su cui in questi anni il nostro partito ha lavorato è stata il «partire dai programmi». Ho visto il tentativo di dire: «Nessuno ha presentato programmi»; oppure, alternativamente: «Tutti i programmi sono uguali». Certo, i titoli non possono essere diversi, ma poi bisogna andare a vedere che cosa ci sta dentro.

È stato fortissimo il tentativo di astrarre, di ridurre tutto alla pura formula politica. Intendiamoci, ciò si spiega: a tutta una parte delle classi dominanti, semplicemente, le cose vanno bene così: il pentapartito è andato bene, quindi bisogna riconfermarlo. Questo sì che è un dato di chiarimento. E chiarissimi

sono stati Agnelli e la Confindustria, svelando il segno classista del governo che abbiamo avuto (mettendo anche un po' in imbarazzo il Psi).

Tra le grandi scomparse c'è anche il tema della riforma istituzionale, salvo l'aspetto della riforma elettorale.

Già. Anche qui, a proposito di priorità: la priorità dovrebbe consistere nel partire nuovamente dai diritti della gente. Dalle riforme nel campo dei servizi, o del funzionamento della pubblica amministrazione. Che cosa preme alla gente? Preme innanzitutto - se c'è bisogno di una pensione, o di una visita medica, o di un certificato - di non dover fare le trafale. Ecco il primo campo di intervento.

Il secondo campo è quello del funzionamento delle istituzioni. Tutta la colpa del voto segreto? Ci sarà anche un uso distorto del voto segreto, ma il fatto è che la macchina del Parlamento è un mostro, e non regge ai ritmi e ai tempi, oggi necessari, della decisione. Ci si deve occupare di tutto. Anche perché esiste un rapporto distorto tra le maggioranze e le opposizioni. Tu non ti puoi fidare, non puoi dare una delega su niente: non c'è legge su cui si sia sicuri che non ti ci fanno i trucchi, le tangenti. E tu fidati, di un potere che è rimasto incontrollato, manco degli il controllo fondamentale che consiste nello scambiarsi i ruoli... Si potrebbe «delegificare», delegare alle Regioni: ma se anch'esse diventano degli organi clientelari? Ecco il primo campo di riforme «istituzionali» pensate nell'interesse dei cittadini. Certo, poi si possono affrontare i problemi delle regole dei governi di coalizione, o quelli delle norme elettorali: ma non in sostituzione degli altri problemi. Uno ha fatto la sortita sul «presidentialismo» (come se l'elezione diretta del presidente della Repubblica risol-

vesse tali questioni); l'altro se n'è uscito con la legge maggioritaria (in modo assurdo, scorretto per i tempi e i modi); sono delle diversioni, sempre puntate a consolidare ciò che gli sta davvero a cuore, una maggioranza che sia un campo chiuso.

Mi auguro che ciò sia stato reso chiaro, nella campagna elettorale. E che sia chiaro che è necessario rompere un sistema politico, una concezione della politica che ha dato questi frutti avvelenati.

«Coalizione»: parola che ha avuto un grande corso. Quale coalizione, però, forse solo la Confindustria l'ha detto chiaramente: il pentapartito. Ma è stata una campagna in cui i partiti hanno chiesto piuttosto un voto ognuno per sé. Si tratta di una qualche novità. Tu pensi che possa alla fine rivelarsi come un vantaggio, nel senso che può dar luogo ad una certa flessibilità di comportamenti, oppure temi di più che sia la premessa di un aggravamento di crisi, e di future, più acute situazioni di ingovernabilità?

La prima cosa da dire è che ciò registra uno stato di cose. In partenza, come hai visto, non ho detto: «È un fatto negativo». Nessuno ha semplicemente insistito sulla riconferma di alleanze precedenti. Si è vista una rottura di predeterminazione di schieramenti. In sé contiene un elemento positivo. Anche la Dc si è presentata sola, lei che sola non è mai stata. Si tratta del segno di una crisi che è andata più a fondo della semplice crisi di un governo, di un ministero. Tutto può rinascere, certo, ma perfino i riferimenti al '48 (quando non si sia trattato di vili tentativi di spaventare) sono il riconoscimento di una novità: si possono oggi costituire maggioranze diverse. Il gioco è più libero. L'ha avvertito fino in fondo l'opinione

pubblica? Non lo so. Noi l'abbiamo sottolineato. Anche se, giustamente, ad un certo punto abbiamo detto: dite che cosa intendete effettivamente fare. La nostra polemica è stata contro le impostazioni ambivalenti, ambigue. Al Psi per esempio, noi non abbiamo ingiunto: «O con noi o contro di noi». Noi abbiamo detto: il vostro dovere è di dire quale politica volete. E su questa base che poi possono venire le discussioni sulle alleanze. Come si fa a sfuggire ad un dato di chiarezza come questo? O si ritiene che tutti siamo uguali, che Pci o Dc fa lo stesso - e allora per il Psi sarebbe finita: perché non dovremmo metterci con la Dc? -, oppure, se siamo d'accordo che la Dc rappresenta la principale forza moderata, allora è incomprendibile questo tenersi le mani libere da parte del Partito socialista.

L'ambiguità non è più ammessa

Per questo ad un certo punto abbiamo detto: non siete d'accordo con un'alleanza con il Pci? Dovete spiegarne i motivi. Voi non avete più il diritto, di fronte agli italiani, di fare discorsi generici. «Non ci sono le condizioni»: che significa? Rendete esplicite le condizioni che mancano: è una questione di indirizzi politici essenziali? E la politica estera? E' il programma, così divaricato che non è pensabile un governo con il Pci mentre è pensabile con la Dc? Sono i rapporti forza. Il fatto che noi siamo troppo forti: ma non è anche più forte la Dc? Ecco, così la gente potrebbe vedere chiaro. Da tutto ciò traggio la conclusione non che

il Psi abbia ambizioni troppo grandi, ma che ne abbia di troppo modeste. Mi pare infatti che la grande ambizione di un partito socialista dovrebbe essere quella di guidare un grande processo di rinnovamento, progressista, riformatore. Ci chiedono sempre di fare un bilancio della nostra storia: ma facciamo un po' il bilancio della loro! Non sarà mica un caso se non sono cresciuti. Vogliono crescere? Dubito che ci riescano col gioco del potere.

Non c'è qui un'idea un po' estrema sulla funzione delle minoranze? A volte mi sorprende un po' l'orrore per Robespierre o per Lenin da parte di componenti di forte ispirazione giacobina...

È vero: se vuoi rompere il sistema, esci dal sistema. Non è che ci stai dentro a lucrare i vantaggi. Altrimenti devi stare alle regole. Come sai, a me non resta simpatica la Dc, credo si sia capito bene anche dalla campagna elettorale, ma alcune affermazioni sulle regole, sul ruolo dei partiti di massa etc. non sono campate in aria.

Dc e mondo cattolico. Abbiamo assistito ad una complessa dialettica. Un ritorno integralistico, almeno di una parte dei vescovi, e della stessa massima autorità vaticana. In un'altra parte invece la difesa dei principi conciliari sulla libertà di coscienza e sul pluralismo delle scelte politiche. Nel complesso, non si è avuta l'impressione di una attività ovunque generalizzata e capillare di sostegno collaterale alla Dc. E tu, che impressione hai avuto?

Un tentativo c'è stato, nella gerarchia e nelle organizzazioni, anche se in esso sono stati presenti tanti elementi, non voglio dire di conflitto, ma certo di contraddizione. Nemmeno la Chiesa è un corpo monolitico. L'articolazione, il processo conciliare, sono andati avanti. Non è facile tornare indietro.

Ma anche i parroci sono un po' cambiati

La chiamata a raccolta c'è stata, si è avvertita una preoccupazione, ma determinata per nulla, mi pare, da rischi effettivi per le questioni fondamentali che stanno a cuore alla Chiesa. Non è possibile in Italia intravedere alternative politiche che possano minacciare la libertà religiosa. Una cosa di questo genere proprio non esiste. Questo, credo che sia avvertito, e che alla fine abbia reso impacciato il tentativo di richiamo d'ordine. È un fatto politico: il sostegno alla Dc, ad un partito che non è stato e non è uno specchio né delle virtù né dei valori cristiani. Queste affermazioni urtano contro gli elementi della realtà.

Ho comunque la sensazione che tali richiami non arrivino al fondo. Non so, nelle parrocchie, quanti ci siano, di preti, di parroci, disposti a replicare altri momenti storici, quelli delle crociate, delle prediche dal pulpito.

Ciò significa, mi pare, che il principio conciliare è diventato qualcosa di profondo, di sentito, e la realtà del paese è tale che il parroco che deve andare a dire «votate per la Dc», abbia bisogno di molto coraggio. Il '48 è davvero lontanissimo. E così, nell'associazionismo cattolico, le differenze da allora sono tante. Può magari essere più rumorosa la campagna di chi si schiera - penso a Comunione e liberazione -, rispetto ad altre associazioni.

Io penso che sia stata giusta la risposta che abbiamo dato: una risposta calma. Io, per esempio, ho replicato in termini un po' ironici al discorso sul Diavolo fatto dal Papa a Bari. In un comizio a Taranto ho detto: «Non voglio dire che è proprio nella Dc che si è personificato Satana, ma nemmeno si può dire che essa sia l'arcangelo Michele...». La gente si è divertita. Non abbiamo voluto mai incattivire la polemica. Anche perché riconosciamo la positività della denuncia dei mali, del richiamo ai valori, dell'invito a votare. Mi è parso poi che una parte della stampa cattolica si sia particolarmente schierata contro il Psi.

Infine. L'ideologia dell'anticomunismo, al di là della contesa e dello scontro politico, come dato culturale, come elemento profondo dello spirito pubblico: quanto ti pare che continui a pesare sulla situazione italiana?

Ho l'impressione che oggi ci sia un certo cambiamento. Gli elementi di riserva e di sospetto puramente ideologico nei confronti nostri si sono attenuati, appaiono più decantati. Mi pare di avvertire che sia stato compiuto un altro passo verso una considerazione più aperta delle posizioni politiche. Non è stato forse ininfluente lo stesso andamento della crisi, il modo in cui ci siamo comportati.

Avverto anche un maggior rispetto. Certo, ci sono preoccupazioni, non solo di tipo minimalistico (partito «comunista»), ma connesse alla politica che facciamo e che faremo. Vuoi che aggiunga una cosa? È la prima volta che anche gli americani non dicono praticamente nulla.

Reagan, in una battuta di una intervista comparsa sulla «Stampa» di Torino...

Si, ma insomma, una battuta... Non è stato gettato, in altri momenti, l'allarme. Lo sbarramento ideologico si è logorato. I tentativi sono stati più faticosi, non c'è stata l'aggressione. Addirittura si deduce dal *la-stus*. Hai visto il *forum* al «Corriere». A me è stato chiesto: quali sono i tre partiti per cui inviterebbe a non votare? E io ho risposto: «Il Msi, le liste minori (per evitare la dispersione), la Dc». La stessa cosa è stata chiesta a De Mita. E lui ha risposto: «Il Msi, Dp, il Partito radicale». E il giornalista: «Ma Natta ha detto «la Dc»: non vuole ricambiare?». E De Mita: «Ah sì, certo, il Pci...». Siamo stati molto combattuti, ma una campagna frontale, ideologica, contro di noi, stavolta non era credibile.



Francesco Macri

«Ciccio Mazzetta» a Taurianova
Tracotante comizio dopo
la bocciatura del decreto
di Cossiga sull'Usl 27

Il boss dal balcone di casa
chiude la campagna dc

Venerdì sera, ore venti e trenta. Lo spiker è ossessivo: «Tra pochi minuti il dottor Francesco Macri chiederà ufficialmente la campagna elettorale per la Dc».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

TAURIANOVA. Democristiano Doc della provincia di Reggio, Ciccio Macri è l'uomo che ha battuto il presidente della Repubblica, Cossiga si è infatti visto sospendere dal Tar (Tribunale amministrativo regionale) il decreto con cui, su proposta del prefetto di Reggio, aveva sciolto la chiacchieratissima Usl 27, soprattutto per allontanare Mazzetta

giere comunale dc, medico dell'ospedale di Taurianova. È marito di Ada Macri, primario all'ospedale di Taurianova. A lei è toccato il seggio democristiano di famiglia alla Provincia, papà Macri lo ha tenuto 20 anni. Ciccio 15. Dall'altro lato c'è la sorella Olga, ufficiale sanitario del Comune di Taurianova. Lei si è dovuta accontentare, quando lo ha lasciato don Ciccio, del posto di capoluogo del Comune ed ha fatto il sindaco, quando suo fratello era capopugno. Una volta, sul balcone si affollavano anche i notabili del paese che si prenotavano al posto da un anno all'altro. Ora, la prudenza ha scavato larghi vuoti.

I nomi dei candidati «fidati»
Raccomandati alla gente
il segretario-commissario Misasi,
Pujia e il cislino Marra

presidente della Usl? Si accomodi: «Io l'aspetto». Il fatto è, argomenta Macri, che bisogna rispettare le regole del gioco per mettere freno al disordine. E bisogna farlo anche dentro la Dc: «Dobbiamo smetterla con il meccanismo per cui dentro la Dc ci sediamo quelli che contiamo e ci dividiamo le tessere a tavolino per i congressi: così non si può più andare avanti».

«Prima di tutto votate Misasi. È il nostro segretario regionale e poi noi - ricorda con la sicurezza di chi porta le cambiali all'incasso - Misasi lo abbiamo sempre votato. Perché il nostro dovere - argomenta - sappiamo farlo: anche a De Mita, quando si è candidato alle europee - aggiunge come un buon padre che si fa carico di tutto - gli abbiamo dato 2800 preferenze. Poi votate il numero 2, Pujia, che è bravo, capace e va riconfermato». Ma Mazzetta tiene soprattutto

TACCUINO ELETTORALE

Scommetto sul verde col rosso

ENZO TIEZZI

Ho sempre scritto che «la sinistra ha bisogno di biologia» o che la coscienza di classe può trovare un più ampio respiro a un livello superiore: la coscienza di specie. Quest'anno la campagna elettorale mi ha offerto l'opportunità di spiegare in giro per l'Italia questi concetti a pubblici più vasti e diversi. Lo scienziato non può vivere in una torre d'avorio ignorando che c'è la disoccupazione giovanile o che il Dc si trova ormai nella nuova degli uccelli dell'Antartide. Al contrario chi è consapevole che fare scienza non è dominare la natura, ma vivere in accordo con essa e che non c'è possibilità di conservazione ed equilibrio di risorse naturali senza un'equa distribuzione delle stesse, ha il preciso dovere di parlare di queste cose con il linguaggio più semplice possibile e possibilmente, tutti. È quello che ho cercato di fare con l'aiuto di un po' di diapositive che illustrano i più gravi problemi ambientali ed energetici del pianeta e i miei comizi elettorali si sono trasformati in lezioni di ecologia o di chimica-fisica. La risposta, in termini di attenzione e domande, è stata per me molto gratificante: esprimeva la soddisfazione per questo nuovo modo di fare politica, un modo basato sul confronto con i dati ambientali, che poi è lo stile ormai acquisito da quella bella realtà italiana che sono le quasi cento Università Verdi fiorite un po' in tutte le Regioni e con le quali ho portato a termine gli impegni presi precedentemente alla mia adesione elettorale. Ho alternato così le serate elettorali con lezioni a Università Verdi a Carrara e a Padova, a l'Aquila e a Taranto, a Urbino e a Volterra. Ma quest'anno, in questa occasione per me nuova, le mie classi sono state ancora più numerose: ho scoperto che il consapevolezza della centralità ambientale, della scelta antinucleare, della difesa della natura, per non lasciare ai nostri figli una terra distrutta, è ormai patrimonio della stragrande maggioranza della gente. Ho scelto di raccontare tre serate diverse, una a Nord, una al Centro e una al Sud, per far capire il clima, i temi in discussione, la profondità dei dibattiti.

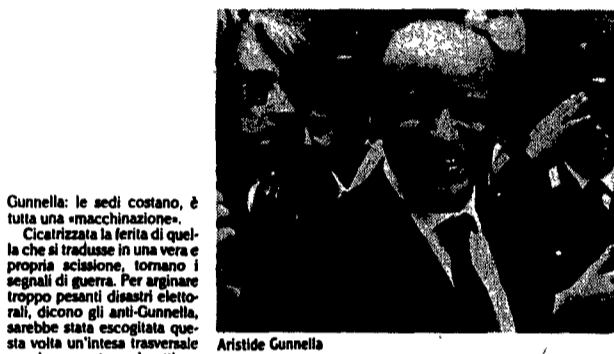
Settori dc aiuterebbero sottobanco il leader Pri
In Sicilia Salvo Lima
arriva in soccorso di Gunnella?

«Io ho un'idea molto alta del Pri», interpellato dopo un comizio a Palermo Giovanni Spadolini aveva cercato di giurare. «Dissensi su questioni locali», aveva minimizzato. Ma adesso il vicesegretario nazionale del Pri, Aristide Gunnella, non è più soltanto aspramente contestato da mezzo Pri siciliano. Il coordinamento antimafia di Palermo l'ha citato in una lista di candidati «da non votare».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VABILE

PALERMO. «Questa polemica è meglio chiuderla. Qualcuno si agita per un po' di potere, cercano poltrone, incarichi assessoriali», parola di Aristide Gunnella, uno che il Pri in Sicilia ha cercato di costruirlo a sua immagine e somiglianza, un'edera avvinata allo scudocrociato e molto radicata nel sottogoverno. In carica in tutti e due le circoscrizioni della Sicilia, l'orientale e l'occidentale, secondo i programmi avrebbe dovuto operare per Catania, in modo che una doppia elezione favorisse quello nei suoi «fedeli» che risulterà primo dei non eletti nella lista di Palermo.

regionale Antonino Germanà, candidato per il Senato nel collegio di Patti, vera macchina macina voti, cui si attribuisce un pacchetto di diecimila preferenze. Le toglierà di punto in bianco a Gunnella? La faldia si tradurrà in un «sopra» da parte di altri candidati e per Gunnella in una mancata elezione, quanto meno nella circoscrizione orientale? Il «caso» l'altro giorno si è spostato all'esterno del Pri: il coordinamento antimafia ha inserito il nome di Gunnella in una lista di candidati «sconsigliati» agli elettori per sospette frequentazioni o scandali che puzzano di mafia. Gli episodi principali sono immortali negli annali della prima Commissione antimafia. E Gunnella a far assumere, negli anni Sessanta, in un'azienda di famiglia, la So.Chi.Mi.Si. dell'ente minerario, il capomafia Giuseppe Di Cristina e ad affidargli la gestione del partito a Riesi, in provincia di Caltanissetta, dove sino a quel momento i repubblicani scongiuravano basi elettorali. Ed è nello stesso periodo Gunnella a ridurre negli anni ruggenti del «comitato d'affari» il Pri palermitano in un'agenzia di Gioia e Ciancimino fino a pretendere di eleggere quest'ultimo sindaco, benché il capo della polizia dell'epoca, Vicari, gli allora gli desse pubblicamente del mafioso.



Gunnella: le sedi costano, è tutta una «macchinazione». Cicatrizzata la ferita di quella che si tradusse in una vera e propria accezione, tornano i segnali di guerra. Per arginare troppo pesanti disastri elettorali, dicono gli anti-Gunnella, sarebbe stata escogitata questa volta un'intesa trasversale con la corrente andreettiana capeggiata dall'eurodeputato dc Salvo Lima, «referente» del leader repubblicano siciliano sin dai tempi del «sacco di Palermo». Questa potente (e discussa) parte della Dc appoggierebbe infatti sottobanco uno dei candidati del Pri rimasti ancora fedeli al vicesegretario nazionale, il magistrato Carlo Ajello, aspirante al seggio senatoriale nel collegio Bagheria-Corleone.

Perché il 14 giugno noi votiamo comunista

Cultura e teatro milanese
«Una forza garante della nostra vita democratica e dell'alternativa»

«Da sempre collocati a sinistra, non necessariamente legati a un partito politico, noi voteremo nelle prossime elezioni le liste presentate dal Pci. Contro il clima di rissa faziosa che ha riaperto l'Italia alle urne, e contro la guerra di interessi particolaristici che inquinava la vita politica e le istituzioni, vediamo nel pluralismo culturale e politico rappresentato nelle liste del Pci un chiaro segno della via che deve percorrere la nostra democrazia. Comunità di intenti sui problemi fondamentali, fine di una discriminazione a sinistra, capacità di gestire il paese con progetti che non rispondono a tatticismi dal fatto cortissimo. Il nostro voto è per la soluzione di nodi che sono indegni del livello civile raggiunto dal nostro paese, perché l'educazione e la cultura diventano parte della vita di ogni cittadino, perché lo sviluppo non avvenga a spese dell'ambiente e della salute del cittadino, e perché le nuove speranze di pace che si affacciano all'orizzonte non restino un fatto occasionale nell'alternanza di prospettive buie e meno buie che l'intera umanità è costretta ad affrontare. Su questo ultimo punto, che è condizione prima e necessaria d'ogni piano per il futuro, e del futuro stesso, vediamo nel Pci la forza che per prima deve promuovere ogni sforzo, iniziativa e volontà nel paese».

- Luciano BERIO
Compositore
Luca RONCONI
Regista
Cesare MAZZONIS
Diret. artistico Teatro Scala
Pier Luigi PIZZI
Regista, scenografo
Sylvano BUSSOTTI
Compositore
Bruno CANINO
Pianista
Ugo DUŠE
Musicologo
Franco FABRIZI
Saggista, presidente Iagpm
Piero FARULLI
Musicista
Enrico FUBINI
Musicologo, Università Torino
Armando GENTILUCCI

Intellettuali e artisti
«Difendere l'ambiente e mettere la pace al primo posto»

«Quattro anni di pentapartito hanno significato sfaldatura delle istituzioni repubblicane, caduta di credibilità della democrazia, aggravamento dei problemi storici del paese (divario Nord-Sud, crescita della povertà e concentrazione della ricchezza), aumento senza precedenti della disoccupazione, pesante riproposta della discriminazione femminile, attacco alla sanità pubblica, scuola pubblica portata allo sfascio, abbandono della cultura agli interessi e alla discrezionalità dei gruppi finanziari e industriali privati, nuove generazioni che languiscono senza nessuna prospettiva per il futuro. L'inevitabile crisi del patto di governo fra i cinque partiti, dovuta all'incapacità di dare risposta a quei problemi, si è scandalosamente avvitata in una lotta per il potere in sé, e dunque in ulteriore indebolimento delle pratiche e dei valori democratici. In questa situazione trovano spazio le nostalgie conservatrici e oscurantiste della Dc, che si propone in maniera esplicita come asse di un nuovo governo ma questa volta nei termini di un patto di regime. Il momento è di grande responsabilità per tutti. Solo una chiara indicazione di volontà politica per una trasformazione profonda del modo di concepire e praticare il governo del paese può impedire quella involuzione. Il Pci si pone, con la presentazione delle sue liste aperte alle donne, ai giovani, a nuclei di indipendenti operanti nei più estesi campi sociali e con una rinnovata e ampia capacità di dibattito, come la forza capace di garantire e prospettare una ricomposizione dei valori e della vita democratica, nonché di collegarsi a tutte le altre forze indipendenti o partitiche che si pongono lo stesso obiettivo. Su questa strada è indispensabile un rafforzamento del Pci per rendere possibile una svolta di progresso che si esprima in termini di democrazia sociale, di lotta per la pace, di solidarietà internazionale con i paesi e i popoli che si oppongono alla guerra e si battono per la loro libertà».

«Caro Natta, io sono unito ai lavoratori votando per il Partito comunista».

- Nina VINCHI GRASSI
Roberto ANSELMI
Italo GREGORI
Monica MAIMONE
Giovanni SORESI
Giorgio CASELLATO
Luigi CIMINAGHI
Adriano AMADEO
Mariapaola ANCEIDE
Dolores REDANELLI ANZON
Antonina BANFI
Roberto BERNARDINI
Clara BOVOLENTA
Iolanda CAPPI
Manuela CASTELLANI
Angela CAZZI
Alice CAZZOLA
Marina CELLA
Romano DELL'ACQUA
Patrizia DELL'OLIO
Mimma GALLINA
Laura LOMBARDI
Sergio MARTIN
Renato MINOTTI
Irene MORESCO
Sauro PARI
Maddalena PUGNO
Rosanna PURCHIA
Mario QUADRAROLI
Manuela RE
Patrizia TRAPANELLI
Claudio TROTTA
Walter VALERI
Franco VIESPRO
Patrizio ZIGLIOLI

Muscetta
«Fiducia al Pci, mai come ora»

«Mai come questa volta, in un contesto mondiale reso così favorevole grazie ai successi di Gorbaciov, credo si debba votare Pci - dichiara Carlo Muscetta - con fiducia con moderato ottimismo. A Roma la possibilità di dare la preferenza a Pintor, a Cederna e donne come la Tarantelli e la Gramaglia, costituisce per me una motivazione essenziale, in elezioni dove una svolta in Parlamento può avere un'influenza decisiva sullo stesso Pci. Roma e in tutta Italia c'è una larga possibilità di votare i garantiti di questa svolta attesa e necessaria. Negli ultimi quarant'anni la Dc ha dato vita a una pseudo democrazia che si potrebbe definire il regime delle croci e delle corporazioni. Oggi abbiamo una grande occasione storica per proporre una alternativa democratica: dove la sedicente Dc potrà finalmente svolgere un ruolo utile e positivo. Potrà esercitare un controllo che anzi sarà eccellente: nessuno meglio di chi è stato così lungamente esperto di malgoverno potrebbe fare una opposizione migliore. Ma io voto Pci perché rafforzando innanzitutto questo partito si può imboccare la via per liquidare le ingiustizie che opprimono il Mezzogiorno, dove più che altrove il malgoverno è stato sorretto dalla criminalità organizzata. Questo è certo, che la via maestra della democrazia e del socialismo non può, non deve essere quella via tangenziale che è così cara a tutti gli impuniti».

Sportivi
Stecca e Damiani col Pci

«Io continuo a votare Pci, un partito che si è molto impegnato sul versante dello sport. Per questo ho anche sottoscritto l'appello della Federazione comunista riminese». Così la dichiarazione di Maurizio Stecca, uno dei «gioielli» della colonia pugliese riminese di Elio Ghelfi, medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1984 a Los Angeles per i pesti piurma. Votano comunista, come Stecca, anche Francesco Damiani e Walter Ceccoli. Dice Damiani, campione mondiale junior tra i pesti massimi e medaglia d'argento ai giochi olimpici di Los Angeles: «Fra l'altro devo recuperare il terreno perduto: nell'85, per le elezioni amministrative non potrei votare, perché ero impegnato in un incontro negli Stati Uniti. Stavolta ci sarò». Dichiarò infine Elio Ghelfi, lo scopritore dei talenti pugilistici romagnoli: «Sono noti da tempo i miei orientamenti politici. Non ho avuto difficoltà ad esternarli neppure stavolta, sottoscrivendo l'appello al voto del Pci riminese. Anche lì si testimonia la volontà del Pci di voltare pagina nello sport».

In 45 milioni alle urne
Aperte oggi e domani
Quasi due milioni
i giovani al primo voto

Emigrati, afflusso record
Inedito «esodo elettorale»
Ferrovie dello Stato
ieri vicino al collasso

La macchina dei risultati
Le misure anti-brogli
questa volta
potrebbero creare ritardi



Happening televisivo domani dalle 14

Grande animazione alla Rai per il pomeriggio e la serata di domani. Le ore dei risultati elettorali saranno trasformate in happening, con partecipazione di ospiti sia della politica sia dello spettacolo. Su Raiuno, a partire dalle 14, saranno Arbore (nella foto) e la Laurito a tenere banco, mentre i collegamenti sulla seconda rete saranno affidati a una terna di giornalisti (per l'occasione hanno invitato tutti i personaggi dello spettacolo che si sono presentati candidati). Raitre ha assegnato la conduzione in studio a Italo Moretti ed effettuerà collegamenti con diverse sedi (Milano, Bologna, Napoli e Palermo). Fittissima anche la serie di comunicazioni radio sui risultati elettorali.

Dopo un'ora di spoglio le prime «proiezioni»

Ma domani l'attenzione sarà fagocitata prima di tutto dalle «proiezioni». A partire dalle 15-15,30 la Doxa fornirà le prime valutazioni sul risultato del voto, in grado di far comprendere (con un margine di approssimazione) come andrà a finire lo spoglio delle schede. Anche in via delle Botteghe Oscure, alla Direzione del Pci, tutto è pronto per le prime proiezioni che dovrebbero coincidere - come tempi - con quelle della Doxa. Sarà interessante confrontarle nei contenuti perché spesso è capitato di vedere trasmesse via tv previsioni risultate poi abbastanza lontane dalla realtà.

Castellammare, le scuse di Gava ai comunisti

Era in ritardo, ha sbagliato strada e così ha pensato bene di forzare le transenne disposte dai vigili urbani attorno alla piazza dove Giorgio Napolitano stava tenendo il comizio conclusivo del Pci a Castellammare. Con queste parole il ministro Gava ha tentato di giustificare l'episodio incombente avvenuto venerdì sera sul lungomare della cittadina campana. Il fatto è che il tentativo della scorta del ministro ha provocato momenti di tensione perché la folla al comizio del Pci era numerosa e fenderla si è dimostrato impossibile. È volata anche qualche parola grossa ma tutto si è risolto fortunatamente senza grossi incidenti e in pochi minuti, con l'ovvia retroscena dell'auto di Gava. Tutto normale, dunque, comprese le scuse che il ministro ha presentato al Pci dopo l'incidente.

Cinquanta giovani a Panarea bruciano le schede

Cinquanta giovani di Panarea, l'affascinante isola delle Eolie, hanno bruciato le proprie schede elettorali. Non si reteranno a votare - come hanno scritto in una lettera al sindaco, al prefetto e al presidente della Regione Sicilia - per protesta contro l'abbandono amministrativo in cui è stata lasciata l'isola, per avere strade che permettano di salire ai pianori per coltivare, per far costruire un porticciolo per i pescatori del luogo. E via dicendo. Cinquanta giovani che rinunciano ad esercitare il loro diritto al voto sulla base di una - comprensibile - esasperazione, ma anche scegliendo una forma sterile di espressione. I giovani di tutt'Italia giustamente insoddisfatti per il modo in cui i vari governi degli ultimi anni si sono occupati di loro e delle loro città hanno un modo più costruttivo per dimostrarlo e per farlo pesare: votando per l'opposizione democratica. Per il Pci.

Sulle armi Capanna ironizza con la Agnelli

Non c'era andata leggera Susanna Agnelli nella propria rubrica sul «Tempo», raccontando un aneddoto, su Dp. Non c'è andato leggero Capanna nella replica. L'altro ieri la senatrice Pri aveva scritto: «Nella piazza di un paese parato a festa un giovane malinconico e con barba sta in piedi accanto a un grande manifesto di Dp: "Anelli fabbrica le armi, Spadolini le vende". Mi avvicino e gli domando: "E poi Dp cosa ne fa?". Ma non gradisce». «È un vero peccato - ha replicato allusivo Capanna - che la signora non riferisca qual è stata la risposta del giovane».

Andreotti: «La democrazia italiana è sicura»

I nostri partner sono convinti che l'Italia «sia ormai democraticamente stabile e sicura». Lo afferma il ministro Andreotti, riferendosi ai capi di Stato e di governo dei sette paesi più industrializzati del mondo che si sono recentemente incontrati a Venezia. Ora che anche gli alleati riconoscono al nostro paese una stabilità democratica e non paventano più «il pericolo rosso», agli elettori resta solo di rendere la democrazia italiana davvero compiuta, mandando al governo, sulla base di un ampio consenso popolare, la forza che rappresenta un terzo degli italiani e che da 40 anni viene esclusa dall'esercizio di questo diritto.

GUIDO DELL'AQUILA

Elezioni

La vigilia dei leader

ROMA. Una vigilia elettorale all'insegna della tranquillità quella che hanno trascorso ieri i leader politici. Alessandro Natta è rimasto tutto il giorno con la famiglia, nella sua casa di Imperia. Ciriaco De Mita ha compiuto un giro nelle sezioni scudocrociate dell'Irpinia. Giovanni Spadolini è partito per Milano, dove voterà. Mentre Renato Altissimo ha trascorso la mattinata a Roma ed in serata è giunto a Torino. Franco Nicolazzi è rimasto a Gattico, comune del Novarese di cui è sindaco. Di Craxi, invece, nessuna notizia. «Ha staccato la spina», hanno risposto ai giornalisti alcuni dei suoi più stretti collaboratori. Giornata familiare anche quella di Mario Capanna, mentre Marco Pannella si è rintanato nel suo ufficio di Montecitorio.

Carceri

Direttori in sciopero ma si vota

MILANO. Le cabine per consentire ai detenuti di votare sono state installate all'interno dei carceri secondo quanto è avvenuto nelle precedenti elezioni. Ma, stavolta, a presiedere alle operazioni elettorali non sono i direttori, come previsto dalla attuale normativa, bensì gli impiegati di ragioneria ai quali, in forza di una legge del 1940, è stata conferita la direzione degli istituti di pena in sostituzione dei direttori attualmente in agitazione sindacale. Una soluzione, questa, che i direttori dei penitenziari della Lombardia, dell'Emilia Romagna e del Piemonte, riuniti ieri mattina in assemblea a Milano, hanno giudicato non solo «giusta e dannosa», ma «illegitima» perché «in contrasto con tutta la successiva legislazione sul pubblico impiego».

L'Italia con la matita copiativa

ROMA. Un esercito di 45 milioni 583 mila e 499 italiani dalle sette di stamattina può rompere le righe e marciare in ordine sparso verso schede e matite copiative pronte da ieri pomeriggio in ciascuna delle 84.557 sezioni elettorali disseminate in ogni angolo del paese. Una marcia già cominciata per chi vive lontano dalla propria residenza. Sono arrivati in massa, inzeppando fino all'inverosimile treni, traghetti, aerei. Ieri sera le Ferrovie dello Stato erano vicine al collasso: l'affluenza è stata superiore a quella delle passate elezioni e comunque ad ogni previsione. Cinquantatré convogli straordinari e servizi speciali di assistenza ai passeggeri non sono bastati ad evitare la bagarre nelle stazioni di Roma, Milano, Firenze e Napoli. «Il movimento passeggeri è aumentato del cento per cento rispetto agli altri sabati», ripetevano con evidente apprensione i dirigenti della stazione Termini di Roma. Il grosso del movimento, ovviamente, è dal Nord verso il Sud. E verso le isole: alle banchine di Olbia, Cagliari, Porto Torres, Messina, Palermo e Civitavecchia ieri c'era un clima (anche meteorologico) da grande esodo delle vacanze. Niente di tutto questo, invece, sulle autostrade: le consistenti riduzioni tariffarie per i votanti che usano i trasporti pubblici vengono evidentemente apprezzate.

«Gli appelli a non disertare le urne lanciati un po' da tutti i partiti, quindi, hanno attecchito almeno tra gli emigrati. Ma non è facile capire se questo vero e proprio boom di trasferite elettorali rappresenti una tendenza comune a tutto il cosiddetto corpo elettorale. Il quale, com'è naturale, è cresciuto ancora. I nuovi votanti, in assoluto, stavolta sono 1.846.398, una «platea» giovanile abbastanza ampia per essere tenuta in seria considerazione da tutte le forze politiche, a parole o con i fatti. Se poi si fa il conto di quanti potranno partecipare per la prima volta all'elezione del nuovo Parlamento pur avendo già votato per il Parlamento europeo o per il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali, allora il diritto al primo voto riguarda 3.755.544 italiani.

Scomponendo la cifra complessiva degli oltre quarantacinque milioni di elettori (per la Camera dei deputati) si scopre che gli uomini sono 21.880.176 e le donne 21.703.323; ma le donne candidate ad entrare a Montecitorio rappresentano il 16,2 per cento delle liste. Per il Senato, invece, possono votare 18.502.960 uomini e 20.449.446 donne, mentre la percentuale delle candidate a palazzo Madama scende addirittura al 7,7 per cento. Sull'«equilibrio della rappresentanza» dei due sessi in Parlamento, come si sa, la sezione femminile del Pci ha fondato la propria campagna

ventidue ore per dar vita alla decima legislatura della Repubblica. Dalle 7 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani oltre 45 milioni di italiani potranno votare per eleggere il nuovo Parlamento. Quasi due milioni i giovani al primo voto. Il movimento degli elettori lontani dal luogo di residenza (e di voto) stavolta è stato da record: ferrovie quasi in tilt. I primi risultati si avranno verso le 16 di domani, ma le nuove misure anti-brogli potrebbero creare un imprevisto allungamento dei tempi. Tutto ciò che bisogna sapere, o ricordare, per non sprecare un voto.

Ma a che ora sarà diramata la prima proiezione considerabile realmente attendibile? «Questo è davvero impossibile dirlo - spiega il professor Draghi - perché troppi fattori potrebbero incidere sui tempi sulla completezza dei dati che ci pverranno. I seggi campione, come detto, sono 816: quando saranno giunti i risultati di tutti questi seggi, allora la nostra proiezione avrà un margine di errore oscillante tra lo 0,1 e lo 0,2 per cento.

Ma noi, naturalmente, procederemo a proiezioni anche in assenza dei dati relativi a tutti i seggi campione: anzi, lavoreremo già a partire dal primo cento schede scrutinate in questi seggi. È evidente, però - aggiunge Draghi - che le proiezioni così elaborate saranno meno precise e il margine di errore, soprattutto in caso di voto non omogeneo, potrebbe oscillare anche intorno al 2%. Una ultima considerazione: le prime proiezioni saranno relative al voto per il Senato. Ed è bene sapere, allora, che non potranno essere considerate del tutto attendibili per quei partiti - socialisti in primo luogo, ma anche altre forze laiche - che hanno stipulato accordi elettorali e presentato candidati comuni in un gran numero di collegi».

E quando le proiezioni «fanno fiasco», differiscono - dipenderà in larga misura dai tempi e dalla completezza con le quali giungeranno i dati dei seggi campione. «Comunque - conclude il professor Draghi - per andar sul sicuro diciamo che fino alle 16-16,30 saranno certi solo i seggi: cioè i più o i meno dei diversi partiti. Più tardi, invece, si potrà guardare con sicura attendibilità anche alle percentuali».

Le precedenti elezioni

LISTE	Politiche 1987		Politiche 1983		Regionali 1985	
	voti	% S.	voti	% S.	voti	% S.
PCI	11.032.318	29,9	10.789.940	28,9	10.789.940	28,9
DC	12.153.081	32,9	13.104.407	35,1	13.104.407	35,1
PSI	4.223.362	11,5	4.963.896	13,3	4.963.896	13,3
MSI	2.511.487	6,8	2.483.177	6,6	2.483.177	6,6
PRSI	1.874.512	5,1	2.9	1,476.572	4,0	4,0
PSDI	1.508.234	4,1	23	1.377.483	3,7	3,7
PLI	1.066.980	2,9	16	807.327	2,1	2,1
P. Rad.	809.810	2,2	11	37.933	0,1	0,1
DP	542.039	1,5	7	542.903	1,5	1,5
VERDI	-	-	-	-	623.712	1,7
Altri	1.084.182	33,0	6	1.127.679	3,0	3,0
TOTALI	36.906.005	-	630	37.335.029	-	-

N. B. - I dati dell'83 si riferiscono al voto per la Camera

Il professor Draghi spiega
«Ottocento i seggi campione:
a dati completi il margine
di errore sarà dello 0,1%»

E alle 15,30 ecco la prima proiezione del Pci

Un centinaio di persone a Roma, alcune migliaia in tutto il paese, un modernissimo elaboratore installato nella scuola di partito delle Frattocchie, il direttore dell'Istituto di sociologia di Roma a coordinare il tutto: la «macchina» del Pci per la raccolta e l'elaborazione dei dati elettorali è pronta. La prima proiezione tra le 15 e le 15,30: ma attenzione, riguarderà il Senato...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Lavorerà un po' in disparte, stavolta, lontano dalle presumibili tensioni che agiteranno le sedi dei partiti. Sommerà e sottrarrà, in frazioni di secondo, nella tranquillità e nel verde di Frattocchie. Ed è dai suoi complessi circuiti - tra le 15 e le 15,30 di domani, lunedì 15 giugno - che verrà fuori la prima proiezione in grado di alzare il velo sugli attesi risultati elettorali.

Si chiama OH 5430, ed è il computer Olivetti al quale il Pci ha affidato il compito di tradurre in cifre e percentuali il lavoro di un complesso meccanismo fatto di uomini e di elaboratori minori, ieri mattina, a Botteghe Oscure, Walter Veltroni (responsabile della sezione comunicazioni di massa), Paolo Ciofi (ufficio documentazione e analisi) e il professor Stefano Draghi (direttore dell'Istituto di sociologia di Roma) hanno spiegato il

funzionamento della struttura che dovrebbe permettere al Pci di elaborare proiezioni elettorali già notevolmente attendibili a poco più di un'ora dall'apertura delle urne. I seggi campione sono 816 ed alla raccolta dei dati da essi provenienti lavorerà nella sede della Direzione Pci un gruppo di 50 persone. I risultati pervenuti saranno quindi progressivamente trasmessi al nucleo incaricato di elaborare le proiezioni. È questo il vero «cervello» dell'intera organizzazione: coordinato dal professor Stefano Draghi, è questo gruppo - infatti - che ordinerà e poi invierà al computer che è alle Frattocchie i dati dei seggi campione. Parallela a questa struttura ne opererà un'altra (una sessantina di persone) in contatto con le organizzazioni periferiche del Pci per la tradizionale rac-

colta progressiva dei risultati elettorali. «Abbiamo introdotto un paio di novità, stavolta - spiega Paolo Ciofi - La prima è che le proiezioni saranno trasmesse oltre che alla stampa anche alle organizzazioni periferiche di partito; inoltre, teneremo elaborazione di dati anche per aree sociopolitiche: Nord-est, Nord-ovest, il solo Centro e così via».

Ma a che ora sarà diramata la prima proiezione considerabile realmente attendibile? «Questo è davvero impossibile dirlo - spiega il professor Draghi - perché troppi fattori potrebbero incidere sui tempi sulla completezza dei dati che ci pverranno. I seggi campione, come detto, sono 816: quando saranno giunti i risultati di tutti questi seggi, allora la nostra proiezione avrà un margine di errore oscillante tra lo 0,1 e lo 0,2 per cento.

Ma noi, naturalmente, procederemo a proiezioni anche in assenza dei dati relativi a tutti i seggi campione: anzi, lavoreremo già a partire dal primo cento schede scrutinate in questi seggi. È evidente, però - aggiunge Draghi - che le proiezioni così elaborate saranno meno precise e il margine di errore, soprattutto in caso di voto non omogeneo, potrebbe oscillare anche intorno al 2%. Una ultima considerazione: le prime proiezioni saranno relative al voto per il Senato. Ed è bene sapere, allora, che non potranno essere considerate del tutto attendibili per quei partiti - socialisti in primo luogo, ma anche altre forze laiche - che hanno stipulato accordi elettorali e presentato candidati comuni in un gran numero di collegi».

E quando le proiezioni «fanno fiasco», differiscono - dipenderà in larga misura dai tempi e dalla completezza con le quali giungeranno i dati dei seggi campione. «Comunque - conclude il professor Draghi - per andar sul sicuro diciamo che fino alle 16-16,30 saranno certi solo i seggi: cioè i più o i meno dei diversi partiti. Più tardi, invece, si potrà guardare con sicura attendibilità anche alle percentuali».

Il modello-Basilicata? 60mila disoccupati

Per risvegliare il patriottismo dei lucani, la Dc propone una sorta di autarchia regionale. Ma alla base del progetto pone due pilastri che paiono fragili: uno scambio diseguale con il resto del Mezzogiorno e un'assistenza gestita in maniera scandalosamente clientelare. Il prodotto interno lordo è in crescita,

ma è il frutto della temporanea ricchezza portata dagli interventi del dopo-terremoto. Intanto, si svilisce l'enorme risorsa-agricoltura: in un progetto che tende a fare della Basilicata un'area esportatrice, svendono l'Aglianico con vino da taglio invece che come prodotto Doc.

Luciano Barca

vogliamo considerare il terremoto come elemento positivo del modello? La stessa cosa vale in parte per l'aumento delle unità produttive, nelle quali sono conteggiati tutti i vari cantieri di ricostruzione. Non vogliamo dire che la possibilità per la quale ci siamo battuti in Parlamento (già dai tempi del terremoto del Friuli) di consentire ad artigiani e imprenditori di trasferire le aziende dai locali sinistrati in aree più idonee e moderne non abbia avuto effetti positivi. Soprattutto in alcune zone, si è passati da cantine a campanoni luminosi, ben tenuti, con un passaggio dal «sommerso» al mercato ufficiale. Ma ciò non è bastato a correggere il modello democristiano. Resta la grave divisione tra agricoltura e industria che condanna la Basilicata ad essere il «reparto all'aperto» (per il grano, il vino, la frutta) di industrie della Campania o dell'Emilia. Resta la scelta prevalente (e pericolosa), sostenuta dai democristiani, di puntare quasi tutto sul grano duro la cui redditività è fondamentalmente legata alle sempre più contestate erogazioni

Sono stato ad Acreenza, grande diga ancora incompiuta che taglia la valle del Bradano su cui spazia il belvedere di roccia di Acreenza; e ci sono le innovazioni scandite dalle date dei terremoti: quello del 1930 e quello del 1980 che mise in luce - ricordiamo tutti quella convulsa fine di novembre - tale incapacità di intervento della Dc e del governo (e tale voglia di strumentalizzare perfino quel dramma) da indurre Pertini ad un allarmato monito e Berlinguer a porre con nettezza il problema di un'alternativa al sistema di potere dc.

Poiché, tuttavia, un dibattito sul «modello Basilicata» è aperto, è bene precisare subito che il segno distintivo di un tale modello non è l'autarchia. Indubbiamente la Dc pone l'accento, ai fini di risvegliare il patriottismo dei lucani, sulla necessità della regione di «fare da sola». Ma questa è solo apparenza. Nella realtà il modello che la Dc propone ai lucani è caratterizzato da due assi portanti estremamente fragili e pericolosi: 1) uno scambio *inequale* con le altre regioni, scambio nel quale la Basilicata opera come un paese del Terzo mondo e cioè so-

corsivo

Perché Martelli insiste?

Il vicesegretario del Psi ci ha inviato una lettera, a proposito di un nostro corsivo di venerdì, nella quale scrive che «si può capire la foga elettorale, ma tutto dovrebbe avere un limite». «Se osservo che anche nell'83 dice Martelli - ci furono arresti di candidati alla vigilia delle elezioni e che poi ci fu chi venne condannato - come Teardo - e chi viceversa assolto con formula piena come l'on. Caviglia, che tuttavia vide distrutta la sua carriera politica e la sua stessa esistenza da due anni di carcere "l'Unità"». «Se dovrebbe dedurre che si tratta di un infortunio, né di una "partenza per la tangente". Non è giusto, non è serio». Davvero la foga elettorale gioca brutti scherzi. Martelli accostò l'arresto di Rocco Trane a quello di Alberto Teardo, di «alcuni» socialisti condannati e di «altri», per esempio, un nostro deputato, assolto con formula piena. Sembrava quasi che il «caso Teardo» fosse stato un semierrore giudiziario. Eppure Teardo fu condannato a 12 anni e 9 mesi per associazione a delinquere, concussione continuata, peculato ed estorsione. Otto coimputati ebbero tra i 10 e 12 anni, altri cinque pene minori. Ecco perché ci chiedevamo se la sortita di Martelli fosse un'insinuazione nei confronti di chi è ora nel mirino dei magistrati o un infortunio. Certo, Caviglia subì ingiustamente il carcere. Ma citare il suo esempio per parlare di una provocazione elettorale contro il Psi è strano. Forse Martelli non sa neppure che Caviglia non era deputato e fu arrestato tre mesi dopo le elezioni. Allora, è giusto e serio insistere sull'analoga?

Giovedì 2 luglio l'insediamento delle assemblee

Nella seduta inaugurale l'elezione dei presidenti Ma prima e dopo una lunga serie di adempimenti

Il primo atto delle nuove Camere

L'Italia vota in queste ore per l'elezione del nuovo Parlamento. Tra scrutini, computo delle preferenze e nomina dei deputati e dei senatori della decima legislatura, passerà tutto giugno prima di arrivare alla seduta inaugurale di Camera e Senato. Ecco, in rapida sintesi, le procedure e le curiosità, gli adempimenti e i passaggi tradizionali per l'insediamento delle nuove assemblee elettive.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA E che cosa succede esattamente, dopo il voto di oggi e domani mattina? Due settimane passano per la verifica dei calcoli (più dei voti di preferenza che dei voti di lista) da parte delle corti d'appello, per la proclamazione degli eletti e infine per quell'operazione, spesso calcolata col bilancino, rappresentata dalle opzioni dei candidati eletti in due o più circoscrizioni, oppure tanto alla Camera quanto al Senato.

La prima seduta. Poi, il 2 luglio pomeriggio (è un giovedì) la prima solenne riunione delle assemblee per procedere a due adempimenti, uno formale (la cosiddetta convalida degli eletti), procedura provvisoria che sarà poi seguita da più lunghe verifiche della giunta per elezioni), e uno sostanziale, il primo e solenne atto



dopo) Camera e Senato torneranno a riunirsi per completare gli uffici di presidenza, cioè i rispettivi organi di autogoverno: i quattro vicepresidenti, i tre questori e gli otto segretari di ciascuna assemblea.

Solo in un secondo momento, e solo la Camera (modifica regolamentare introdotta pochi mesi prima della fine traumatica della nona legislatura), procederà all'integrazione dell'ufficio di presidenza con altri tre segretari, in rappresentanza di quelle formazioni che, non contando su un minimo di venti deputati, non hanno automaticamente la «dignità» di gruppo e la potranno ricevere solo nel corso della prima riunione dell'ufficio di presidenza.

A cavallo di questi adempimenti altri due, di notevole rilevanza politica: la comunicazione (obbligatoria, ma non sempre con esito scontato) da parte di ciascun parlamentare eletto del gruppo di cui intende far parte, e l'elezione delle presidenze dei gruppi parlamentari, considerati organi costituzionali.

Apertura della crisi. A questo punto dovrebbe scattare l'apertura ufficiale della crisi di governo con la pre-

sentazione formale delle dimissioni del presidente del Consiglio e del suo governo monocolore dc. Ma come altre volte è accaduto in presenza di elezioni anticipate, stavolta il senatore Fanfani non ha in effetti dimissioni da presentare, dal momento che era già dimissionario due mesi fa quando - in un grottesco capovolgimento delle parti tra gli ex alleati dell'ex pentapartito - la Camera non gli votò la fiducia. Una formalità formalissima, quindi, che comunque aprirà la stagione delle consultazioni.

I decreti-lacuba. Camera e Senato non attenderanno comunque a braccia conserte le conclusioni della crisi per cominciare a lavorare. Il secondo governo Craxi e il sesto governo Fanfani hanno lasciato una pessima eredità in fatto di sopraffazione del Parlamento e del suo potere di legiferare: solo alla Camera «pendono» 35 decreti (due terzi reiterati, il resto sfornato dall'ultimo governo), e deputati e senatori dovranno inaugurare la decima legislatura con un lottato tour-de-force che li occuperà a lungo, certamente anche alla ripresa autunnale e sino alle soglie della tradizionale «sessione di bilancio».



Delegazione Pci rende omaggio alla tomba di Berlinguer

ROMA In occasione del terzo anniversario dei funerali, una delegazione del Pci guidata da Paolo Bufalini si è recata ieri nel cimitero romano di Prima Porta per rendere omaggio alla tomba di Enrico Berlinguer. Alla memoria del leader scomparso, a Padova è stata scoperta nei giorni scorsi una targa opera dello scultore Elio Armano. Alla cerimonia erano presenti fra gli altri il segretario del Pci Alessandro Natta, il prefetto Barbato e il questore Servidio. La figura di Berlinguer è stata ricordata in due brevi discorsi dal vicesindaco socialista Verrecchia e dal presidente democristiano della provincia Frigo. Entrambi ne hanno sottolineato la peculiare qualità di leader politico capace di parlare non solo ad una parte, ma a tutto il paese.

Chiaromonte «I nostri impegni per Napoli»

NAPOLI Il sen Gerardo Chiaromonte capolista del Pci nelle elezioni comunali di Napoli, ha rilasciato a conclusione della campagna elettorale la seguente dichiarazione: «Confermo il giudizio, già espresso, sul modo come i candidati della Dc, e anche di altri partiti, hanno condotto, salvo singole eccezioni, la campagna elettorale. Si è parlato poco o niente dei problemi della città. Lo sfoggio indifferente di fotografie e manifesti, l'uso delle promesse mirabolanti e dei tentativi di ricatto sulla disoccupazione e la povertà, i collegamenti di alcuni candidati con i gruppi camorristici mi hanno fatto tornare in mente il periodo laurino. Voglio confermare i miei intendimenti e quelli del Pci: 1) siamo per la formazione di una giunta di sinistra e democratica, che metta all'opposizione la Dc; 2) in ogni caso, non sederemo in nessuna giunta di cui facciano parte uomini sospettati di essere coinvolti con gruppi camorristici; 3) la questione morale sarà per noi pietra di paragone prioritaria. Non andremo a nessun compromesso su questo terreno, sia per quanto riguarda la giunta, sia per il risanamento dell'azienda comunale; 4) ci batteremo per un avvenire produttivo per Napoli; 5) avvieremo il necessario lavoro di programmazione e di pianificazione (in primo luogo il nuovo piano regolatore) anche attraverso una forte contrattazione con il governo nazionale e coinvolgendo tutte le forze culturali della città. «Ci batteremo - conclude Chiaromonte - per l'adozione di misure che non possono attendere i tempi della programmazione: a) assistenza agli anziani; b) misure d'intervento nelle zone più degradate della città; c) misure straordinarie per la nettezza urbana; d) sistemazione delle case e dei servizi della "ricostruzione"; e) un nuovo regolamento per il consiglio comunale per rendere efficienza, vigore, incisività».

De Mita «Lascia o no? «Sì, no, può darsi...»

ROMA Lascia o non lascia? E se lascia, chi lo sostituirà? È stato proprio lui, Ciriaco De Mita, ad affacciare in un'intervista l'ipotesi di un abbandono della leadership democristiana, dopo le elezioni. Su un'eventualità del genere «Panorama» ha interrogato alcuni esponenti della stessa Dc e di partiti suoi ex alleati.

«Io al posto di De Mita? - risponde Giulio Andreotti -. Ora non c'è sede vacante. «Non vedo la necessità di un congresso straordinario per cambiare linea o gruppo dirigente», taglia corto Guido Bodrato. Dopo le elezioni, avverte il forzanista Sandro Fontana, «De Mita deve stare attento a quello che avviene nel partito...». De Mita, aggiunge l'andreattiano Paolo Cirino Pomicino, «parla di dimissioni da sei anni senza averle mai date realmente»; e ricorda che «la sinistra dc non entrò nel governo Andreotti del 1972 e preparò la manovra di palazzo Giustiniani che fece saltare la segreteria Forlani. Nell'ultimo governo Fanfani non è entrato Forlani. Forse ci sarà un palazzo Giustiniani alla rovescia...». Per Claudio Martelli, vicesegretario del Psi, De Mita «ha un gusto eccessivo per i paradossi al "Corriere della Sera" ha detto che se vince se ne va e se perde invece no. C'è la possibilità che gli elettori lo prendano sul serio».

Una nota ufficiosa di Piazza del Gesù informa intanto che il segretario stamane voto ad Avellino e che ieri ha visitato alcune sezioni irpine per ringraziare i militanti scudocrociati per l'impegno profuso in questa campagna elettorale. Il suo rientro a Roma è previsto soltanto per martedì. La nota scudocrociata suona come indiretta smentita delle voci che si erano diffuse ieri mattina a Montecitorio su un mallore del segretario democristiano.

Perché scegliamo il Pci

Ricercatrici e scienziate

Un gruppo di donne, non comuniste, impegnate nel mondo scientifico, universitario e della sanità, in Abruzzo, ha sottoscritto questo appello: «La tragedia di Chernobyl, avvenuta un anno fa, ha posto interroganti inquietanti sulle responsabilità di chi si occupa di scienza operando scelte capaci di modificare profondamente la vita umana. Il disagio è stato più forte tra le donne che, proprio perché estranee storicamente agli statuti della scienza e del potere, sono state capaci di interrogarsi con maggiore consapevolezza e senso critico. Perciò è nata una riflessione tra scienziate, ricercatrici, intellettuali che ha esplicitato il punto di vista delle donne sulle questioni del sapere e della tecnica: 1) la scienza non può essere solo avventura, sfida ai limiti umani; 2) ogni scoperta, o meglio, ogni manipolazione, non è un bene in sé ma va verificata nella sua capacità di dare dignità e libertà; 3) la scienza è un insieme di alternative possibili, e non di verità rivelate, e perciò le finalità e l'intenzionalità non sono separabili dall'impresa conoscitiva; 4) la nostra società ha bisogno di recuperare un valore dimenticato: la coscienza del limite».

Per noi donne che lavoriamo nei «luoghi della scienza», coscienza del limite significa: conoscere e operare una critica del modo di produrre e di fare il sapere scientifico, svelare il codice di valori che anima l'impresa scientifica; scegliere come riferimento primario della vita e dell'integrazione con l'ambiente. A questa consapevolezza noi oggi siamo arrivate anche grazie alle donne comuniste che per prime hanno creduto alla possibilità di ragionare di scienza e di potere, come donne e dalla parte delle donne. Con le donne comuniste lavoreremo per costruire una coscienza del limite nella scienza e nella politica ed un rapporto tra donne dentro e fuori la scienza. A tutte coloro che credono alla validità del nostro progetto chiediamo di votare le donne presenti nelle liste comuniste affinché in Parlamento giunga la voce di chi ritiene necessario discutere di qualità dello sviluppo e di qualità della vita».

Seguono le firme di: Allegra Anna Maria (medico), Barberio Lorenzana (medico), Biondi Nadia (medico), Buzzi Maria (medico), Buzzelli Assunta (psicologa), Capretti Gabriella (medico), Cardellini Gabriella (medico), Catignani Patrizia (medico), Ciccarelli Maria Rosana (bibliotecaria Università), Ciccone Fiorella (medico), Cioppi Filomena (assistente sociale), Colombo Bianca (ostetrica), Concordia Nora (medico), De Bernardinis Alberta (infermiera), De Simone Ornella (infermiera), Di Lauro Raffaella (segretaria dipartimento università), Fareco Plera (assistente sociale), Fobola Renata (insegnante), Leone Elisabetta (medico), Marianella Marilisa (psicologa), Massi Alina (medico), Melnikova Galie (lettice università), Nanni Serenella (insegnante), Rosa Giuseppina (segretaria dipartimento università), Viscogliosi Maura (psicologa), Zugaro Malta (assistente sociale).

12 Dall'Università di Pavia

«La conclusione anticipata della legislatura è caduta in un momento in cui si vanno profilando le prime avvisaglie di una recessione a livello internazionale che non potrà non avere negative ripercussioni sul nostro sistema economico. Ciò è aggravato dal permanere delle strutturali debolezze della nostra economia, dall'assenza di una politica di programmazione, dall'arretratezza di un quadro legislativo che lascia ampi spazi a manovre di pura speculazione finanziaria. In questi ultimi anni si è accentuato inoltre un processo di concentrazione delle ricchezze nelle mani di pochi gruppi finanziari, a scapito di un rilancio complessivo del tessuto produttivo che veda partecipare il sistema delle piccole e medie imprese. In questo contesto e per lo sviluppo democratico della nostra economia è doveroso valorizzare appieno tutte le risorse intellettuali disponibili per avviare un grande progetto di riforme capaci di ammodernare il nostro sistema produttivo aumentando le capacità competitive, di dare lavoro a chi non l'ha, di avviare l'effettivo sviluppo del Mezzogiorno, di risanare il deficit pubblico senza intaccare irrinunciabili conquiste in materia di sicurezza sociale. Riteniamo

quindi che il voto del 14 giugno debba servire per creare le condizioni di una reale alternativa alla politica economica e ci permettano di suggerire di esprimere il voto per il Pci dando la preferenza ai candidati indipendenti professor Roberto Artoni e professor Guido Rossi, docenti universitari il cui prestigio, indipendenza di giudizio e serietà costituiscono una piena garanzia di un reale impegno su questi temi di importanza vitale per il nostro paese.

Seguono le firme: Alberto Sdravovich, Giorgio Lunghini, Nicolò De Vecchi, Franco Campanella, Andrea Astolli, Carlo Giannini, Giovanni Frati, Pietro Moliere, Mano Cera, Lorenzo Rampa, Michele Dondi, Angelo Dondi, Maria Pesavento, docenti e ricercatori delle facoltà di Economia e Commercio e Giurisprudenza dell'Università di Pavia.

Dall'Università di Padova

«Il 14 giugno noi voteremo per il Pci. Le ragioni di fondo che ci portano a questa scelta nascono da un preciso orientamento culturale e politico che ci fa ritenere più che mai prioritaria la scelta dell'interesse sociale sull'interesse di pochi. Solo in questa prospettiva potranno trovare risposte valide questioni come quella della pace e del disarmo, del sottosviluppo di gran parte dell'umanità, del degrado dell'ambiente, dell'utilizzazione del sapere e della innovazione a vantaggio del progresso umano. Di fronte ai grandi problemi dell'Italia il governo pentapartito non ha saputo trovare risposte politiche valide e ha finito col dividersi su questioni di potere e di bottega. Esempi di ciò ci vengono dalla situazione della scuola pubblica, dell'università e della ricerca scientifica».

Ora, proprio il modo in cui si è dissolto il governo pentapartito e con esso un'alleanza basata sulla preclusione al Pci, rende - oltre che necessaria - possibile una svolta radicale nella guida del nostro paese. È giunto il momento di riconoscere che al di là delle diversificazioni ideologiche che sono state spesso artificiosamente esaltate, esistono grandi forze popolari e culturali non contaminate dalla degenerazione del potere e desiderose invece di trovare una strada comune per portare il nostro paese oltre le «miserie» a cui abbiamo assistito in questi anni. Riteniamo che il Pci sia il migliore interprete e garante di queste forze».

Seguono le firme di: Aloisi Massimo (medicina), Baldo Ceolin Milia (fisica), Beghi Luigi (matematica), Bernardi Lorenzo (statistica), Bernardini Alberto (ingegneria), Berti Annalia (psicologia), Biscontini Guido (chimica), Bisello Dario (fisica), Bissoni Roberto (medicina), Bombi Giorgio (chimica), Braga Gian Pietro (geologia), Brandalise Adone (lettore), Bratti Giuliano (matematica), Brogini Adriana (statistica), Calimani Eugenio (fisica), Carnera Alberto (fisica), Carnelli Gabriella (medicina), Cassol Alberto (chimica), Celotti Luciana (biologia), Ceolin Carlo (fisica), Collauto Lucio (matematica), Corrain Benedetto (chimica), Costa Rodolfo (biologia), Crepet Massimo (medicina), Cun Umberto (lettore), Dabbeni Sala Federica (medicina), Dalla Barba Gian Pietro (ospedale civile di Monselice), Damiani Ernesto (medicina), Deana Renzo (biologia), Decima Pio Franco (geologia), Di Stefano Gabriele (psicologia), Duso Giuseppe (lettore), Foleta Gianfranco (lettore), Galante Severino (scienze politiche), Ghirelli Francesco (biologia), Ghirelli Magaldi Anna (biologia), Giacometti Giovanni (chimica), Giacomini Bruna (lettore), Giulivo Claudio (agronoma), Goldin Daniela (lettore), Jon Giulio (biologia), Lepsky Antonio (ingegneria), Lovison Gianfranco (statistica), Manno Maurizio (medicina), Maitana Ugo (geografia), Mazzocco Alberto (psicologia), Mezzetti Lucio (fisica), Paccagnella Adriano (ospedale civile di Padova), Pasqualito Giorgio (lettore), Peruzzo Luigi (fisica), Peitler Guido (psicologia), Puppi Leonello (lettore), Rigoni Fernanda (biologia), Rosada Guido (lettore), Roverato Giorgio (scienze politiche), Salvato Benedetto (biologia), Salvatori Sergio (medicina), Sartore Savio (medicina), Schiavuta Enzo (fisica), Secco Luciano (mineralogia), Spina Michele (medicina), Tafara Luigi (fisica), Tornelli Giorgio (fisica), Trevisan Noè (matematica), Troilo Renato (matematica), Vianello Elio (chimica), Vidali Maurizio (chimica), Vili Claudio (fisica), Zenezini Maurizio (statistica), Zulian Tito (mineralogia).

WANTED

SENZA INTERESSI

9.000.000

DI FINANZIAMENTO IN 12 MESI

SU TUTTA LA GAMMA ASCONA * OPPURE SOLO 247.000 AL MESE PER 48 MESI.

L'auto più ricercata per comfort e classe è anche la più facile da catturare. Basta non farsi sfuggire la straordinaria offerta dei Concessionari Opel su tutta la gamma Ascona.

Pensa: 9.000.000 di finanziamento senza interessi in 12 mesi, oppure rateizzazioni fino a 48 mesi, solo 247.000 lire al mese, o fino a 30 mesi, solo 345.000 lire al mese.

E se acquisti la tua Ascona in contanti risparmi 1.000.000 (IVA inclusa).

Ma non finisce qui, perché ci sono altre offerte eccezionali su Corsa e Kadett. I Concessionari Opel ti attendono, ma attenzione: hai tempo solo fino al 15 luglio.

OPEL

BY GENERAL MOTORS



I candidati del Pci per la Camera

1° Circostrizione TORINO, NOVARA, VERCELLI

- 1 Pajetta Gian Carlo della Direzione Pci. Deputato del Cc. Deputato europeo
- 2 Novelli Diego
- 3 Giolitti Antonio
- 4 Turco Livia della Direzione del Pci
- 5 Garavini Andrea Sergio già segretario generale Fiom-Cgil studente. Segretario Lega studenti Fgci
- 6 Airaudo Giorgio chimica. Lega ambiente Tonno. Indip. della Presidenza delle Acl. Indipendente
- 7 Alberti Amelia
- 8 Bertone Pinuccia consigliere comunale assessore comune di Stresa psicologa. Consigliere comunale deputato dirigente sanitario operaio della Bertone presidente Ires Cgil. Indipendente vicesindaco di Cossato ricercatore
- 9 Braggio M. Giuseppina assessore comunale di Stresa
- 10 Burba Vilma
- 11 Celli Daniela
- 12 Danini Ferruccio
- 13 Demarchi Claudia dirigente sanitario operaio della Bertone presidente Ires Cgil. Indipendente vicesindaco di Cossato ricercatore
- 14 De Martino Vittorio
- 15 Foa Vittorio
- 16 Franzoni Manangela
- 17 Gardano Andrea
- 18 Giordano Maria
- 19 Guerrieri Leonardo
- 20 Lussandro Maura
- 21 Levi Ginzburg Natalia
- 22 Magri Lucio
- 23 Manfredini Viller
- 24 Manica Giuliana
- 25 Marchiaro M. Laura insegnante
- 26 Migliasso Teresa Angela
- 27 Motetta Giovanni
- 28 Orsi Aldo
- 29 Pisani Lucio
- 30 Prina Franco
- 31 Rivalta Luigi
- 32 Ronzani Gianni Wilmer
- 33 Sacco Luisa
- 34 Testa Chicco segretario nazionale Lega ambiente dirigente Usl del Cc del Pci. Deputato
- 35 Varvello Sandra
- 36 Violante Luciano

2° Circostrizione CUNEO, ALESSANDRIA, ASTI

- 1 Pecchioli Ugo della Direzione del Pci. Presidente gruppo Pci del Senato
- 2 Turco Livia
- 3 Fracchia Bruno
- 4 Binelli Giancarlo
- 5 Soave Sergio
- 6 Ambrogio Luigina
- 7 Comonale Anna Maria
- 8 Ferraris Giorgio
- 9 Leporati Massimo
- 10 Massari Maria
- 11 Negri Ennio Giovanni
- 12 Ravera Gerolama E.
- 13 Robbiano Lorenzo E.
- 14 Testore Franco G.

3° Circostrizione GENOVA, IMPERIA, LA SPEZIA, SAVONA

- 1 Natta Alessandro segretario generale Pci. Deputato del Cc del Pci. Deputato
- 2 Montessoro Antonio
- 3 Castagnola Luigi
- 4 Lagorio Gina (Bernocco L.)
- 5 Albini Maurizio
- 6 Beltrame Olga
- 7 Chella Mario
- 8 Cordati Luigina
- 9 Dicala Antonio
- 10 Fioleto Francesco
- 11 Mannoni Piero
- 12 Paoli Cino
- 13 Pezzini Rosella
- 14 Profumo Maria Paola
- 15 Saggiotto Gerolamo
- 16 Sommovigo Piergiorgio
- 17 Tezzi Enzo
- 18 Torelli Mauro
- 19 Tullio Mario
- 20 Zunino Franco

4° Circostrizione MILANO, PAVIA

- 1 Natta Alessandro segretario generale Pci. Deputato della Direzione Pci. Deputato indipendente
- 2 Tortorella Aldo
- 3 Giolitti Antonio
- 4 Cervetti Gianni
- 5 Bianchi Romana
- 6 Antoni Roberto
- 7 Balbo Laura
- 8 Bassanini Franco
- 9 Bernasconi Anna
- 10 Bevilacqua Cristina
- 11 Borghini Gianfranco
- 12 Borsari Gianni
- 13 Brembilla Bruna
- 14 Cavagna Mario
- 15 Cazzaniga Franco
- 16 Cederna Antonio
- 17 Cerquetti Enea
- 18 Di Bernardo Renzo
- 19 Draghi Stefano
- 20 Felissari Lino
- 21 Galbiati Fausto
- 22 Gay Alessandra
- 23 Gentile Felini Mariella
- 24 Gerli Anna
- 25 Grossi Gianna
- 26 Grotola Gianni
- 27 Guazzoni Franco
- 28 Lopez Nunes Irene
- 29 Maris Floriana
- 30 Mazzoni Bianca
- 31 Monzani Pierino
- 32 Passoni Moreno
- 33 Pedrazzi Anna
- 34 Peggio Eugenio
- 35 Petruccioli Claudio
- 36 Piazzoli Adalberto
- 37 Pontani Franco
- 38 Querciolelli Elio
- 39 Ramazzotti Alessandro
- 40 Ricci Emilio
- 41 Ricotti Federico
- 42 Ripoli Pacifico Teresa
- 43 Rossi Guido
- 44 Rota De Vecchi Angela
- 45 Sangiorgio M. Luisa
- 46 Stampacchia Carla (Stampa)
- 47 Strehler Giorgio
- 48 Superti Pier Attilio (Pippo)
- 49 Umidè Neide
- 50 Volpari Maria

5° Circostrizione COMO, SONDRIO, VARESE

- 1 Tortorella Aldo
- 2 Alborghetti Guido
- 3 Mombelli Luigi E.

- 4 Tagliabue Gianfranco
- 5 Badesi Lucia
- 6 Balduzzi Edoardo
- 7 Brenna Sergio
- 8 Carnevali M. Mario
- 9 Ciabarrini Vincenzo
- 10 Clerici Faustina
- 11 Conti Giuseppe
- 12 Domitici Vittoria
- 13 Giudice Gianfranco
- 14 Leoncelli Luigi
- 15 Lovati Angelo
- 16 Maggioni Maurizio
- 17 Pintus Francesco
- 18 Ripamonti M. Fiorina
- 19 Sbrissa Giancarla

6° Circostrizione BRESCIA, BERGAMO

- 1 Borghini Gianfranco della Direzione del Pci. Deputato
- 2 Crippa Giuseppe
- 3 Rebecchi Aldo
- 4 Loda Francesco
- 5 Longa Eide
- 6 Masina Ettore
- 7 Corsini Paolo
- 8 Agostinelli Agostino
- 9 Alberti Donatella
- 10 Amorino Fausto
- 11 Bonardi Walter
- 12 Brambilla Cecilia
- 13 Esti Mara
- 14 Fantini A. William
- 15 Fenaroli Ernesto
- 16 Ferrarini Gianna
- 17 Gregori Roberto
- 18 Manzoni Giuseppe
- 19 Moretti Tersilio
- 20 Nichelli Maria Luisa
- 21 Zanelli Adelio

7° Circostrizione MANTOVA, CREMONA

- 1 Chiarante Giuseppe della Direzione del Pci. Senatore
- 2 Baraldi Fulvio
- 3 Benevelli Luigi
- 4 Bonfatti P.M. Marisa
- 5 Lazzari Fiorella
- 6 Mantovanelli Giovanni
- 7 Mariotti M. Stefania
- 8 Strada Renato

8° Circostrizione TRENTO, BOLZANO

- 1 Ferrandi Alberto del Cc del Pci. Deputato
- 2 Staffler Gunter
- 3 Bruno Carmelo
- 4 Carpi Veia
- 5 Dattoli Antonio
- 6 Doretta Andreina
- 7 Faldi Aldo
- 8 Giordani Giorgio
- 9 Jörg Josef
- 10 Prezzi Carmela

9° Circostrizione VERONA, PADOVA, VICENZA, ROVIGO

- 1 Lama Luciano della Direzione del Pci
- 2 Folea Pietro segretario nazionale Fgci
- 3 Albrigi Maria Luisa
- 4 Bellucco Maria Irene
- 5 Baldin Mauro
- 6 Bologna Luigi
- 7 Boselli Milvia
- 8 Bresciani Giulio
- 9 Cavallari Maurizio
- 10 Chiappa Chiara
- 11 Crestani Stefania
- 12 Di Prisco Elisabetta
- 13 Chiro Alessandro
- 14 Gelati Francesco
- 15 Grasselli Carla
- 16 Orsi Luciano
- 17 Longo Franco
- 18 Muraro Nicola
- 19 Palmieri Ermenegildo
- 20 Pannocchia Nicoletta
- 21 Panti Alberta
- 22 Pellegatti Ivana
- 23 Poli Gian Gaetano
- 24 Romano Luca
- 25 Sarzo Francesco
- 26 Toffano Vittorio
- 27 Valentini Pierluigi
- 28 Vallin Enzo
- 29 Zangrolami Antonella

10° Circostrizione VENEZIA, TREVISO

- 1 Pellicani Gianni della Direzione del Pci. Consigliere comunale di Venezia
- 2 Testa Enrico
- 3 Visco Vincenzo
- 4 Casellato Floniana
- 5 Chiesura Vittorio
- 6 Costantini Adriana
- 7 Daldello Giuliano
- 8 De Bianchi Luciano
- 9 Donazzon Renato
- 10 Isola Alessandra
- 11 Magnabosco Stefano
- 12 Mangoni Luisa
- 13 Mascaro Serafina
- 14 Melchiorri Roberto
- 15 Pacchiam Manina
- 16 Strumendo Lucio
- 17 Zezza Francesco

11° Circostrizione UDINE, BELLUNO, GORIZIA, PORDENONE

- 1 Zangheri Renato della Direzione del Pci. Pres del gruppo del Pci alla Camera
- 2 Gasparotto Isaia
- 3 Pascolat Renzo

- 4 Fachin Silvana docente universitario. Indipendente
- 5 Reolon Sergio consigliere provinciale di Belluno
- 6 Beltrame Elena assistente sociale Indipendente
- 7 Bonan Nino Brunetto ingegnere
- 8 De Pace Gianmassimo insegnante. Sindaco di Ronchi dei Legionari
- 9 Devetak Aleksandra della Ccc del Pci. Impiegata della Direzione naz. della Fgci
- 10 Petrelli Francesco operaio Zanussi
- 11 Piccolo Salvino operaio Italcantieri
- 12 Punin Aurelio operatrice sociale. Presidente Ass. naz. ciechi. Indipendente
- 13 Sartena Bruna

12° Circostrizione BOLOGNA, FERRARA, RAVENNA, FORLÌ

- 1 Zangheri Renato della Direzione del Pci. Pres. del Gruppo Pci della Camera
- 2 Rubbi Antonio della Direzione del Pci. Deputato sindaco di Ravenna
- 3 Angelini Giordano
- 4 Barbera Augusto
- 5 Barbieri Silvia
- 6 Bellini Deanna
- 7 Bonzaghi Mirna
- 8 Carreras Mirco
- 9 Cederna Antonio
- 10 Filippini Giovanna
- 11 Folea Pietro
- 12 Ghezzi Giorgio
- 13 Grassi Ennio
- 14 Grillini Franco
- 15 Leoni Pietro
- 16 Lodi Adriana
- 17 Masini Nadia
- 18 Migani Donatella
- 19 Patuelli Maria Paola
- 20 Pizzirani Ivan
- 21 Rusticali Franco
- 22 Serafini Massimo
- 23 Serra Gianna
- 24 Solaroli Bruno
- 25 Susi Enrichetta

13° Circostrizione PARMA, MODENA, PIACENZA, REGGIO E.

- 1 Iotti Leonilde della Direzione. Presidente della Camera dei deputati
- 2 Albertini Liliana
- 3 Folea Pietro
- 4 Giovanelli Fausto
- 5 Grilli Renato
- 6 Guerzoni Luciano
- 7 Ielo Girolamo
- 8 Lanzotti Daniela
- 9 Mainardi Anna
- 10 Maiocchi Pira
- 11 Mazzoni Luciano
- 12 Merelli Maria
- 13 Montanari Nanda
- 14 Montecchi Elena
- 15 Paraboschi Lino
- 16 Prandini Onelio
- 17 Reverberi Edies ved. Cervi
- 18 Stocchi Femanda
- 19 Trabacchi Felice

14° Circostrizione FIRENZE, PISTOIA

- 1 Occhetto Achille della Direzione del Pci. Deputato
- 2 Quercini Giulio della Direzione del Pci
- 3 Conti Laura
- 4 Pintor Luigi
- 5 Binazzi Andrea
- 6 Bruzzani Riccardo
- 7 Capocchi M. Teresa
- 8 Frediani Giovanni
- 9 Gabbuggiani Elio
- 10 Godi Flavio
- 11 Maggi Sandra
- 12 Minozzi Rosanna
- 13 Monarca Eliana
- 14 Pallanti Novello
- 15 Semplici Marco
- 16 Siliani Simone

15° Circ. PISA, LIVORNO, LUCCA, MASSA CARRARA

- 1 Iotti Leonilde della Direzione del Pci. Presidente Camera Deputati
- 2 Bennati Alfredo
- 3 Butleri Luigi
- 4 Caprilli Milziade
- 5 Cavallaro Maura
- 6 Costa Alessandro
- 7 Dardini Sergio
- 8 Fagni Edda
- 9 Fassora M. Grazia Ghelli
- 10 Lubrano Sergio
- 11 Mori Franco
- 12 Polidori Enzo
- 13 Rapetti Caterina Sordi
- 14 Sciorino Silvana Macchi
- 15 Taddei Maria

16° Circostrizione SIENA, AREZZO, GROSSETO

- 1 Minucci Adalberto della Direzione del Pci. Deputato
- 2 Tezzi Enzo
- 3 Balesti Edda Serafini
- 4 Barzanti Nedo
- 5 Brogi Pierluigi
- 6 Capranica Paola
- 7 Neri Francesco
- 8 Serafini Anna
- 9 Vaccan Paola in Nibbi

17° Circ. ANCONA, PESARO, MACERATA, ASCOLI PICENO

- 1 Stefanini Marcello del Cc del Pci
- 2 Volponi Paolo senatore. Scrittore. Indipendente
- 3 Testa Enrico presidente nazionale della Lega ambiente
- 4 Anastasi Elio assessore comunale di Ascoli Piceno
- 5 Angeloni Luana Rodano consigliere regionale
- 6 Benassi Angela perito agr. Della Direzione naz. Fgci
- 7 Carassat Mario
- 8 Conti Paola
- 9 Dignani Vanda Gimaldi
- 10 Mannucci Fausto

- 11 Menzietti Pietro Paolo vicesindaco di San Benedetto del Tronto
- 12 Nespeca M. Teresa Coccia psicologa. Consigliere comunale Ascoli Piceno
- 13 Nicotra Gianni aiuto chirurgo osp. di Fano. Cons. com. Fano. Indipendente della Ccc del Pci. Capogruppo Cons. comunale Ancona
- 14 Pacetti Massimo operaia. Sindacalista insegnante. Consigliere comunale di Porto Sant'Elpidio
- 15 Pierini Mariella Roberti
- 16 Saltarin Rosa Santato

18° Circostrizione PERUGIA, TERNI, RIETI

- 1 Ingrao Pietro della Direzione del Pci. Deputato del Cc. Presidente giunta regionale dell'Umbria
- 2 Marri Germano
- 3 Ginzburg Natalia
- 4 Bergami Antonio
- 5 Lorenzetti M. Rita
- 6 Mearelli Mario
- 7 Proietti Franco
- 8 Provatini Alberto
- 9 Quaglia Claudio
- 10 Todini Bruna C.
- 11 Zampolini Anna

19° Circosc. ROMA, VITERBO, LATINA, FROSINONE

- 1 Natta Alessandro segretario generale del Pci. Deputato del Cc. Consigliere comunale di Roma
- 2 Vetere Ugo
- 3 Cederna Antonio
- 4 Turco Livia
- 5 Rodotà Stefano
- 6 Pintor Luigi
- 7 B. C. C. ved. Tarantelli
- 8 Agostinelli Nando
- 9 Alveti Giuseppe
- 10 Amici M. Teresa
- 11 Antenucci Vincenzo
- 12 Arcangeli Luigi
- 13 Bisini Roberta Tortorici
- 14 Borghia Giovanni
- 15 Campagnani Fernando
- 16 Ciocci Lorenzo
- 17 Coen Federico
- 18 Colombini Leda M.
- 19 Costa Mario
- 20 Crucianelli Farniano
- 21 Del Monte Massimo
- 22 Di Antonio Giorgio
- 23 Di Bianca Mario
- 24 Faloci Carlo
- 25 Fuligno Gioele
- 26 Gramaglia M. Luisa
- 27 Guadagnani Anna
- 28 Guarnini Ermanno
- 29 Iacuzzi Luigi
- 30 Iannicelli Visenta Iacovone
- 31 La Rocca Italo
- 32 Mammone Natia Grossi
- 33 Mancino Canio
- 34 Marra Ornella
- 35 Mastracci Renzo
- 36 Nicolini Renato
- 37 Palermo Antonio
- 38 Paliotta Crescenzo
- 39 Picchetti Santino
- 40 Pinto Roberta
- 41 Rammacca M. Concetta
- 42 Ranciaro Vincenzo
- 43 Riccio Roberto
- 44 Romani Daniela
- 45 Rossetti Gastone
- 46 Sapio Francesco
- 47 Signorino Mario
- 48 Trabacchini Quarto
- 49 Tronti Mario
- 50 Veltroni Walter
- 51 Vendola Nicola
- 52 Vichi Franco
- 53 Vona Sabino

20° Circosc. L'AQUILA, PESCARA, CHIETI, TERAMO

- 1 Magri Lucio della Direzione del Pci. Deputato
- 2 Angelini Fulvio dell'esecutivo nazionale della Fgci
- 3 Calore Mauro procuratore legale. Capogruppo consiglio comunale Sulmona
- 4 Ciafardini Michele
- 5 Ciancio Antonio
- 6 Ciccone Francesco
- 7 Di Pietrantonio G.
- 8 Di Pietro Giovanni
- 9 Ianni Luigi
- 10 Lannutti Ferdinando
- 11 Orlandi Nicoletta
- 12 Parisani Sandra
- 13 Russo Umberto
- 14 Vadini Ennio

21° Circostrizione CAMPOBASSO, ISERNIA

- 1 Petrocelli Edilio deputato
- 2 Cardarelli Giustina
- 3 Di Maria Antonio
- 4 Testa Italo

22° Circostrizione NAPOLI, CASERTA

- 1 Napolitano Giorgio della Direzione del Pci. Deputato del Cc del Pci. Deputato. Presidente Commissione antimafia
- 2 Alinovi Abdon
- 3 Bassolino Antonio
- 4 Geremicca Andrea
- 5 Imposimato Ferdinando
- 6 Abbagnano Susi
- 7 Barbato Vincenzo
- 8 Becchi Coliddà Ada
- 9 Bellocchio Antonio
- 10 Bonifacio Luigi
- 11 Cafiero Luca
- 12 Carandente Giarrusco G.
- 13 Cavaliere Luisa
- 14 Confalone Marina
- 15 Cutolo Angelo
- 16 De Fusco Raffaele
- 17 Di Massimo Lavina
- 18 Ferrara Gianni

19 Formisano Aniello
20 Francese Angela
21 Granito Andrea
22 Illiano Salvatore
23 Jossa Bruno
24 Kuhne Miriam
25 Lucignano Salvatore
26 Luisa Mario
27 Martone Lino
28 Neillio Luisa
29 Nappi Gianfranco
30 Nespoli Luigi
31 Nocera Ernesto
32 Paoli Gino
33 Pastore Sergio
34 Pellia Enrico
35 Ridi Silvano
36 Sastro Edmondo
37 Scalfati Francesco
38 Starace Aldo
39 Tarantino Emma
40 Terra Ciro
41 Tessitore Silvia

11 Gattullo Giacinto
12 Lamacchia Michele
13 Liuzzi Margherita
14 Lopedito Rosana
15 Mongiello Colomba
16 Morga Antonia
17 Morra Rocco
18 Natale Giovanna
19 Nebbia Giorgio
20 Nicastri Giovanni
21 Perinei Fabio
22 Rossiello Giuseppe
23 Spinelli Michele
24 Vacca Giuseppe

4 Bova Elena
5 Brunetti Mario
6 Calvarano Maria
7 Carnevale Carmen
8 Ciaccio Giuseppe
9 Ciconte Vincenzo
10 Cuda Rodolfo
11 Esposito Cosimo
12 Fauci Melchiorre
13 Iannuzzi Vincenzo
14 Lavorato Giuseppe
15 Lo Giudice Carmelo
16 Morabito Giuseppe
17 Pituro Giuseppe
18 Procopio Pietro
19 Ruggiero Antonio L.
20 Samà Francesco
21 Strangio Angelo
22 Teli Vito
23 Verduci Antonio

7 Armanio Giuseppe
8 Canzoneri Sebastiano
9 Costanzo Salvatore
10 De Caro Benedetto
11 Di Girolamo Antonino
12 Lauricella Angelo
13 Mangione Carmelo
14 Mannino Antonino
15 Marotta Calogero
16 Messina Salvatore
17 Nicolini Giuseppina
18 Pipitone Leonardo
19 Riolo Antonio
20 Russo Mario
21 Scaduto A. Caterina
22 Sinatra Alberto
23 Sperandeo Antonio
24 Speziale Calogero
25 Tilotta Antonio
26 Tinaglia Carmelo

23^ Circoscrizione BENEVENTO, AVELLINO, SALERNO

1 Alinovi Abdou
2 Auletta Francesco
3 Barba Aldo
4 Calvanese Flora
5 Carpinelli Ugo
6 Chiuchio Nicola
7 D'Ambrosio Michele
8 De Martini Vega
9 Donnarumma Bruno
10 Giordano Antonio
11 Ippolito Angelo
12 Messina Maria Teresa
13 Nardone Carmine
14 Pagano Lorenzo
15 Paolletti Silvana
16 Parente Giuseppe
17 Russo Aniello
18 Sabetella Ernesto
19 Stanzione Pasquale

25^ Circoscrizione LECCE, BRINDISI, TARANTO

1 D'Alema Massimo
2 Abatenuovo Ernesto
3 Bagnone Antonio
4 Calio Lorenzo
5 Calabro Paola
6 Caputo Cosimo
7 Cervellera Alfredo
8 De Tomaso A. Maria
9 Fasano Flavio
10 Celi Bianca
11 Greco Laura Angliani
12 Lanzo Cosimo
13 Mariano Salvatore
14 Rotundo Antonio
15 Sannella Benedetto
16 Sgobio Cosimo G.
17 Sogari Fernando
18 Somma Concetta
19 Toma Mario

28^ Circ. CATANIA, MESSINA, SIRACUSA, RAGUSA, ENNA

1 Macaluso Emanuele
2 La Valle Rainerio
3 Colombo Nicola
4 Compagnino Gaetano
5 Cortese Carmelo
6 Crisafulli Vladimiro
7 Cucinotta Rosario
8 Finocchiano Anna
9 Fisciella Antonio
10 Giuliano Corrado V.
11 Giunta Gaetano
12 Isgrò Santa
13 Laface Francesco A.
14 La Ferla Alfo
15 Lucetti Giuseppe
16 Mancuso Angelo
17 Mangiapane Giuseppe
18 Marilli Enrico
19 Monello Paolo
20 Piazza Salvatore
21 Preziosi Modestino
22 Romano Vinicio
23 Russo Sebastiano
24 Sanfilippo Salvatore
25 Scorza Vincenzo S.
26 Trusso Z. Sebastiano
27 Vasquez Anna S.M.
28 Zappulla Paolo

30^ Circ. CAGLIARI, SASSARI, NUORO, ORISTANO

1 Angius Gavino
2 Macciotta Giorgio
3 Sanna Anna
4 Ara Saverio
5 Bellomo Selma
6 Cheri Salvatore
7 Cogoni Salvatore
8 Comiti Angelo
9 Diaz Cao Annalisa
10 Falco Pierpaolo
11 Gabbas Antonio
12 Isetta Federico
13 Loddio Ines
14 Marras Francesco
15 Orrù Antonio
16 Poddì Salvatore
17 Secchi Giovanni
18 Tocco Fulvio

24^ Circoscrizione BARI, FOGGIA

1 Reichlin Alfredo
2 Accettura Nicola
3 Cannolunga Severino
4 Ceci Adriana
5 Civita Salvatore
6 D'Ambrano Franco
7 Del Mastro Giovanni
8 Fusco Antonio
9 Fusilli Matteo
10 Galante Michele

28^ Circoscrizione POTENZA, MATERA

1 Reichlin Alfredo
2 Schettini Giacomo
3 Brescia Giuseppe
4 De Gregorio Antonio
5 Miliardi Costanza Olga
6 Montagna Vincenzo
7 Petruzzelli Severio

29^ Circ. PALERMO, TRAPANI, AGRIGENTO, GALTANISSETTA

1 Occhetto Achille
2 Rizzo Aldo
3 Lo Cascio Gigliola
4 Libertini Lucio
5 Ancona Pietro
6 Anzalone Salvatore

31^ Circoscrizione VALLE D'AOSTA

1 Cullaro Antonino
2 Bordon Willy
3 Cosutta Nives

I candidati del Pci per il Senato

Regione: VALLE D'AOSTA

Regione: PIEMONTE
Alessandra-Tortona
C. Monti-Chivasso
Aqui T.-Novi Ligure
Asili
Cuneo-Saluzzo
Aida
Mondovì
Novara
Verb.-Cusio-Ossola
Ivrea
Susa
Pinerolo
Torino Centro
To Fiat Ae. Ferriere
To Dora-O.S. Collina
Pres. del gruppo del Pci
Vercelli
Biella

Regione: LIGURIA

Imperia
Savona
Bianzo
Genova I
Genova II
Genova III
Genova IV
Chiavari
La Spezia

Regione: LOMBARDIA

Bergamo
Clusone
Treviglio
Breno
Brescia
Chiari
Salò
Como
Lecco
Carli
Cremona
Crema
Mantova
Ostiglia
Milano I
Milano II
Milano III
Milano IV
Milano V
Milano VI
Abbiadegrasso
Rho
Monza
Vimercate
Lodi
Voghera
Vigevano
Pavia
Sondrio
Varese
Busto Arsizio
Regione: VENETO
Belluno
Padova
Erie
Cittadella
Verona I
Verona Collina
Verona Pianura
Vicenza
Schio
Bassano del Grappa

Regione: PUGLIA-VENEZIA GIULIA

Gorizia
Trieste I
Trieste II
Civiale del Friuli
Pordenone
Tolmezzo
Udine

Regione: EMILIA-ROMAGNA

Bologna I
Bologna II
Bologna III-Imola
Ferrara
Portomaggiore
Rimini
Cesena
Forlì-Faenza
Modena
Carpi
Parma
Bor. Salamoggiore
Piacenza
Flor. d'A. Fidenza
Ravenna
Reggio Emilia
Ca. né Mon. Sassuolo

Regione: TOSCANA

Arezzo
Montecatini
Firenze I
Firenze II
Firenze III
Prato
Grosseto
Livorno
Lucca
Viareggio
Massa-Carrara
Pisa
Volterra
Pistoia
Siena

Regione: MARCHE

Ancona
Jesi-Senigallia
Pesaro-Fano
Urbino
Macerata
Fermo
Regione: UMBRIA
Perugia I
Perugia II
Foligno-Spoleto
Città di Castello
Terni
Orvieto

Regione: LAZIO

Frosinone
Sora-Cassino
Latina
Rieti
Roma I
Roma II
Roma III
Roma IV
Roma V
Roma VI
Roma VII
Roma VIII
Velletri
Tivoli
Civitavecchia
Viterbo
Regione: ABRUZZO
Chieti
Lanciano-Vasto
L'Aquila-Sulmona
Avezzano
Pescara
Teramo

Regione: MOLISE

Campobasso-Isernia
Larino

Regione: CAMPANIA

Avellino
S.A. dei Lombardi
Benevento-A. Irpino
Comit. Sannita
Caserta
S.M.C. Viterbo-Aversa
P.Mat. Sessa Aurunca
Napoli I
Napoli II
Napoli III
Napoli IV
Napoli V
Napoli VI
Afragola
Castell. di Stabia
Nola
Torre del Greco
Salerno
Nocera Inferiore
Eboli
Sala Cons. V. Lucania

Regione: PUGLIA

Bari
Barietta-Trani
Mottola
Brindisi
Alimuria
Monopoli
Brindisi-S. Severo
Foggia-S. Severo
Carera
Canosa
Taranto
Martinafranca
Leccorre-Gallipolje
Tricase

Regione: BASILICATA

Matera
Tricarico
Potenza
Corleto-Perticara
Lagonegro
Melfi

Regione: CALABRIA

Catanzaro
Vibo Valentia
Crotona
Lamezia Terme
Cosenza
Castrovillari-Paola
Rossano
Palmi
Reggio Calabria
Locri

Regione: SICILIA

Agrigento
Mazara
Caltanissetta
Piazza Armerina
Acireale
Catania I
Catania II
Caltagirone
Enna
Messina
Barcellona P. Gotto
Palto
Pattinico-Monreale
Palermo I
Palermo II
Corleone-Baghera
Termini I.-Celauro
Ragusa
Siracusa
Noto
Trapani
Alcamo

Regione: SARDEGNA

Cagliari
Oristano
Iglesias
Nuoro
Sassari
Tempo-Ozieri

Regione: CAMPANIA

Sandulli Michele
Giorno Antonio
Castelluccio Massimo
Comit. Antonio
Imposimato Ferdinando
Imposimato Ferdinando
Bellocchio Antonio
Ulianich Bons
Cali Antonino
Imbricco Nicola
Imbricco Nicola
Bolla Giuseppe
Chiaromonte Gerardo
Vignola Giuseppe
Salvato Ersilia
Geremica Andrea
Salvato Ersilia
Visconti Roberto
Visconti Roberto
Manzione Giuseppe
Spira Gerardo

Regione: PUGLIA

Vacca Giuseppe
Reichlin Alfredo
Lope Pasquale
Cavaluzzi Raffaele
Petrara Onofrio
Papapetro Giovanni
Nebbia Giorgio
Montinaro Orazio
Iannone Giuseppe
Napolitano Giorgio
Cannata Giuseppe
Consoli Vito
Pellegri Giovanni
Conchiglia Calasso Crisina
Macri Camillo

Regione: CALABRIA

Cardinale Manuele
Savino Nicola
Bonito G. Prospero
Prinzi Vittorio
Calcagno Nicola
Barca Luciano

Regione: SICILIA

Gambino Vittorio
Macaluso Emanuele
Mangianillo Sergio
Crocetta Salvatore
Fichera Michele
La Valle Ramiro
Calabrò Giuseppina
Viale Giuseppe
Ancona Pietro
Ansaldo P. Rosario
La Rosa T. Giuseppe
Mitrì Aldo Mario
Ammunata Pietro
Beccali Giorgio
Marconi Marina
Mannino Antonino
Rizzo Aldo
Scrovetto Concetto
Greco Francesco
Tiralongo Francesco
Sammaritano Gaspare
Bellafiore Vito

Regione: SARDEGNA

Macis Francesco
Fiori Peppino
Macis Francesco
Pina Marco
Cherchi G. Maria
Fiori Peppino

**Tangenti
A Rivoli
indiziati
3 del Psi**

TORINO. Anche il comune di Rivoli, grosso centro della «Cintura» torinese, è entrato nell'occhio del tifone di uno degli ormai tanti scandali giudiziari. La procura della Repubblica di Torino ha, infatti, inviato ben sei comunicazioni giudiziarie in un sol colpo, tre delle quali sono indirizzate ad altrettanti uomini politici: l'ex sindaco Silvano Siviero, l'attuale primo cittadino Pier Paolo Aceto (eletto il 9 aprile scorso), e l'assessore ai lavori pubblici Stanislao Giardino, cognato di Aceto; si tratta di tre esponenti socialisti della corrente dell'onorevole Giusti La Ganga. L'ipotesi di reato sarebbe quella di «concussione e interesse privato», in una nuova «storia» di presunte tangenti, pagate da un'impresa (si tratta dell'azienda Ispa), per ottenere gli appalti per la raccolta dei rifiuti del comune di Rivoli. La raffica di provvedimenti giudiziari, firmati dal sostituto procuratore Stella Cannilli, ha colpito anche tre titolari dell'impresa, di cui però non sono ancora stati resi noti i nomi. Venerdì scorso, nella principale piazza di Rivoli, era in castellone un comizio con La Ganga e lo scrittore Mario Soldati. Ma la manifestazione è saltata all'ultimo momento, trasformandosi in un incontro molto ristretto con pochi iscritti.

**Giudizi bloccati in alcune classi terminali
La corsa contro il tempo non è bastata
A Roma, Varese, Bari, Teramo, in Calabria
Cobas «irriducibili» hanno detto no**

Un decreto per gli scrutini

Ammissione d'ufficio? Precettazione? L'anno scolastico '86-87 si chiuderà con un provvedimento che non ha precedenti. La corsa contro il tempo per effettuare gli scrutini fino all'insediamento dei seggi elettorali (e, in certi casi, anche oltre), non è bastata contro l'irriducibilità di alcuni professori dei Comitati di base. Subito dopo le elezioni il ministro Falucci dovrà prendere provvedimenti.

MARIA SERENA PALIERI

Otto, sette, sei per cento. Nelle ultime ore i dati sull'«astensione» non sono diminuiti molto. Dai minimi sugli scrutini d'ammissione agli esami di terza media e alle maturità non fatti. Scrutini fast-food, da due minuti l'uno, l'urgenza non ha potuto nulla contro questa «soglia». Cioè contro la volontà di quei docenti che, a differenza della maggioranza, dopo sei mesi di agitazione non hanno accettato di riprendere in mano i registri. Una protesta che, a chiazze, a gocce, si è radicalizzata all'estremo in alcune città e istituti. Bari, la Calabria, Teramo, una ventina (sembra) di scuole romane, Varese. E

una decisione che il ministro non prenderà certo a cuor leggero, sapendo di dover chiudere il suo mandato quinquennale con un provvedimento che provocherà reazioni a catena fra gli studenti (nel caso si operi d'ufficio sull'ammissione), oppure risentimenti, o fulmini, sindacali (nel caso di precettazione). Senza tener conto delle ingiustizie ormai stabilite d'ufficio per gli studenti delle classi intermedie: quelli per cui gli scrutini, non legati all'inizio degli esami, la prossima settimana, possono slittare a luglio, dopo le maturità, lasciando magari un mese, un mese e mezzo di tempo in tutto per preparare gli esami di riparazione. I primi dati definitivi arrivano dall'Abruzzo, da Roma e dalla Lombardia. Teramo è ancora «bloccata». A Pescara mancano sei classi delle medie inferiori. All'Aquila scrutinate tutte le 502 classi intermedie e le 114 terminali degli istituti superiori; mancano 41 classi delle inferiori. A Pescara scrutini fatti nelle 505 classi intermedie e le 120 terminali

**Ammissioni d'ufficio o precettazione?
Subito dopo le elezioni si deciderà
Una situazione che ha un solo precedente
durante la Grande Guerra, ministro Bottai**

degli istituti superiori, bloccate sei classi alle inferiori. A Chieti mancano 15 classi su 576 intermedie, ma mancano all'appello tre terze medie. A Roma guerra di dati. Fonti ufficiali parlano di una quindicina di scuole bloccate, ma i Comitati di base hanno fornito i nomi di venticinque scuole superiori, e trenta scuole medie, in cui l'agitazione è ancora in corso. Quello che è indubitabile è che mancano all'appello i classici «Orazio» e «Benedetto da Norcia», gli scientifici «Kennedy», «Goethe», «Talete», il tecnico «Max Planck», le inferiori «Rossini», «Otto marzo», «Caravaggio», «Amendola».



Studenti guardano con sorpresa i voti degli scrutini

**Lo scandalo delle tangenti
Trane resta in carcere
Inchiesta a Roma**

Come previsto l'inchiesta sullo scandalo delle tangenti al ministero dei Trasporti si sposta da Genova a Roma. È stato il procuratore capo del capoluogo genovese a confermarlo ieri. L'immediata conseguenza è che Rocco Trane, candidato socialista, presunto percettore di una tranche della tangente, resta in carcere. L'istanza di libertà avanzata dai suoi difensori sarà esaminata dai giudici romani.

PAOLO SALETTI

GENOVA. Rocco Trane, candidato socialista, segretario particolare dell'ex ministro dei Trasporti, rimane in carcere ma l'inchiesta che lo riguarda domani sarà trasmessa a Roma, città in cui - secondo l'accusa - sarebbe stata intestata la tangente per cui l'uomo politico (inducato maliziosamente come «la deniera di Signorile») è stato arrestato. La notizia è stata fornita dal procuratore aggiunto Francesco Meloni nel corso di un breve incontro con i giornalisti. «Possiamo dire che le risultanze probatorie acquisite finora - ha detto il magistrato - sono servite a confermare gli elementi in base ai quali si

questi a decidere sull'istanza». Non tutta l'inchiesta emigrerà tuttavia verso la capitale. A Genova rimane ancora la parte relativa ad una cinquantina di altre tangenti, delle quali si è trovata traccia in una sorta di archivio sequestrato a Roma. I riferimenti alle singole vicende sono però difficilmente afferrabili a meno che, come è avvenuto per l'episodio di Venezia, non si trovi il riscontro in chi è stato ricattato e costretto a pagare. Il fascicolo Trane, molto probabilmente si collegherà ad altre inchieste attualmente in corso alla Procura della Repubblica di Roma su presunte tangenti in cui sarebbero implicati altri esponenti socialisti, non solo al ministero dei Trasporti ma in altri dicasteri. A Brindisi, città dove Rocco Trane è considerato «una potenza» e nella quale ha acquistato un peso economico di rilievo, i socialisti hanno moltiplicato gli sforzi perché sia eletto. L'immunità parlamentare, nell'eventualità di un rifiuto della concessione della libertà provvisoria da parte dei giudici, gli aprirebbe le



Rocco Trane

porte del carcere in cui sta aspettando, con comprensibile ansia, i risultati elettorali del collegio in cui è candidato. C'è stata ieri la conferma che è stato interrogato dai giudici Luigi Mischi, l'ex funzionario del ministero dei Trasporti, ora in pensione, che avrebbe avuto la parte del fascicolo nella vicenda. Mischi è stato sentito a lungo, come indiziato di reato per questo e altri fatti connessi. La posizione del Mischi è quella di «teste-imputato». Rocco Trane invece non sarà più interrogato dai giudici genovesi ed è già a disposizione della Procura della Repubblica di Roma.

**La tragedia del DC-9 esploso nell'80
Ora accuse a Gheddafi
Aperta la «scatola nera»**

I nastri della «scatola nera» del Dc9 esploso nel cielo di Ustica, sono stati ascoltati, ieri, da tecnici e magistrati italiani nei laboratori dell'Ente americano per la sicurezza del volo a Washington. L'operazione di ascolto è coperta dal segreto istruttorio e non si è saputo nulla sui risultati. Intanto ieri, un dirigente politico libico in esilio, ha detto che fu il colonnello Gheddafi ad ordinare l'abbattimento del jet.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Forse è venuta fuori una parte di verità che ancora non era conosciuta ed è per questo che a Washington e a Roma, i tecnici e gli inquirenti che si occupano della tragedia del Dc9 esploso nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980, tengono la bocca cucita. Come si sa, qualche giorno fa, sul fondo marino della zona dove il jet era precipitato, era stata recuperata la «scatola nera». Il prezioso reperto era stato rinchiuso in una cassa a tenuta stagna, immerso nell'acqua di mare e inviato ai laboratori dell'Ente americano per la sicurezza dei trasporti. Con la «scatola nera» erano giunti nella capitale americana anche il giudice

Vittorio Bulgarini e l'ingegner Massimo Blasì. La «scatola nera», alla loro presenza, era stata aperta dopo non poche difficoltà. Dopo pochi minuti erano scaturite, «lori e chiere», dagli altoparlanti le voci dei piloti del Dc9 e le indicazioni strumentali. Il nastro era stato ascoltato sino in fondo e poi duplicato. Il riserbo, comunque, è massimo. In linea di massima, le conversazioni dall'aereo verso terra, erano giunte ascoltate e poste sotto sequestro nei giorni della tragedia. Ma sono proprio gli ultimi secondi della registrazione che potrebbero aver chiarito, in qualche modo, la meccanica della tragedia. Nella registrazione della «scatola nera», per esempio, si potrebbero udire esplosioni e i tecnici potrebbero stabilire se l'esplosione in questione fu all'interno o all'esterno dell'aereo. Sono in molti a pensare, come si sa, che il jet sia stato colpito da un missile partito da navi militari in manovra, ma non si sono mai raggiunte certezze. Sono state lanciate accuse pesantissime verso navi e aerei francesi, ma anche navi e aerei americani. Ieri, Amid Bakkush, capo dell'opposizione libica in esilio ed ex primo ministro di Tripoli, ha detto al settimanale «Oggi» che sarebbe stato un aereo militare libico a sparare un missile aria-aria contro il Dc9, per ordine di Gheddafi. L'azione sarebbe stata studiata personalmente dal colonnello libico che voleva vendicarsi per l'arresto in Italia di alcuni suoi «agenti». Bakkush ha anche aggiunto che la verità fu subito nota ai nostri servizi segreti. Anche i «servizi» americani, tedeschi ed egiziani, sarebbero stati subito informati. Il dirigente libico ha aggiunto di essere disposto a testimoniare sulla «sua verità» davanti a qualsiasi magistrato italiano.

**Cagliari
Bomba
contro
i carabinieri**

CAGLIARI. Forse delle indagini scomode, forse una vendetta: i carabinieri sono entrati nel mirino degli attentatori a Samassi, un piccolo centro agricolo ad una cinquantina di chilometri da Cagliari. Una bomba è stata fatta esplodere davanti alla caserma verso le 4,30 di ieri mattina, provocando danni ingenti all'alloggio del comandante Salvatore Palmas e della sua famiglia. Il boato ha svegliato l'intero paese. La bomba - un ordigno rudimentale, di quelli che vengono solitamente confezionati nelle case - era stata avvolta in un involucro di metallo e depositata nella scalinata della caserma, probabilmente diverse ore prima del momento fissato per l'esplosione. Nessuno si era accorto di niente. L'esplosione ha divelto due porte, danneggiato gli infissi e distrutto un'auto parcheggiata nelle vicinanze. Esclusa decisamente qualsiasi pista terroristica, il movente dell'attentato resta alquanto oscuro: fra le ipotesi criminali comuni o di un atto di intimidazione per qualche indagine condotta ultimamente dai carabinieri.

**Sedice
Preparava
una bomba:
dilaniato**

SAN VINCENZO LA COSTA (Cosenza). Un ragazzo di sedici anni, Francesco Lecoche, è morto - a San Vincenzo La Costa, un piccolo centro dell'Appennino Paolano - investito dall'esplosione di un ordigno che stava confezionando. Colpito alla testa dai frammenti dell'ordigno, Lecoche è morto all'istante. Secondo le indagini dei carabinieri, la bomba che Lecoche (studente dell'Istituto professionale alberghiero di Acquafredda) stava confezionando era di tipo rudimentale: un tubo di metallo, chiuso da un lato, e riempito di polvere nera. Secondo i carabinieri lo scoppio è stato probabilmente provocato da una scintilla causata dalla pinza con la quale Lecoche stava cercando di chiudere l'altra apertura del tubo. I carabinieri, che indagano sull'episodio, stanno cercando di chiarire perché Francesco Lecoche, che era conosciuto come un ragazzo studioso, stesse confezionando un ordigno micidiale.

**Corrieri
Nel ventre
uova
di eroina**

MILANO. I nove turisti, sei siriani e tre libanesi, avevano superato indenni la dogana internazionale a Fiumicino, dopo il volo da Damasco e da Beirut. Poi, con un aereo delle linee nazionali, avevano raggiunto Milano Linate dove i funzionari, ormai collaudati a decifrare quello «strano» modo di camminare, li hanno subito individuati come possibili corrieri di droga. Con l'autorizzazione del magistrato i nove turisti stranieri sono stati posti in stato di fermo di polizia giudiziaria per 48 ore. E infatti così i corrieri siriani (tutti originari di Aleppo) avevano introdotto nell'istituto dieci grosse uova, che contenevano un chilo di eroina pura. I tre libanesi, invece, hanno evacuato ben 130 piccolissimi ovuli, circa 40 a testa, in totale un altro chilogrammo di eroina. Nel caso dell'eroina, il sistema dell'ovulo in pancia è pericolosissimo per il corriere, qualora l'involo attaccato dai succhi gastrici dovesse rompersi. Ma non solo per lui. C'è anche il rischio che l'eroina si imbevva di materiali ematici e fecali e che, quindi, divenga un conduttore di malattie.

**Sotto accusa è lo Stato che ha obbligato il comitato tecnico ad autorizzare
l'uso di palazzo Ducale per il pranzo ufficiale del summit
Venezia chiede giustizia a Cossiga**

Sui danni provocati da elicotteri a bassa quota, da motoscafi a grande velocità, dalle cucine installate a palazzo Ducale, a Venezia, per allestire il pranzo di gala per il summit, continuano e si allargano le polemiche. Mostrati ieri, in un incontro, le pietre che si sono staccate dall'interno e dall'esterno del monumento. «Per ben due volte abbiamo votato no» - hanno detto i membri del comitato tecnico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI JOP

VENEZIA. «Abbiamo chiesto un gesto riparatore al presidente della Repubblica: lo Stato non può permettersi di usare palazzo Ducale come una qualunque vetrina di prestigio: dopo le accuse del sindaco, ecco che, sullo stile con cui è stato organizzato il summit, cadono le critiche del professor Paolo Peruzza, presidente del comitato tecnico-amministrativo di palazzo Ducale. «Sulla richiesta di poter usare l'immobile in quei giorni - ha ricordato Peruzza - avevamo votato, negando il permesso già due volte. Alla terza votazione abbiamo accettato a denti stretti: qualcuno, pure all'interno dell'organismo, aveva fatto notare che l'opposizione alla richiesta sa-

rebbe stata fatta risalire alla presenza nel comitato di forze politiche ostili non solo al summit, ma anche ad alcuni capi di governo. Siamo stati messi alle corde, ma avevamo ragione noi». Lo stesso Peruzza, ex assessore alla cultura di una giunta di sinistra, comunista, ha così raccontato i retroscena di quella votazione. «Un giorno, senza che ci fosse pervenuto alcun avviso da Roma, siamo stati visitati da un gruppo di cuochi che cercava di capire come e dove sistemare le cucine per il pranzo offerto ai sette grandi dal presidente. Le motivazioni enunciate erano forti: si ricorreva, c'era stato detto, al palazzo Ducale per consentire la partecipazione al banchetto anche

alla signora Thatcher che non aveva molto tempo a disposizione per i suoi spostamenti perché sarebbe dovuta partire in grande fretta: è partita, si, ma il giorno prima e loro lo sapevano». Un inganno, quindi, inventato solo per sostenere uno spettacolo, senza tener conto delle caratteristiche del palazzo, della sua fragilità. L'architetto Umberto Franzoi, direttore del prestigioso museo, ha raccolto e mostrato i frammenti di marmo e di pietra d'Istria staccati dalle strutture murarie esterne ed interne dalle vibrazioni prodotte dal volo degli elicotteri a bassa quota. «Questo - hanno detto Peruzza e Franzoi - è l'effetto immediatamente visibile di quelle vibrazioni; stiamo esaminando il palazzo per verificare le sue attuali condizioni di salute». Si attendono intanto gli esiti dell'indagine avviata, nei giorni scorsi, dalla sovrintendente ai monumenti di Venezia, Margherita Asso, oltre che su palazzo Ducale anche sulla loggetta del Sansovino e sulla basilica di San Marco. Ma in queste ore, ci si chiede se le modifiche apportate a villa

**Andreotti
ad Arafat:
consegnate Abbas**



«Non possiamo dimenticare - ha detto il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, a proposito della vicenda dell'Achille Lauro - la dichiarazione di Arafat secondo la quale, se si fossero accertate responsabilità dell'Olp, avrebbe egli stesso preteso e fatto giustizia». Abu Abbas, che è membro di organismi direttivi dell'Olp, è stato condannato dai giudici di Genova all'ergastolo, ha ricordato Andreotti. Dunque, dovrebbe essere consegnato alla giustizia italiana. Attualmente Abbas si trova in Algeria, paese col quale non esiste trattato di estradizione.

**La Finanza
fa una scoperta
archeologica**

Le indagini su un traffico di reperti archeologici hanno portato a un'importante scoperta. È stata rinvenuta a Marsala una necropoli del secondo-terzo millennio avanti Cristo, a cavallo tra l'età del rame e quella del bronzo. Il ritrovamento, fatto dalla Guardia di finanza nei panni singolari di provento archeologico, è molto importante: il più antico insediamento umano nella zona risale al VII secolo a. C.

**Si sposa
il primo uomo
col cuore nuovo**

Ilario Lazzari, l'uomo che in Italia è stato sottoposto per primo a trapianto del cuore, sta per sposarsi. Le nozze dovrebbero essere celebrate il 25 luglio a Vigonovo di Padova, dove Lazzari vive e fa il falegname. Della futura sposa si sa che è una ragazza toscana, un'infermiera di Livorno. Più volte, nelle interviste rilasciate ai giornali, Lazzari aveva manifestato il desiderio di sposarsi. La notizia gli è forse valsa una moglie.

**Baudo non ha
un fratello
«segreto»**

Come nei romanzi d'appendice, il buon Pippo scopre ormai ultraquarantenne di avere un fratello, naturalmente illegittimo. Sarebbe Salvatore Mancuso, un investigatore privato siciliano, che ha rivelato a un settimanale di essere figlio di un'avventuriera galeotta tra sua madre, Francesca Mancuso, e il signor Giovanni Baudo, padre del presentatore nazionale. Pippo si è dichiarato allibito. Giovanni Baudo ha smentito la sua paternità (che sarebbe da attribuire invece a un suo fratello) e minacciato querele a raffica.

**Cure sbagliate
causano
la demenza senile**

Chi ha detto che invecchiando la decadenza mentale è inesorabile? Bernard Shaw scrisse capolavori in tarda età, Michelangelo lavorò fino a ottantotto anni. Per non parlare di Bertrand Russell, Adenauer, Sotocle, Einstein. Col Pet, test per l'esame delle cellule nervose, si è accertato che, a parità di stimolo, nel giovane si attiva tutto il cervello, nell'anziano solo una parte. E la risposta che si ottiene è della stessa qualità. Cioè l'anziano ha perfezionato i suoi circuiti, risponde con maggiore rapidità, spreca minori energie. Questi dati sono stati forniti a un simposio internazionale sull'invecchiamento cerebrale, svoltosi a Roma. Nel 2000, però, ci saranno 2 milioni e 400mila persone colpite da demenza senile in America, e circa la metà da noi. Causa della malattia, nella maggioranza dei casi (le vere demenze sarebbero il 46 per cento di quelle presunte), sarebbero farmaci e cure sbagliate. La demenza è stata fatta da insigni studiosi, come Levi Montalcini ed Erminio Costa, direttore dell'Istituto di neuroscienze «Fidia» di Washington.

**La cooperativa
funziona?
È licenziata.**

Può succedere che una cooperativa lavori bene, al servizio del cittadino, e faccia anche risparmiare - conti alla mano - centinaia di milioni alla collettività. Può succedere anche che, nonostante questo, si veda tagliare i finanziamenti in nome della lotta allo spreco del denaro pubblico. Così è successo alla Alea (28 professionisti: medici, psicologi, psichiatri) che si occupano del recupero dei malati di mente dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà di Roma. E poi si dice che tutta la colpa è della 180, che ha «liberato i matti».

ANNAMARIA GUADAGNI



Il presidente del palazzo Ducale di Venezia, prof. Paolo Peruzza, con i frammenti di marmo rosa e pietra d'Istria staccatisi nei giorni del vertice

Torino Era un agguato della mala?

TORINO Che cosa facevano i due presunti terroristi arrestati ieri a Torino nei pressi della casa del medico delle «Nuove» Urani già alle 7.45 del mattino? Attraverso i nuovi particolari forniti dalla polizia Francesco Canonico e Vincenzo Mecca non sostava proprio davanti alla casa del medico ma all'interno di un bar dirimpetto. Una volta bloccati prima hanno detto di non conoscersi poi ammesso di essere amici e di essersi dati appuntamento a quell'ora e in quel locale per il timore che in quel momento ci fosse qualcun altro che in altre zone qualcuno li potesse identificare.

Una risposta alquanto vaga che non soddisfa gli inquirenti. Il Canonico in particolare è estremamente reticente su gli spostamenti che riguarda negli ultimi sei mesi, epoca dell'ultimo domicilio quello in via Gradisca nell'appartamento che aveva condiviso con Francesco D'Onofrio (anche lui latitante e arrestato in Svizzera quindici giorni fa) e che era stato affittato tramite la sorella di quest'ultimo. Ma anch'essa agli arresti per favoreggiamento.

Più che un attentato terroristico gli inquirenti pensano ad una vendetta della mala. I due Urani infatti che da tre anni e una delle persone più «scortate» di Torino e noto per la gestione molto severa con la quale conduce il centro clinico del carcere e la risola tezzata nel rifiutare i certificati complacenti. Forse per questo aveva ricevuto numerose minacce.

I difensori dei due arrestati negano l'esistenza di qualsiasi elemento concreto capace di avvalorare l'ipotesi del tentato agguato. In particolare, secondo i difensori, Francesco Canonico aveva manifestato l'intenzione di presentarsi al processo d'appello e di dissociarsi dalla lotta armata. Quanto a Vincenzo Mecca ha scontato tutte le condanne soltanto si sottraeva ai suoi obblighi di sorveglianza speciale.

Incendio Due bimbe arse vive a Qualiano

NAPOLI Divostrate dalle fiamme in un attimo davanti ai loro genitori. Così sono morte Lucia e Claudia due cuginette di appena 4 e 14 mesi. Una tragedia che ha sconvolto Qualiano un grande centro in provincia di Napoli. È successo in un modesto appartamento di penitente abitato da Michele D'Alteno. All'improvviso si è sentito un gran boato poi l'incendio. Le due bambine sono morte quasi sul colpo tanto violenta è stata l'esplosione. Altre persone che in quel momento erano in casa sono riuscite a salvarsi a stento guadagnando la porta di uscita e riversandosi per strada con gli abiti in fiamme. La gente le ha viste correre disperate stralotte mentre chiedevano aiuto per sé e per i bambini che erano rimasti in quella trappola mortale. È successo ieri nel tardo pomeriggio e le ricognizioni sono per il momento ancora lacunose.

È stato però accertato che nel ballatoio davanti la cucina di casa D'Alteno sono state trovate due bombole di gas. Da qui la prima e forse più probabile ipotesi. Michele D'Alteno aveva da poco cambiato le bombole e forse non le aveva collegate esattamente ai fornelli. La cucina si è così riempita di gas ed è quindi bastata una scintilla per provocare l'esplosione.

In quel momento nella cucina c'erano certamente oltre all'uomo sua moglie Claudia la cognata Sara e le due bambine. Altri due bambini erano in una stanza vicina. Un attimo dopo l'esplosione la moglie di D'Alteno ancora sconvolta dall'accaduto è riuscita ad entrare nell'altra stanza afferrare i due bambini superstiti e sfingendoli a sé è riuscita a scappare via. Inuti le è arrivato delle autoambulanza e dei pompieri. Questi ultimi sono però riusciti a spegnere l'incendio prima che le fiamme attaccassero le case vicine.

Il mercato dei neonati Storia di Giuseppina, un falso padre le ha tolto la piccola

«Sua figlia?... Venduta»

Il mercato dei neonati: un fenomeno tristemente diffuso dalle cifre ancora oscure. Dopo la Campania, dove sono stati scoperti ven e propri supermercati per la vendita di bambini, e la Sicilia l'altra regione dove è facile diventare «genitori a pagamento». Ed è semplice riuscire a farla franca a raggruppare leggi e giustizia. Ecco le accuse del Tribunale per i minorenni di Catania, isolato nella difesa dei bambini.

DAL NOSTRO INVIATO CINZIA ROMANO

CATANIA Quando Giuseppina partorì era poco più che una bambina appena 16 anni e una gravidanza portata avanti all'insaputa di tutti. Non aveva confessato il suo segreto né alla madre con turbe psichiche né al padre troppo incline a prenderla a botte. E il suo ragazzo quando seppe che sarebbe diventato padre non si fece più vivo. Giuseppina in ospedale mise al mondo una bambina. Ma una delle mediatrici nella vendita di neonati sempre vigili nei reparti di maternità le disse che non poteva riconoscere e tenere con sé la piccola perché minorenni. La famiglia non l'aiutò il padre anzi la cacciò di casa. La piccola venne consegnata dalla mediatrice ad una coppia di anziani. L'uomo sessantenne, la riconosce come figlia naturale.

Questo riconoscimento come tutti gli altri in cui la madre resta ignota. Finì sui tavoli dei giudici del Tribunale per i minorenni di Catania che diede il via agli accertamenti. Appurare la verità fu facilissimo. Giuseppina disse subito che era stato impedito di riconoscere la figlia e che lei quella anziana signora non l'aveva mai visto in vita sua. E con l'ingenuità dei suoi sedici anni sbottò: «Io con quel vecchio? Ma giudice per chi mi ha preso». Il Tribunale per i minorenni quindi il procedimento contro il falso riconoscimento di paternità e decise che madre e figlia dovevano vivere insieme. Furono tutte e due ospitate in un istituto per ragazze madri. Ma gli anziani corteggi fecero ricorso sia in Corte d'appello che in Cassazione sono riusciti ad averla vinta in entrambi i casi. Da tre anni madre e figlia sono separate.

«Non ci fu niente da fare», ricorda con amarezza il presidente del Tribunale per i minorenni di Catania Giambattista Scida - Giuseppina non poteva riconoscere la figlia senza il consenso del falso padre che per primo riconobbe la piccola e se l'avesse fatto avrebbe implicitamente ammesso che l'uomo era il padre della sua bimba. «Vanificato tutto il procedimento che noi avevamo messo in piedi contro il falso riconoscimento. So che è assurdo ma se la formula degli atti di Stato civile sul riconoscimento dei figli naturali non si modifica, casi simili e drammatici come quello di Giuseppina continueranno a ripetersi».

«La verità è che nel nostro paese è troppo facile eludere leggi ottime che pure esistono. E comprare un bambino è facile facilissimo finché anni che non ci si deciderà ad emettere sentenze esemplari contro questa vergognosa compravendita il mercato dei bambini è destinato ad allargarsi». C'è molta amarezza

nelle parole del presidente Scida la Sicilia subito dopo la Campania e l'altro grosso centro dove i mediatori di neonati fanno affari d'oro. «Ci troviamo di fronte ad un doloroso paradosso tanto più le coppie sono inadatte anziché malate nevrotiche tanto più forte il bisogno di un figlio. Un figlio che diventa il risarcimento della loro incapacità e frustrazione per non aver potuto generare. E si crea una sorta di selezione al rovescio la coppia che non avrà mai il nostro assenso per la dote è disposta a tutto e sottrae comprando bambini in stato di abbandono che noi invece potremmo dare in adozione a coppie alle quali sta davvero a cuore la felicità di queste creature. Ma la coppia diciamo così idonea accetta la lunga attesa. Il fatto che sono pochi i bimbi abbandonati - spiega il giudice Scida - dovrebbe far piacere a tutti invece l'accusa che ci viene rivolta e che facciamo poche adozioni è inaccettabile per me lamentarsi per i bimbi abbandonati sono pochi. Certo mi spiace invece che quei pochi infelici che

pur troppo ci sono ancora vengono sottratti alle coppie meritevoli dall'egoismo di gente senza scrupoli disposta a tutto». «Certo appare ingrato che una coppia venga frustrata nel suo desiderio di figli due volte una ad opera dello Stato - afferma il psicologo Arturo Xibilia del Tribunale per i minorenni di Catania - Ma sarebbe altrettanto ingrato se un bambino fosse sfortunato due volte una per non avere avuto una famiglia ed una seconda che non può dargli ciò di cui ha diritto in fatto di cure e di affetto».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».



Quattromila bambini costretti a vivere in un istituto. Molti di loro trascorrono l'intera infanzia e anche l'adolescenza lontani dalle famiglie.

Ma anche in questi casi trovare nuove soluzioni è facile. Un esempio se alla donna sola che lavora viene dato un contributo simile alla retta che è di circa 600mila lire per la madre sarebbe possibile trovare chi per quella cifra bada al figlio mentre lei è al lavoro». «È ora che queste famiglie sappiano quali sono i loro diritti - incalza Tina Zizza. Per fortuna molti Comuni e anche molti ordini religiosi si sono dimostrati disponibili a collaborare con il Tribunale».

Ma se le famiglie non accettano questa nuova situazione? «Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

In Sicilia affari d'oro Riconoscimenti fasulli Facile aggirare le leggi e la giustizia

«Sua figlia?... Venduta»

È già passato un anno dalla scomparsa del compagno GIORDANO BRUNO SCLAVO. Jim

milante antifascista partigiano combattente amatore generoso e appassionato di tante battaglie per l'emancipazione degli uomini per la pace e per il socialismo. Roma 14 giugno 1987.

È faticoso vivere senza di te carissimo JIM sposo affettuoso e attento dolce inimitabile compagno di lotta e di vita. È già passato un anno ma voglio che il tuo inaccettabile ricordo sia vivo fra i compagni e fra quanti l'hanno amato e voluto bene. Lo faccio con l'Unità insieme a Massimo e a Ghislaine in questa ricorrenza per noi ancora e sempre tanto piena di malinconia e di rimpianto. Roma 14 giugno 1987.

Tutti i giorni ricordano il loro non tenersimo buono e gentile BRUNO i nipotini Irene David e Bruno rimpono il salvadanaio e lo danno a l'Unità il suo giornale. Roma 14 giugno 1987.

I cognati Franca e Nando Mossio ricordano con rimpianto il loro BRUNO SCLAVO e ne onorano la memoria nel modo come lui avrebbe sicuramente voluto sottoscrivendo 100.000 lire per la stampa comunista. Roma 14 giugno 1987.

A un anno dalla scomparsa del compagno BRUNO SCLAVO le compagne e i compagni che hanno lavorato con lui Paola Alberto Camillo e Spartaco lo ricordano con grande affetto e stima. Roma 14 giugno 1987.

Ad un anno dalla scomparsa di RENATO NUTINI la moglie le figlie il genero ricordando con affetto sottoscrivono per l'Unità S. Casciano V.P. 14 giugno 1987.

In ricordo di LUIGI PETROSELLI amato Sindaco di Roma. Matilde sottoscrive 300.000 lire per l'Unità Roma 14 giugno 1987.

Nel quarto anniversario della sua scomparsa rinnoviamo specialmente ai giovani la memoria di ANELITO BARONTINI. Poco più che ventenne era militante già nel Pci nella clandestinità. Condannato dal tribunale speciale fascista mal desiderata dalla lotta per la libertà portandolo il contributo elevatissimo della sua perspicacia politica del suo coraggio dello spirito unitario che nella lotta di liberazione nazionale centomila formazioni partigiane nello Spezzino e nel Genovesato dove fu commissario politico della VI zona operativa. Eletto all'assemblea Costituente e parlamentare spezzino sino alla IV Legislatura fu dirigente provinciale e nazionale del Partito comunista ma anche amministratore pubblico e sindaco di Sarzana dando sempre concreta testimonianza dei più alti valori della vita sociale e democratica. Conserviamo ed osserviamo la sua eredità di correttezza e di disinteresse assoluto e della concreta concezione etica della politica praticata in tutta un'esistenza meritevole di generale riconoscenza. Nell'occasione la moglie Dina sottoscrive per l'Unità Sarzana 14 giugno 1987.

Nel quarto anniversario della scomparsa DANILIO FEDERIGHI i suoi cari lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità Tonno 14 giugno 1987.

Nel quinto anniversario della scomparsa della compagna LILIANA ACQUISTI il marito i figli e i parenti la ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità Genova 14 giugno 1987.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno NATALE MARTINO i familiari lo ricordano con immensa affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità Genova 14 giugno 1987.

I compagni Marcello e Anna ringraziano compagni e amici per la grande manifestazione di affetto dimostrata loro in occasione del grave dolore per la scomparsa del caro papà. PIETRO SANDROLINI Sottoscrivono per l'Unità Torino 14 giugno 1987.

Si sono svolti ieri i funerali del caro compagno FERRUCCIO BRIGHETTI vecchio militante comunista. Ha fatto parte dell'apparato dell'Unità Edizione della Liguria dal 1945 al 1957 data in cui si trasferì a Milano dove lavorò in quella edizione fino alla pensione. Ritornato a Genova, continuò la sua opera di prosellismo esempio di dignità morale e politica. Ai funerali alla cognata, ai nipoti alla compagna Maria Goldoni le fraterne condoglianze della stagione Adda del Circolo ricreativo La Villetta della Federazione del Pci e dei compagni dell'Unità di Milano e di Genova Genova 14 giugno 1987.

La moglie e i figli del compagno MARIO BURTON ringraziano commossa tutti i compagni ed amici che hanno partecipato al loro dolore sottoscrivendo per l'Unità la somma di lire 300 mila. Udine 14 giugno 1987.

Il giorno 11 giugno ad Acqui è morta JOLANDA CAGLIO ved. Parodi I funerali si sono svolti ieri ad Acqui (AL) Alle sorelle Lucia e Benedetta al fratello Domenico alla nipote Zezia e a tutti i familiari giungano i sentimenti di cordoglio del Partito comunista e del nostro giornale. Acqui 14 giugno 1987.

A due settimane dalla scomparsa della compagna MILENA COSTANTINI il marito Guernio i familiari e i compagni tutti la ricordano con immenso affetto e in sua memoria sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità Venezia 14 giugno 1987.

Ad un anno dalla scomparsa di RENATO NUTINI la moglie le figlie il genero ricordando con affetto sottoscrivono per l'Unità S. Casciano V.P. 14 giugno 1987.

A due anni dalla scomparsa del caro amico e compagno ENRICO BINELLO gli amici i familiari e i compagni tutti lo ricordano con immenso affetto sottoscrivono per l'Unità Moncalieri 14 giugno 1987.

Per onorare la memoria del caro compagno ENRICO BERLINGUER Franc. Stoper sottoscrive per l'Unità Trieste 14 giugno 1987.

A tre anni dalla scomparsa del compagno FULVIO SCABAR la moglie Anita con il figlio la nuora e le nipotine lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità Genova 14 giugno 1987.

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno RAFFAELE LUPIS la moglie il figlio i fratelli e le sorelle lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità Genova 14 giugno 1987.

Nel trigesimo della scomparsa del caro compagno LINDA COLOMBO le compagne ed i compagni che l'hanno conosciuta e ne hanno apprezzato le doti di massimo impegno politico e di profonda umanità, la ricordano con rimpianto ed affetto in sua memoria mezzo milione per l'Unità Milano 14 giugno 1987.

Nel trigesimo della scomparsa del caro compagno CARLO BERTOLDI i dipendenti Bruno Carlo Pietro Silvana, Anna Sandra gli ex dipendenti Salvatore Paola Pira e la signorina Lucrezia lo ricordano con rimpianto e affetto. Genova 14 giugno 1987.

La Cassazione riapre il caso Ingiustamente condannato ex partigiano attende da 22 anni il risarcimento

TRIESTE «Sono contento, anche se la decisione della Corte di cassazione mi costerà altri anni di attesa. Sono in lotta da ventidue anni per vedere riconosciuto un mio diritto fondamentale. E ormai non parlo più a nome mio ma di oltre due milioni 680mila italiani che in 40 anni hanno patito il carcere innocenti senza ricevere mai alcun indennizzo da parte dello Stato». Luciano Rapotez 67 anni ex partigiano triestino protagonista in questi anni di una clamorosa vicenda giudiziaria, ha così commentato la decisione della Cassazione di trasmettere il suo caso alla Corte d'appello di Venezia. Questa infatti sarà chiamata a decidere se lo Stato dovrà pagare o meno a Rapotez un indennizzo di almeno 150 milioni di lire per essere rimasto 22 anni in carcere benché in nocente accusato di un triplice omicidio la cui confessione, come fu ampiamente pro-

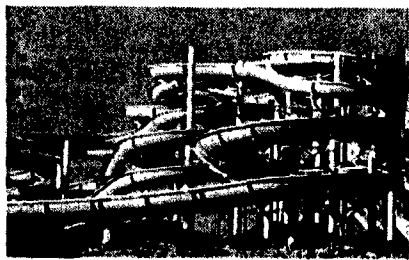
vato gli fu estorta con torture da funzionari della questura di Trieste. Rapotez fu arrestato assieme ad altri quattro compagni (torono anch'essi torturati) la sera del 28 gennaio 1955 per il che accusato di aver ucciso per rapina tre persone nelle vicinanze di Muggia il 15 settembre 1946. Un delitto rimasto impunito e che i funzionari di polizia come fu appurato nei processi - cercarono di attribuirgli in quanto partigiano e comunista militante. Rapotez nel primo processo nell'estate del '57 fu assolto per insufficienza di prove. Nel processo d'appello il 2 marzo 1961 fu assolto con formula piena e la sentenza fu poi convalidata dalla Cassazione. Rapotez cominciò a chiedere un indennizzo per i danni patiti per la vicenda ma non avendo ottenuto risposta cito in giudizio il ministero dell'Interno per le torture da lui subite da dipendente della questura di Trieste. Ma per ben due volte la sua richiesta fu respinta.

Catania Siracusa e Ragusa L'infanzia in istituto Per quattromila una «carriera» lunghissima

CATANIA Una «carriera» che comincia prestissimo. Per i maschietti e più lunga fin quando non trovano un lavoro o anche fino alla maggiore età per le bambine invece fin alla scuola dell'obbligo o anche prima se servono alla famiglia per sbrigare i lavori domestici. La «carriera» del bambino in istituto nelle province di Catania Siracusa e Ragusa coinvolge 4mila ragazzini mille e 500 hanno meno di dieci anni. Sono ospitati in 300 istituti quasi tutti gestiti da ordini religiosi tranne quelli più grandi a carattere santuario che ricoverano i non con handicap fisici o mentali. Tutti i bambini ci restano almeno per sei anni e la retta media si aggira sulle 600mila lire al mese. La scrupolosa ricognizione che ha dato vita ad una vera e propria anagrafe dell'infanzia in istituto è stata fatta dal Tribunale per i minorenni di Catania. «Siamo partiti da un sospet-

to che purtroppo si è subito rivelato fondato: molti di quei ricoverati sono del tutto immotivati. Infatti la legge della Regione siciliana stabilisce che i minori vengano ospitati in istituto solo quando sono fallite tutte le altre forme di assistenza come gli interventi diretti a sostegno della famiglia il collocamento eterofamiliare o il ricovero a semi convitto. So o in casi estremi e per un periodo molto breve il bambino può essere ospitato in un istituto». Spiegano gli psicologi Tina Zizza e Arturo Xibilia che hanno avviato la faticosa ricognizione che ha messo a nudo come l'esercizio dei bambini in istituto invece di assottigliarsi ogni anno aumenta nuove reclute. Da questa realtà è partita la provocazione iniziativa del Tribunale per i minorenni da settembre per tutti i ragazzini ricoverati si partirà da quelli più piccoli si presumerà lo stato di ab-

CASEM UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO» CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/67 RA: P.O. Box 98 50051 Castelflorentino (FI) Telex 573164 CASEM I



Uno scorcio del nuovo Aquafan di Riccione

Oltre 500 laghi e non tutti sono inquinati

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Laghi, laghetti. Naturali, artificiali. Quanti ce ne sono in Italia? «Il catasto - dice la freschissima di stampa "Nota sullo stato dell'ambiente" del ministero - comprende 495 ambienti lacustri». Ma se si vanno a sommare gli specchi d'acqua, secondo la classificazione per tipo (naturali, artificiali e lacustri) il loro numero arriva a 535.

Per 65 laghi sono stati condotti studi più approfonditi e, tra questi, ci sono i più grandi e, naturalmente, i più frequentati. Anche il ministero della Sanità, nonché le Regioni, le Usl e le associazioni ecologiste si sono occupati dei laghi, questi «piccoli mari interni» che da sempre hanno esercitato fascino e attrazione. Il lago di Garda, ad esempio, è meta ogni anno di un turismo austriaco e tedesco di notevole entità. Il lago è consigliato da molti medici per i cosiddetti «soggetti nervosi». Il lago calmo, si dice.

Ma come stanno i nostri laghi? Rimaniamo su quello di Garda. Sul tratto veneto le Usl hanno effettuato tutti i prelievi previsti dalla legge e questi confermano che il lago è tuttora tra i meno inquinati del nostro paese, anche se, soprattutto in corrispondenza degli insediamenti turistici intensivi (camping, villaggi, grandi alberghi), cominciano a farsi sentire gli effetti dell'inquinamento organico. Non altrettanto attente le Usl del Trentino Alto Adige. Le Province di Trento e di Bolzano non hanno nemmeno approvato la delibera relativa ai controlli. Secondo il ministero della Sanità, il tratto trentino del lago, ed in particolare nelle spiagge di Riva del Garda, vi sono grossi problemi d'inquinamento organico. Nel

tratto lombardo, infine, su 50 punti di prelievo 35 sono risultati «non balneabili».

Va peggio, però, per il lago Maggiore. Ben 29 su 31 punti del tratto lombardo, dove sono stati effettuati i prelievi, sono risultati non balneabili. Va meglio nelle acque piemontesi, nel tratto a nord - se si esclude Baveno e Arona - è possibile fare il bagno in ampi tratti. Per il lago di Lugano tutti e 18 gli esami hanno dato un cattivo esito.

C'è speranza sul lago di Como? Nemmeno per sogno: ben 85 dei 99 prelievi hanno detto che l'acqua non è adatta a farci il bagno. Un dato preoccupante perché, nell'anno precedente, il numero dei punti non balneabili aveva raggiunto solo quota 52 su 92. Cattive notizie anche dal lago d'Isèo: 41 dei 48 punti presi in esame hanno dichiarato di non-essere adatti alla balneazione.

Per il lago d'Orta la «Nota» del ministero precisa che «le concentrazioni di rame arrivano largamente a soglie di tossicità per numerosi organismi viventi». È il pH (il grado di acidità) che, nel 70% dei casi, è inferiore al limite consentito. La causa? Per la Lega Ambiente l'inquinamento è la conseguenza degli scarichi di sostanze acide che le industrie tessili della zona hanno effettuato per anni.

Ma non si salva proprio nessun lago? A parte quelli di alta montagna (ma gelati, come sono, non invitano davvero a tuffarsi) ci sono altri specchi d'acqua dove può essere piacevole rinfrescarsi. La Regione Umbria segnala il Trasimeno, ad esempio, dove, se è vero che gli esami sono stati solo 10, la balneabilità è permessa ovunque.

Un po' di Florida sull'Adriatico inaugurato a Riccione Aquafan, un paradiso per i patiti dello spruzzo

Si può fare anche windsurf e naturalmente ci sono piscine per i bambini tra ombrelloni e spazi verdi

Arriva il luna park sull'acqua



DAL NOSTRO INVIATO FLORIO AMADORI

Vasche e piscine per tutti i gusti: da quella per i bimbi a quella con le onde per i fanatici del wind surf. L'Adriatico vuole essere la regina delle vacanze al mare: a Riccione è stato inaugurato Aquafan, vero e proprio luna park sull'acqua. Il tutto tra il verde, ombrelloni e spazi per ospitare i pic nic delle famiglie in ferie. Entusiasti i giovani, anche se lamentano «un po' care» le 14mila lire dell'ingresso.

RICCIONE. Un pezzo di Florida in riva all'Adriatico, o meglio tra le verdi colline romagnole. Ci si sbatte praticamente contro all'uscita dell'automare a Riccione: il megascivolo azzurro chiaro, alto una trentina di metri, si staglia in cima al colle come una gigantesca insegna. Ai suoi piedi un grande circo di otto ettari, con tante piste d'acqua. Ce n'è per tutti i gusti, dalla minipiscina per i più piccoli, alla immensa vasca di tremila metri quadrati dove un congegno sommerso solleva ondate da windsurf, dai trampolini elastici ai baracconi, alla piscina pallavolo. Il tutto con contorno di giochi elettronici e di zone

I primi a tuffarsi in questa fetta d'America fatta in casa (il modello è americano, progetto e costruzione sono opera della Cei, una coop di Reggio Emilia) sono stati giovani e giovanissimi, grandi consumatori di novità. «Costa un po' tanto, 14mila al giorno - ci ha detto uno di loro - ma è sicuramente un'altra cosa rispetto alla spiaggia, qui ci si diverte molto di più». I dirigenti della società (una spa con operatori locali, la coop costruttrice e Aldo Moretti, un imprenditore lombardo di «formazione» amencana) mettono subito le mani avanti: «Non vogliamo che Aquafan rappresenti un'alternativa alla spiaggia - spiegano - ma un'opportunità in più per l'intera costa romagnola».

Diplomazia a parte, è chiaro che una struttura del genere non è immaginabile senza la presenza contigua di una riviera che sfiora i 45 milioni di presenze balneari. Ma c'è anche chi vede in questa immensa piscina artificiale una risposta del mercato ai mali che affliggono l'Adriatico, una sorta di fuga dalle spiagge che in estate da un giorno all'altro possono trasformarsi in meleodoranti tappeti di alghe. «Sarebbe sbagliato impostare così la questione - commenta Giuseppe Chicchi, assessore regionale al Turismo, fino a ieri titolare dell'Ambiente - Questo è un impianto che basa tutte le sue possibilità economiche sulla grande domanda turistica costiera. Se lo stato del mare peggiora, sono dolori per tutti, anche per chi gestisce cose come questa o ha costruito la piscina a fianco dell'albergo».

Il Moretti, presidente della società, ha già fatto i suoi conti, dopo aver valutato bene esperienze precedenti (analoghi impianti, di dimensioni inferiori, però, sono stati realizzati dalla stessa coppia Moretti-Cei a Cecina e a Lignano) e tendenze del mercato. «Abbiamo investito dieci miliardi tondi - ci ha detto - per andare bene abbiamo bisogno di avere un giro di 200-220mila presenze per questa prima stagione».

Ultima proposta: un tour antiafa

Sogno d'estate: trovarsi in uno dei luoghi mitici dell'architettura del Novecento, la «Casa sulla cascata» di Frank Lloyd Wright, ascoltando, diciamo, La mer di Debussy, e sfogliando con svagatezza: un'avventura marinara di Conrad o di Hemingway? A parte la villosa statunitense il resto è a portata di mano. A portata di mano per chi, appunto, trova il mare faticoso, sporco, ma ha voglia d'acqua.

Acqua da vedere. Da ascoltare. Da leggere. Da schivare. Da assaporare appena. Una nebbia sottilissima, una minuscola pioggia ha favorito la crescita di selve e boschi intorno a uno dei più monumentali fenomeni dell'Italia dell'acqua: le Cascate delle Marmore. Itinerario scontato? Certo, è da 2.275 anni che le cascate sono lì, da quando

Schifano. Acqua e natura? Non freschissimi, anzi, più che bollenti, ma rudemente interessanti sono i soffioni, ovvero le naturali emanazioni di vapore dal terreno. La zona d'oro in cui è possibile vederli è in Toscana, fra Volterra e Massa Marittima, dove la lingua li distingue in fumacchi, putizie, mofete, bulicami (non tutti sono d'origine acquatica, come testimonia l'odore di zolfo che si respira intorno). Da contemplare senza avvicinarsi troppo e facendo nel contempo qualche ecologica riflessione sugli utilizzi possibili - e puliti - di questa forma di energia alternativa. Avete uno spirito più ordinario, preferite la natura, e l'acqua, domata delle ville? E di

pochissimo tempo fa la riapertura, dopo lunghi restauri, delle fontane bellissime della Reggia di Caserta. Tutti i giochi idrici che fantasia assetata possa far nascere si trovano, invece, luogo d'obbligo come le Marmore, nella Villa d'Este a Tivoli, a un passo da Roma; qui l'Aniene alimenta di tutto, dalla genialità ingegneristica della Fontana dell'Organo agli spruzzi una volta melodiosi della Fontana della Civetta. E Tivoli, d'altronde, è tutta un anno all'acqua, con la Villa di Adriano e il suo Teatro Marittimo, con le sue Terme che ospitano piscine per 5.500 metri quadrati. E poi acqua da calpestate. Quella, ignorata, dai romani che ce l'hanno a un passo, dei

Abusivismo Fuorigioco edilizio a Ischia

ISCHIA. Stadio con tribune con vista... su falegnameria. Accade ad Ischia dove nel bel mezzo dell'area di rigore del nuovo stadio (che deve essere pronto in fretta perché la squadra è stata promossa in serie C-1) c'è il laboratorio di un falegname. La storia, emblematica, è piuttosto lunga. Anni fa il comune di Ischia ha espropriato quel terreno per costruirvi appunto lo stadio. Ma il titolare dell'avviato laboratorio di falegnameria non s'è dato per vinto. «Se non mi danno un posto dove potermi trasferire non mi muovo» ed ha continuato a presidiare l'area di rigore come un perfetto attaccante.

Intanto tutto intorno gli sono stati edificati i muri di contenimento dello stadio, le tribune, gli spogliatoi. Il comune, per risolvere la questione (la giunta è retta dal democristiano Enzo Mazzella, consigliere regionale che continua a fare il sindaco nonostante l'incompatibilità tra le cariche) al caparbietà falegname ha rilasciato una licenza edilizia per la costruzione di un manufatto in una zona agricola, ma il proprietario del terreno altiguo però non ha voluto subire una simile ingiustizia ed ha inviato un esposto alla magistratura.

Turismo Le elezioni sono dannose Operatore chiede i danni

TORTORETO LIDO (Terra). La campagna elettorale fissata nei giorni di metà giugno ha causato enormi danni al turismo balneare e lo Stato né è responsabile, perciò deve risarcire gli operatori turistici. È la tesi di Francesco Bubani, proprietario di un villaggio turistico a Tortoreto Lido, in Abruzzo, il quale ha notificato la propria richiesta di risarcimento alla presidenza del Consiglio dei ministri e ad alcuni ministri. Secondo Bubani, le spiagge sono deserte e gli arrivi degli stranieri, stanno tardando.

VACANZE LIETE

ALBERGO CENTROPINI - GERMANO - Collina dell'Adriatico. 450 mt. livello mare, 16 km. Riccione. Una vacanza riposo. Servizio pullman per mare gratuito. Luglio 27.000. Tel. (0541) 985422 (155)

VACANZE LIETE

BELLARIA - hotel Everest - Tel. (0541) 47470. Sul mare, centrale, camera con e senza servizio, parcheggio auto privato. Giugno 23.500 - 24.500; luglio 28.000 - 32.000; del 21 al 31 agosto 30.500 - 33.000; agosto interpellati. Tutto compreso. Sconto a bambini (137)

BELLARIA - hotel Ginevra - Tel. (0541) 44286. Al mare, completa-mente rammodernato per la stagione 1987. Piano bar, solarium, tutte camere doccia, wc, balcone, ascensore, parcheggio assicurato, menù a scelta. Basso stagione 25.000 (bambini 50%), luglio 31.000 - 33.000 tutto compreso Direzione proprietario (134)

BELLARIA - hotel Lega - Tel. (0541) 44593. Nuovissimo tranquillo, tutte camere doccia, wc, balcone, ascensore, parcheggio. Giugno 25.000 (bambini 50%), luglio 31.000 - 33.000 tutto compreso Direzione proprietario (132)

CATTOLICA - albergo Adria - Tel. (0541) 962289. abt 951201. Tranquillo, vicinissimo mare, camera servizi, balconi, parcheggio, cucina genuina. Giugno 25.000, agosto interpellati. Sconto bambini fino 50%. (70)

CATTOLICA - hotel Carillon - Via Venezia 11, tel. (0541) 962173. Vicinissimo mare, camera servizi, balconi, cucina casalinga, sala tv, bar, parcheggio. Basso 23.000 - 24.000; luglio 28.000 - 29.000 complessive; agosto interpellati (67)

CATTOLICA - hotel London - Tel. (0541) 961593 sul mare, camera servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Giugno, settembre 24.000,

giugno, trattamento speciale. Vantaggio offerte giugno (145)

GATTED MARE Hotel West-End - Via Ferri 11 - Tel. 0547/87055. Vicinissimo mare - tutte camere bagno - balcone - ascensore - parcheggio - ampia sala soggiorno - tv e giochi bambini. Giugno 25.000. Luglio 28.000. Agosto 34-25.500. Settembre 23.000 tutto compreso. (167)

LIDO DI SAVIO (Adriatico) - hotel Saint Tropes - Tel. (0544) 949007. Sul mare. Tutte camere servizi privati, balcone. Parcheggio coperto. Cabine alla spiaggia 3 menu scelta, buffet di verdure, buffet colazione. Pensione completa: 1-18/8 29.000, 19/6 - 6/7 33.000, 6/7 23/8 40.000. Sconto max bambini 40%. Presentando questo annuncio fino al 5/7 e dal 24/8. Bambini gratis fino a 6 anni (143)

IGEA MARINA - albergo S. Stefano - Via Tibullo 63, tel. (0541) 631499. 30 mt. mare, nuovo, tutte camere servizi privati, balconi, cucina curata, parcheggio. Maggio, giugno 22.000 - 26.000, luglio 28.000 - 29.000 tutto compreso Direzione proprietario (107)

IGEA MARINA - pensione Estense - Sul mare, familiare, camera bagno balconi, parcheggio, cucina molto curata. Giugno 24.000 (bambini fino 6 anni 50%), luglio 28.000 Tel. (0541) 631584 (135)

IGEA MARINA Pensione Zamboni - Tel. 0541/630463 - sul mare - familiare - camera bagno. Nuova gestione. Giugno-settembre 24.000. Luglio 27-29.000 tutto compreso Sconto bambini (160)

IGEA MARINA - RIMINI Albergo Villa Irma - Tel. 0541/630209 - Vicinissimo mare, camera servizi, ampio parcheggio - giardino - conduzione familiare - cucina genuina con prodotti propri. Giugno-settembre 24.000. Luglio 28.000. Agosto 35-28.000. Sconto bambini (165)

IGEA MARINA/RIMINI - Pensione Amargo Neri - Via Ennio 12, tel. (0541) 630 213. Cinquanta

metri mare, centrale, ambiente familiare, cucina casalinga e bar. Basso stagione L. 21.000/23.500; Luglio L. 23.100/25.500; Agosto L. 24.500/27.000; Sconti bambini (47)

MISANO MARE - pensione Esadra - Via Alberello 34, tel. (0541) 615196. Vicina mare, camera con/ senza servizi, balconi, parcheggio, cucina romagnola. Pensione completa bassa 22.000 - 24.000; 21-30/6 e 24-31/8 25.000 - 27.000, luglio 28.000 - 30.000; alta 33.000 - 35.000. Sconti bambini (28)

MISANO MARE - pensione Villa d'Orto - Viale Sicilia 12, tel. (0541) 615610, priv. 614177. 30 mt. mare, camera servizi, balconi vista mare, solarium, ambiente familiare, cucina romagnola. Pensione completa bassa 22.000 - 24.000; 21-30/6 e 24-31/8 25.000 - 27.000, luglio 28.000 - 30.000; alta 33.000 - 35.000. Sconti bambini (20)

MONTESELVANO-Pesare - hotel Arminum - Tel. (085) 838213. 2° cat., camera servizi, balcone vista mare, parcheggio, spiaggia privata, cucina romagnola. Giugno, settembre 6 giorni L. 171.000 - 180.000 più uno gratis; media 38.000, alta 45.000 Sconti bambini (20)

PESARO Hotel Promenade - Viale Trieste 115 - Tel. 0721/31981 - sul mare, tranquillo, tutte camere doccia, wc balconi, telefono, ascensore, parcheggio. Basso stagione 27.000. Luglio 34.000. Agosto 42-34.000 tutto compreso Sconto bambini 50%. Direzione proprietario (120)

RICCIONE - albergo Villa Antonia - Tel. (0541) 40085. 300 mt. mare, camera servizi balconi, ampio parcheggio privato, giardino, cucina casalinga buona ed abbondante. Pensione completa fino 20/6 25.500 dal 21/6 e luglio 30.000 agosto 35.000 Sconti bambini (93)

RICCIONE - hotel Alfanina - Tel. (0541) 41535. Viale Tasso 53. Vicinissimo mare, tranquillo, camera servizi, balconi, giardino ombreggiato, cucina curata proprietaria. Maggio 23.000, giugno, settembre 22.500 - 24.500; luglio, 23-31/8 27.000 - 29.500, 1-22/8 36.000 - 37.000 tutto compreso Sconti bambini (46)

RICCIONE - hotel Aquila d'Oro - Viale Ceccarini, tel. (0541) 41353

CHATEAU D'AX VINCE COMODAMENTE.

SPRING - 081 originale Chateau d'Ax e consigliato da Francesco Moser

Chateau d'Ax
DIVANI E POLTRONE...

20030 Lentate sul Seveso (Piano) Italia
Via Nazionale dei Gov. 159 - Tel. 0362 - 54913 (5 linee)
Telex CH DAX I 311441

Libano Ostaggi trasferiti in Iran?

BEIRUT Alcuni degli ostaggi americani rapiti in Libano sarebbero stati trasferiti dai loro sequestratori sciti in Iran...



Il premier Margaret Thatcher saluta contenta i suoi sostenitori

La nuova offensiva della Thatcher

La signora Thatcher dopo la vittoria vuole spingere l'acceleratore sul programma neoliberista...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA L'ampia maggioranza ottenuta dai conservatori nelle elezioni generali di giovedì scorso da alla signora Thatcher una libertà di manovra pressoché completa...

La vittoria dei Tories a Londra Il leader laburista Kinnock lavora per il rilancio del partito «C'è ancora strada da fare»

Gran Bretagna della Thatcher

di sinistra aprendo il varco agli interessi imprenditoriali e commerciali privati nell'opera di risanamento dei vecchi centri urbani degradati...



Pace e disarmo

In centomila manifestano per le strade di Bonn «Il Nobel a Gorbaciov»

BONN «La maggior parte degli uomini politici occidentali è accorta troppo tardi che Gorbaciov era messo a lavorare sul serio per conquistarsi il premio Nobel per la pace»...

Lesponente dei Verdi Petra Kelly Vogel ha sottolineato il momento particolarmente favorevole a una sostanziale riduzione degli arsenali nucleari...



Così vive l'università a Nablus occupata

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUZZI

NABLUS Fondata nel 1972 la nostra era dal re arabo Husein, con il nome di Flavia Neapolis (da cui il suo nome arabo attuale) Nablus con i suoi 120 mila abitanti è la più grande città della Cisgiordania...

due mesi. Ma le più frequenti sono le chiusure di fatto a tutte le uscite più semplici al mattino. I sergenti bloccano le strade di accesso e impediscono a studenti e professori di raggiungere l'ateneo...

VACANZE LIETE advertisement with a beach scene image.

Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana - Firenze advertisement.

Real estate listings for Rimini, including properties like RICCIONE Rivabella, RICCIONE hotel Prinz, and RICCIONE pensione Leda.

AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI - BOLOGNA advertisement for a public selection process.

FRIGIDAIRE advertisement for a refrigerator with a picture of the product.

Irangate Una morte misteriosa, si indaga

LOS ANGELES. Nel pasticcio dell'irangate adesso c'è anche il morto in circostanze non chiare. Il misterioso decesso è quello del mercante d'armi iraniano Cyrus Hashemi che cercò di ritagliarsi un ruolo di mediatore tra Washington e Teheran almeno due anni fa. Hashemi è morto il 21 luglio dell'anno scorso a Londra. Causa ufficiale del decesso: una forma rara e particolarmente virulenta di leucemia che fu diagnosticata all'uomo d'affari solo due giorni prima della morte.

I primi a sollevare dubbi sono stati i familiari di Hashemi. All'epoca l'iraniano lavorava come informatore segreto dei servizi doganali statunitensi in un'operazione che portò poi all'arresto di un generale in congedo dell'esercito israeliano e di due soci dell'arcimiliardario saudita Adnan Khashoggi. Come e perché gli inquirenti del Congresso che indagano sull'irangate ritengono interessante far luce sull'improvviso decesso di Hashemi non è dato sapere. Certo è - come rivelava ieri il «Los Angeles Times» - che un membro della commissione di inchiesta del Senato ha compiuto già due viaggi a Londra per indagare. Le fonti citate sono genericamente riferite come «fonti di Washington».



Il Papa durante l'omelia al santuario di Czestochova

La donna, il lavoro e la famiglia, sono i temi che Giovanni Paolo II ha affrontato ieri nella visita alla fabbrica tessile «Uniontex» nella città di Lodz. Anche qui, il Papa non ha rinunciato a ricordare come anche da Lodz si sia levato «quel grido solidale che ha attraversato in questi ultimi anni tutta la Polonia». In serata, il Papa ha avuto un incontro con un gruppo di intellettuali.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

VARSAVIA. Mentre rimane viva l'eco del discorso tenuto venerdì nel quartiere operaio di Zaspà a Danzica in cui sono stati riproposti gli ideali di Solidarnosc, che la stampa polacca ha completamente ignorato, Giovanni Paolo II ha affrontato ieri i problemi della condizione della donna lavoratrice in Polonia. E lo ha fatto scegliendo la città industriale di Lodz dove ha visitato la fabbrica tessile «Uniontex» in cui lavorano 800 donne.

Accolto dal direttore della fabbrica, Jozef Grzegorzczak, che ha sottolineato gli sforzi che sono stati compiuti per riorganizzare gli stabilimenti che producevano cotone dopo la guerra e quelli di oggi per aggiornarne le tecnologie, Giovanni Paolo II ha lamentato che «non tutte le donne la-

Donne, lavoro, famiglia Giovanni Paolo II ha rivendicato diritti non ancora rispettati

Il Papa a Lodz fra le operaie tessili

voranti si trovano sotto la tutela del servizio sanitario industriale». A questo disagio - ha rilevato - si aggiunge il fatto che le donne, su cui già gravano gli impegni di «madri e di spose», sono obbligate a fare i turni anche di notte. Ne consegue che finisce per essere sempre più acuta «la rottura di antica unione tra la casa e l'impresa lavoratrice provocata dalla civiltà moderna». La Chiesa, naturalmente, non è contraria al fatto che la donna lavori e che si affermi nelle varie professioni, ma non può non preoccuparsi di quelle cause che, rendendo sempre più difficile la condizione della donna, accentuano le disuguaglianze matrimoniali con gravi conseguenze per i figli.

Ancora una volta Giovanni Paolo II ha incalzato Janzel-ski, il quale, nel discorso tenuto

«Quel grido solidale» Anche qui il discorso ha rievocato gli anni di Solidarnosc

al Castello, aveva indicato proprio la città di Lodz, non solo come «la città delle grandi battaglie della classe operaia», ma anche come «l'immagine» delle condizioni di lavoro in cui viveva sotto la borghesia, e vive oggi «l'operaio polacco».

E, riallacciandosi al discorso di Zaspà, papa Wojtyła ha ricordato che a quel «grido solidale» che ha attraversato in questi ultimi anni tutta la Polonia hanno portato un loro importante contributo anche le lavoratrici tessili di Lodz che lo hanno a lungo applaudito.

Grande, quindi, è l'attesa per il discorso conclusivo di questo viaggio che Giovanni Paolo II pronuncerà oggi a Varsavia a chiusura del congresso eucaristico nazionale, dopo che stamane alle 7,30 avrà reso omaggio alla tomba

Willy Brandt oggi lascia la presidenza della Spd



Finisce l'era Brandt nella Spd. Oggi a Bonn un congresso straordinario del partito eleggerà al posto di Brandt l'attuale capo del gruppo parlamentare Hans Jochen Vogel. Brandt, che ha rinunciato alla presidenza nel marzo scorso, in un momento di grave crisi della direzione socialdemocratica, sarà nominato presidente onorario del partito, una carica creata apposta per lui. I momenti salienti della lunga presidenza Brandt sono molti: la prima elezione nel congresso di Bad Godesberg nel '64, la creazione nel '66 della grande coalizione tra Spd e Cdu che portò per la prima volta i socialdemocratici nel governo nel dopoguerra, la prima cancelleria Brandt nel '69, il primo incontro intertedesco ad Erfurt tra Brandt e il capo del governo della Rdt Willy Stoph, l'avvio della Ostpolitik con Mosca nel 1970, il premio Nobel per la pace nel '71.

Non sono spie i marines dell'ambasciata a Mosca

Locali e di aver loro aperto le porte e disvelato i misteri della sede diplomatica. Il caporale Arnold Bracy l'ha scampata ieri per insufficienza di prove.

L'onore dei marines è salvo. La Us Navy ieri ha prosciolto dall'accusa di spionaggio un altro dei marines di guardia all'ambasciata americana a Mosca, accusati con ignominia di essersi lasciati intrarre da malfidati alcolisti.

La Francia vieta la pubblicità dell'alcool

La Francia, dall'alto del suo secondo posto nella graduatoria mondiale di consumo di alcool, ha preso una decisione coraggiosa: vietare la pubblicità televisiva per le bevande alcoliche al di sopra di un grado, dunque que birra compresa. Venerdì notte l'Assemblea nazionale ha votato un provvedimento ad hoc con 521 voti a favore e 4 contrari (tra i 4 «istigatori a delinquere» va segnalato il neogollista Robert Hersant socio del Berlusconi per la rete tv «Le Cinq»).

Golfo Caccia Usa per le navi del Kuwait?

WASHINGTON. Citando, come a spesso, il Pentagono ieri il «Washington Post» ha fatto un'altra rivelazione: le petroliere del Kuwait che navigano nel Golfo Persico sotto bandiera americana potrebbero essere difese da caccia Av-8b a decollo e atterraggio verticale della marina Usa. Gli aerei potrebbero essere ospitati su navi o incrociatori statunitensi e il rappresentante della McDonnell Douglas, che costruisce gli aerei, ritiene l'ipotesi «tecnicamente realizzabile».

Per la prima volta dall'attacco contro la fregata Usa «Stark», che è costato la morte a 37 marinai americani, ieri i cacciabombardieri irakeni hanno ripreso a volare nella regione del Golfo.

Il figlio di Sihanuk apre ad Hanoi

BANGKOK. Possibili aperture si stanno delineando nella intricata questione cambogiana. Per la prima volta dalla fine del 1978, quando fu rovesciato il regime di Pol Pot, c'è l'eventualità reale di un incontro diretto tra dirigenti del governo filovietnamita e della resistenza, che comprende khmer rossi, sihanukisti e seguaci di Son Sann. L'annuncio mi è stato fatto dal figlio del principe Norodom Sihanuk, il principe Norodom Ranaridh, comandante militare dell'Ans, l'esercito sihanukista. Ranaridh ha detto di essere pronto a incontrare Hun Sen, primo ministro del governo insediatosi a Phnom Penh, qualora questi glielo chiedesse.

«A titolo personale e solo se sarà lui a proporlo», ha precisato, ricevendomi a Bangkok.

Il colloquio era iniziato sulla richiesta di spiegare il significato del «congedo temporaneo» di Sihanuk dalla presidenza di Kampuchea democratica, il governo cambogiano in esilio riconosciuto dalla maggioranza dei paesi dell'Onu. Ranaridh aveva ribadito il motivo ufficiale già espresso da Sihanuk (le violenze dei khmer rossi contro i sihanukisti e nei campi profughi da loro controllati) aggiungendo: «Mio padre non ha alcun piano di incontrare i vietnamiti, non può prendere l'iniziativa per primo. Ma se domani i vietnamiti volessero incontrarlo, lui ne sarebbe molto felice».

Incontrerebbe anche Hun Sen?
Assolutamente no. Il 7 aprile scorso andai a

Qualcosa sembra muoversi nel difficile panorama cambogiano. Il principe Norodom Ranaridh, figlio di Sihanuk e comandante militare dell'esercito sihanukista, si dice disponibile ad incontrare Hun Sen, primo ministro del governo filovietnamita insediatosi a Phnom Penh, qualora questi glielo chiedesse. Il principe ha specificato che un incontro del genere avrebbe carattere «puramente personale», non impegnerebbe cioè la resistenza cambogiana (khmer rossi, sihanukisti e seguaci di Son Sann) e potrebbe avvenire solo se fosse lo stesso Hun Sen a proporlo.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

Pechino a portare un messaggio fattoci pervenire da Hun Sen, che si diceva pronto a incontrare Sihanuk in qualunque momento e proponeva le sedi di Parigi, Stoccolma, Canberra.

Mio padre rispose no: i vietnamiti sono responsabili della situazione cambogiana, e sta a loro avvicinarsi. Personalmente se Hun Sen mi invitasse, gradirei incontrarlo. Io non rappresento la coalizione di Kampuchea democratica, sono un semplice khmer, e avere un dialogo molto franco con lui non significherebbe tradire la Resistenza, perché continuerò a combattere. Mio padre non può incontrare Hun Sen.

Hun Sen è informato della sua disponibilità?
No, ne ho parlato solo con alcuni nostri amici

nell'Asen (l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico che comprende Thailandia, Filippine, Indonesia, Malesia, Singapore e Brunei).

Ma non l'ha mai annunciato pubblicamente?
No. Questa è la prima volta.

Il principe Sihanuk che ne pensa?
Non ne abbiamo parlato.

Dunque se incontrasse Hun Sen lei non rappresenterebbe né la sua organizzazione, né la coalizione di Kampuchea democratica tutta intera?
No, in quel caso dovrei chiedere il permesso a mio padre. Voglio precisare che se incontrerò

Hun Sen, non si tratterà di negoziati, ma di un dialogo tra khmer. Parlare con Hun Sen non significa riconoscere il suo governo. Una sola domanda vorrei fargli: cosa proponete realmente? Ma se Hun Sen volesse incontrarmi per ripetere la solita richiesta di eliminare Pol Pot, allora è inutile vedersi, anche se io odio Pol Pot. Bisogna essere realisti, trovare una soluzione che soddisfi sia la Cina, sia il Vietnam e l'Urss. Al Vietnam bisogna concedere una soluzione che permetta loro di salvare la faccia.

Ma Hanoi ha già annunciato che entro il 1990 ritirerà comunque le sue truppe.
I nostri informatori negli alti ranghi militari a Phnom Penh due settimane fa ci hanno fatto sapere invece che c'è già un accordo, che se Hun Sen non ce la facesse da solo senza i vietnamiti, li richiamerebbe indietro nuovamente.

Sulla porta, a registrarli spenti e tacchumi chiusi, chiedo ancora a Ranaridh se in realtà Hun Sen gli abbia già chiesto un incontro. «Non lui direttamente. Ma una personalità politica francese che ha visitato Phnom Penh di recente, ha fatto sapere che Hun Sen mi stima e gradirebbe vedermi».

Quando, giorni fa, avevo parlato con lo stesso Hun Sen a Phnom Penh, il premier non aveva fatto alcun cenno a Ranaridh, mentre aveva espresso sfiducia sulla possibilità di un incontro con Sihanuk.

In Spagna attentati del terrorismo catalano

duzione in scala naturale della celeberrima caravella di Colombo ancorata nel porto di Barcellona e gioia dei turisti. La polizia è riuscita però a disinnescarla in tempo. È invece esplosa la bomba piazzata a Valencia davanti alla delegazione provinciale del ministero dell'Economia causando solo danni materiali. La rivendicazione per entrambi gli attentati è di «Terra Llure», gruppo terrorista catalano.

Con l'arrivo del caldo in Spagna arrivano anche gli attentati turistici a colpi di dinamite nei luoghi della miglior villeggiatura. Barcellona in testa. Due ordigni sono stati collocati ieri sulla «Santa Maria», riproduzione in scala naturale della celeberrima caravella di Colombo ancorata nel porto di Barcellona e gioia dei turisti. La polizia è riuscita però a disinnescarla in tempo. È invece esplosa la bomba piazzata a Valencia davanti alla delegazione provinciale del ministero dell'Economia causando solo danni materiali. La rivendicazione per entrambi gli attentati è di «Terra Llure», gruppo terrorista catalano.

Ergastolo a Parigi per il capo di Action directe

to complice nell'assassinio dei due poliziotti uccisi nel corso di una sparatoria in Avenue Trudaine nel 1983. La Corte ha inoltre condannato a 10 anni Nicolas Halfen mentre ha proscioltto il terzo imputato, Claude Halfen.

MARCELLA EMILIANI

FESTA NAZIONALE DEI GIOVANI COMUNISTI

LATINAMERICA

RAVENNA • 2-12 LUGLIO

Latnamerica sarà dal 2 al 12 luglio a Ravenna, la Festa nazionale dei giovani comunisti. Una festa interamente dedicata all'America centrale e meridionale. Lo scorso anno realizzammo a Napoli Africa e fu un grande successo politico e culturale. Centinaia di migliaia di persone, in primo luogo giovani, ebbero la possibilità di incontrarsi per conoscere un mondo profondamente diverso dal nostro.

Il filo rosso che lega le due feste è quello del nuovo internazionalismo che i giovani comunisti stanno costruendo in questi anni. Un nuovo internazionalismo che parte dalla necessità di conoscere e confrontarsi con le diverse realtà storiche e sociali del piano-

ta, che si carica di spinte ideali ed è fatto di cose molto concrete, come il progetto di cooperazione tra Fgci e Gioventù Sandinista per costruire un centro educativo per ragazzi in Nicaragua, come la Festa Latinamerica.

Scegliendo l'America latina la Fgci vuole confrontarsi con un mondo complesso conosciuto poco e male, in cui si ritrovano assieme i grandi temi della diversità e del contatto tra culture differenti.

Un mondo diverso ma anche molto vicino a noi: tre secoli di colonizzazione iberica e la grande immigrazione europea, specialmente italiana, dell'800-900, hanno creato un legame profondo con l'Europa, e con l'Europa

L'America centrale e meridionale è un mosaico di popolazioni e culture diverse, la cui storia, antica e complessa, è stata solo in piccola parte annullata dalla colonizzazione europea. Con Latinamerica vogliamo incontrare, conoscere e far conoscere questa «America india» tanto diversa dall'immagine stereotipata fornita dai film o dalla letteratura occidentale.

Un mondo diverso ma anche molto vicino a noi: tre secoli di colonizzazione iberica e la grande immigrazione europea, specialmente italiana, dell'800-900, hanno creato un legame profondo con l'Europa, e con l'Europa

mediterranea in particolare. Anche questo «incontro» vogliamo farlo vivere dentro Latinamerica; come vogliamo parlare del «mito di America latina» che si rinnova in Europa da quasi 500 anni.

Ma abbiamo scelto l'America latina anche perché è la terra del nuovo Nicaragua, la terra delle giovani democrazie in Argentina, Brasile e Uruguay, sorte da una grande spinta popolare di cui sono state protagoniste le donne ed i giovani, donne e giovani che in Cile sfidarono la barbara dittatura di Pinochet e costrinsero le forze dell'opposizione a superare i tradizionali steccati per unirsi nella lotta comune per la democrazia.

Latnamerica vuole essere un'occasione di incontro per migliaia di giovani, uno strumento piacevole per conoscere, anche se parzialmente, il mondo latinoamericano. Sarà una composizione di dibattiti, concerti e spettacoli, seminari di studio, mostre, video, incontri e discussioni informali a cui parteciperanno studiosi, esponenti politici e di movimento, intellettuali latinoamericani, europei ed italiani.

Leggeremo la letteratura e ne parleremo con scrittori latinoamericani; vedremo il cinema e ne parleremo con i cineasti del continente; ascolteremo e balleremo tanta musica.

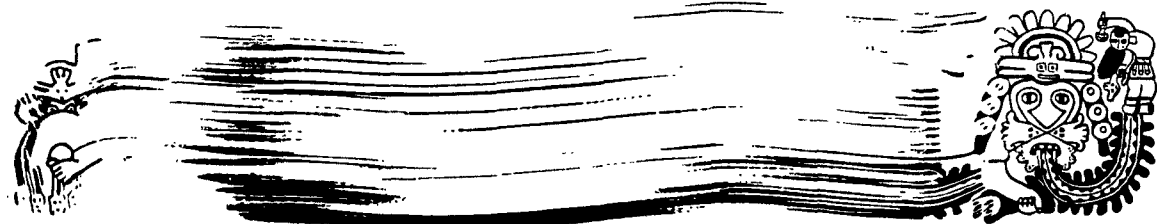
Nei dibattiti più propriamente politici affronteremo i temi del Centro America e della possibilità di una soluzione politica giusta per la regione, della Chiesa e della teologia della liberazione, delle lotte delle donne, del debito estero che strangola le economie, di Gramsci e della sua influenza nella sinistra latinoamericana, di «Che» Guevara, della speranza delle nuove democrazie, dell'ambiente naturale.

Latnamerica sarà per dieci giorni un pezzo di America latina in Italia, un grande appuntamento politico per tutti i giovani, un grande impegno dei giovani comunisti.

Latnamerica è la festa nazionale dei giovani comunisti. Latnamerica è il modo migliore per scoprire un continente giovane ricco di contraddizioni e di voglia di futuro. Latnamerica è Garcia Marquez e Jorge Amado, la voglia di libertà in Cile e la democrazia in Nicaragua, il Papa e la teologia della liberazione, il Tango e il Reggae, gli Incas e i Conquistadores, il reaganismo e la povertà, l'Amazzonia e Fitzcarraldo, Maradona «meio e Pelé».

Latnamerica è anche un'occasione, quella di visitare Ravenna e la sua provincia: i mo-

saici di San Vitale e Sant'Apollinare in Classe, la tomba di Dante e il mausoleo di Teodorico, la Rocca Brancaleone e il Duomo, i luoghi degli amori di Byron e la bellezza di Guidarello Guidarelli. Ma il fascino di questa città non è solo entro le mura, ci sono le occasioni della riviera romagnola e le attrazioni medioevali in collina, c'è la ceramica a Faenza e ci sono le straordinarie zone umide di Punta Albertone e della Salina di Cervia. Grazie a Latinamerica Ravenna è ora più vicina e anche meno costosa. Per informazioni telefonare alla Fgci: 0544/32671.



FERROVIE ITALIANE

Un voto che vale il futuro della nostra democrazia

Caro direttore, il malessere sociale che ormai investe e percorre il mondo del lavoro per intero, denuncia l'esigenza di una svolta reale nella guida politica del Paese.

È davvero penoso dover assistere, in questi giorni di campagna elettorale, al fatto che i partiti della discolta maggioranza parlino di formule ed alchimie politiche anziché dei problemi della gente e di come risolverli. Naturalmente ciò è normale per partiti che pensano solo al potere e agli interessi dei pochi a discapito degli interessi dei molti.

Nel quadro desolante e misero rappresentato dalla politica concettuale come affarismo e spettacolo, è stato il Pci il solo partito in grado di dare risposte serie alle domande della gente.

L'adesione di personalità di spicco del mondo della cultura, della scienza, dell'economia come indipendenti nelle liste comuniste, è testimonianza attendibile della serietà del programma elettorale presentato dal Pci. Altresì è testimonianza da parte comunista della volontà di ricostruire un rapporto correttezza unitario col Psi, l'adesione alle nostre liste di esponenti di spicco dell'area socialista quali Giolitti, Strehler, Coen, Arici.

Gli elettori saranno dunque chiamati a dare un voto la cui importanza va al di là della logica dei programmi e degli schieramenti: è un voto, quello del 14 giugno, che vale davvero il futuro della nostra democrazia. Comunque vadano le cose, il nuovo Parlamento e il nuovo governo non potranno più eludere le aspettative del Paese.

Lectiano Raineri, Castelvetro (Trento)

Caro direttore, mi è capitato di sentir dire dal compagno Giorgio che è molto importante eleggere «una donna». Gli ho fatto osservare che ciò che è importante non è eleggere una donna in quanto donna, ma in quanto comunista, perché c'è una sottile ma fondamentale differenza in ciò.

Ma ahimè! Giorgio non si è convinto e mi ha replicato che nel nostro partito deve esserci «più liberalismo» e una donna è importante eleggerla anche se non è comunista.

In giro per la città, affisso negli appositi spazi elettorali, c'è poi un manifesto su cui è scritto: «Voto Pci, così eleggo una donna». Ho pensato che forse Giorgio avrà inteso che conta più eleggere una donna che votare Pci; o forse meglio eleggere una donna in quanto tale che una donna comunista. Allora mi sono chiesto: vuoi vedere che alla fine ci saranno tanti «compa-

«Pci, così eleggo una donna»

gnini Giorgio» che, pur di eleggere una donna e di rincorrere il liberalismo, votano una donna anche se non è comunista? Allora vorrei solo obiettare: guardate compagni Giorgio, che una donna non è valida per essere eletta a dirigente politico o come deputato solo perché è donna, un giovane solo perché è giovane, un anziano solo perché è anziano; dobbiamo comprendere invece che ciò che conta, al di là del sesso e dell'età di ciascuno di noi, è se individualmente siamo, oppure no, intelligenti, portatori di bisogni, di idee, di valori, di sentimenti (e cosa non meno importante) anche di spirito di sacrificio per il Partito, per essere all'altezza di assumere questa o quella carica, questo o quel ruolo di dirigente a qualsiasi livello. Caramente

Saverio Fortunato, Prato (Firenze)

Innanzitutto non credo sia giusto

assimilare, ed omologare, la questione femminile ad altre questioni (i giovani, gli anziani, ecc.). Essa ha una sua specificità preminente. Ed ha in sé una carica di rinnovamento della società, e un potenziale rivoluzionario, che nessun'altra ha. Il suo avvio a soluzione comporta infatti cambiamenti profondi nell'organizzazione economica, sociale e civile della società, e nel campo culturale e ideale di costume.

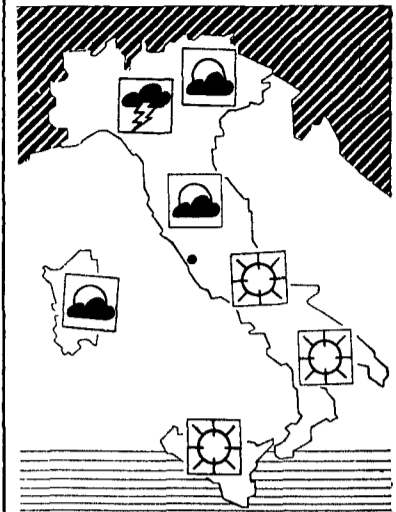
Per quel che riguarda il punto «donna comunista o indipendente» - se di questo si tratta - credo valga lo stesso discorso che facciamo per gli uomini. Abbiamo aperto le nostre liste a candidati indipendenti di diversa estrazione politica e culturale: e non voglio qui sottolineare ancora il significato politico di tale scelta. Ma

essa vale, allo stesso modo, per i candidati di entrambi i sessi, né capisco i motivi in base ai quali, per le donne, dovremmo scegliere soltanto le comuniste.

Il punto principale mi sembra un altro. Dice Fortunato: dobbiamo scegliere sulla base delle capacità e del valore della persona, e non soltanto perché donna. Questa argomentazione è del tutto giusta: e se abbiamo agito, in certi casi, in modo diverso, abbiamo commesso un errore di schematismo. A una condizione, però. Che uguali criteri di severità e di rigore siano adottati anche nella scelta degli uomini. È sicuro, il Fortunato, che ciò avvenga, anche nel nostro partito? Io no. Penso anzi che ci sia, nei confronti delle compagne, una severità maggiore. A volte, questa severità si trasforma in preclusione.

G.C.H.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le condizioni del tempo sulla nostra penisola continuano ad essere controllate da una circolazione di aria umida e instabile di provenienza occidentale in seno alla quale si articola una linea di perturbazioni che interessa più direttamente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: al Nord cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite. Le nubi saranno più frequenti durante le ore pomeridiane quando potranno essere associate a fenomeni temporaleschi. Anche sull'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. I fenomeni saranno più probabili in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori tempo generalmente buono con temporanee diminuzioni al Nord, in aumento al Centro e al Sud.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: sulle regioni centrali e su quelle meridionali tempo variabile con annuvolamenti irregolarmente distribuiti a tratti accentuati a tratti attenuati a schiarite. Possibilità di addensamenti nuvolosi con qualche episodio temporalesco lungo la dorsale appenninica. Tempo sostanzialmente buono sulle regioni settentrionali.

LUNEDÌ: tempo buono su tutte le regioni italiane fatta eccezione per una attività nuvolosa prevalentemente a sviluppo verticale durante le ore più calde in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

MARTEDÌ: aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni settentrionali. Su quelle centrali inizialmente tempo buono con tendenza alla variabilità. Cielo generalmente sereno sulle regioni meridionali e sulle isole.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14 28	L'Aquila	16 25
Verona	17 27	Roma Urbe	18 32
Trieste	18 28	Roma Fiumicino	18 28
Venezia	16 24	Campobasso	19 25
Milano	17 28	Bar	16 26
Torino	18 24	Napoli	19 24
Cuneo	15 20	Potenza	18 27
Genova	20 24	S. Maria Leuca	22 28
Bologna	17 27	Reggio Calabria	19 25
Firenze	19 30	Messina	22 29
Pisa	16 27	Palermo	22 29
Ancona	16 27	Catania	17 31
Ferugia	19 26	Alghero	20 30
Pescara	17 27	Cagliari	21 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	16 17	Londra	10 17
Atene	20 34	Madrid	12 22
Berlino	12 22	Mosca	10 22
Bruxelles	13 17	New York	19 23
Copenaghen	np	Parigi	10 21
Ginevra	11 24	Stoccolma	9 15
Helsinki	10 16	Varsavia	12 23
Lisbona	13 24	Vienna	9 29

ALTAN

DOPO IL VOTO CRAXI VUOLE AVERE LE MANI LIBERE. SI VEDE CHE VUOLE INFILARLE DA QUALCHE PARTE.



Il criterio della Rai-Tv: «Paghi tre prendi due»

Carissima Unità, il 5 giugno 1986 partivo per il servizio militare. Un anno di naja che è terminato il 21 maggio '87, a Milano, al 18° bersaglieri «Poggio Scanno».

I servizi della caserma? Sullo scacco ghiacciato. Torchio per la maggior parte non funzionanti: il puzzo veniva nelle camerette. Pochissime docce per quasi un migliaio di persone. Acqua calda 15 minuti, poi gelida.

Più volte ho visto con i miei occhi gli scarafaggi in mensa, dove veniva servito il «cibo». Frutta quasi sempre marcia.

Quando però in caserma seppero che doveva venire Spadolini, è successa una vera rivoluzione: tutti all'opera per ridipingere, strappare ed aggiustare tutto. Nascosti da una parte tutti i malati. Insomma, Spadolini doveva passare solo dopo le docce.

Pietro Bianco, Petronà (Catanzaro)

«... nelle caserme, ma senza avvisare prima come Spadolini»

Caro direttore, il malessere sociale che ormai investe e percorre il mondo del lavoro per intero, denuncia l'esigenza di una svolta reale nella guida politica del Paese.

È davvero penoso dover assistere, in questi giorni di campagna elettorale, al fatto che i partiti della discolta maggioranza parlino di formule ed alchimie politiche anziché dei problemi della gente e di come risolverli. Naturalmente ciò è normale per partiti che pensano solo al potere e agli interessi dei pochi a discapito degli interessi dei molti.

Nel quadro desolante e misero rappresentato dalla politica concettuale come affarismo e spettacolo, è stato il Pci il solo partito in grado di dare risposte serie alle domande della gente.

L'adesione di personalità di spicco del mondo della cultura, della scienza, dell'economia come indipendenti nelle liste comuniste, è testimonianza attendibile della serietà del programma elettorale presentato dal Pci. Altresì è testimonianza da parte comunista della volontà di ricostruire un rapporto correttezza unitario col Psi, l'adesione alle nostre liste di esponenti di spicco dell'area socialista quali Giolitti, Strehler, Coen, Arici.

Gli elettori saranno dunque chiamati a dare un voto la cui importanza va al di là della logica dei programmi e degli schieramenti: è un voto, quello del 14 giugno, che vale davvero il futuro della nostra democrazia. Comunque vadano le cose, il nuovo Parlamento e il nuovo governo non potranno più eludere le aspettative del Paese.

Lectiano Raineri, Castelvetro (Trento)

«Come se allungassimo il collo davanti al cappio...»

Caro direttore, mi è capitato di sentir dire dal compagno Giorgio che è molto importante eleggere «una donna». Gli ho fatto osservare che ciò che è importante non è eleggere una donna in quanto donna, ma in quanto comunista, perché c'è una sottile ma fondamentale differenza in ciò.

Ma ahimè! Giorgio non si è convinto e mi ha replicato che nel nostro partito deve esserci «più liberalismo» e una donna è importante eleggerla anche se non è comunista.

In giro per la città, affisso negli appositi spazi elettorali, c'è poi un manifesto su cui è scritto: «Voto Pci, così eleggo una donna». Ho pensato che forse Giorgio avrà inteso che conta più eleggere una donna che votare Pci; o forse meglio eleggere una donna in quanto tale che una donna comunista. Allora mi sono chiesto: vuoi vedere che alla fine ci saranno tanti «compa-

«Non possono essere nell'interesse della borghesia...»

Caro direttore, mi è capitato di sentir dire dal compagno Giorgio che è molto importante eleggere «una donna». Gli ho fatto osservare che ciò che è importante non è eleggere una donna in quanto donna, ma in quanto comunista, perché c'è una sottile ma fondamentale differenza in ciò.

Ma ahimè! Giorgio non si è convinto e mi ha replicato che nel nostro partito deve esserci «più liberalismo» e una donna è importante eleggerla anche se non è comunista.

In giro per la città, affisso negli appositi spazi elettorali, c'è poi un manifesto su cui è scritto: «Voto Pci, così eleggo una donna». Ho pensato che forse Giorgio avrà inteso che conta più eleggere una donna che votare Pci; o forse meglio eleggere una donna in quanto tale che una donna comunista. Allora mi sono chiesto: vuoi vedere che alla fine ci saranno tanti «compa-

Contro quel falso progresso che è solo funzione del profitto

Caro direttore, mi è capitato di sentir dire dal compagno Giorgio che è molto importante eleggere «una donna». Gli ho fatto osservare che ciò che è importante non è eleggere una donna in quanto donna, ma in quanto comunista, perché c'è una sottile ma fondamentale differenza in ciò.

Ma ahimè! Giorgio non si è convinto e mi ha replicato che nel nostro partito deve esserci «più liberalismo» e una donna è importante eleggerla anche se non è comunista.

In giro per la città, affisso negli appositi spazi elettorali, c'è poi un manifesto su cui è scritto: «Voto Pci, così eleggo una donna». Ho pensato che forse Giorgio avrà inteso che conta più eleggere una donna che votare Pci; o forse meglio eleggere una donna in quanto tale che una donna comunista. Allora mi sono chiesto: vuoi vedere che alla fine ci saranno tanti «compa-

«Lontani dalle lusinghe buon voto: votiamo Pci»

Caro direttore, mi è capitato di sentir dire dal compagno Giorgio che è molto importante eleggere «una donna». Gli ho fatto osservare che ciò che è importante non è eleggere una donna in quanto donna, ma in quanto comunista, perché c'è una sottile ma fondamentale differenza in ciò.

Ma ahimè! Giorgio non si è convinto e mi ha replicato che nel nostro partito deve esserci «più liberalismo» e una donna è importante eleggerla anche se non è comunista.

In giro per la città, affisso negli appositi spazi elettorali, c'è poi un manifesto su cui è scritto: «Voto Pci, così eleggo una donna». Ho pensato che forse Giorgio avrà inteso che conta più eleggere una donna che votare Pci; o forse meglio eleggere una donna in quanto tale che una donna comunista. Allora mi sono chiesto: vuoi vedere che alla fine ci saranno tanti «compa-

«Lontani dalle lusinghe buon voto: votiamo Pci»

Caro direttore, mi è capitato di sentir dire dal compagno Giorgio che è molto importante eleggere «una donna». Gli ho fatto osservare che ciò che è importante non è eleggere una donna in quanto donna, ma in quanto comunista, perché c'è una sottile ma fondamentale differenza in ciò.

Ma ahimè! Giorgio non si è convinto e mi ha replicato che nel nostro partito deve esserci «più liberalismo» e una donna è importante eleggerla anche se non è comunista.

In giro per la città, affisso negli appositi spazi elettorali, c'è poi un manifesto su cui è scritto: «Voto Pci, così eleggo una donna». Ho pensato che forse Giorgio avrà inteso che conta più eleggere una donna che votare Pci; o forse meglio eleggere una donna in quanto tale che una donna comunista. Allora mi sono chiesto: vuoi vedere che alla fine ci saranno tanti «compa-

«Lontani dalle lusinghe buon voto: votiamo Pci»

Caro direttore, mi è capitato di sentir dire dal compagno Giorgio che è molto importante eleggere «una donna». Gli ho fatto osservare che ciò che è importante non è eleggere una donna in quanto donna, ma in quanto comunista, perché c'è una sottile ma fondamentale differenza in ciò.

Ma ahimè! Giorgio non si è convinto e mi ha replicato che nel nostro partito deve esserci «più liberalismo» e una donna è importante eleggerla anche se non è comunista.

In giro per la città, affisso negli appositi spazi elettorali, c'è poi un manifesto su cui è scritto: «Voto Pci, così eleggo una donna». Ho pensato che forse Giorgio avrà inteso che conta più eleggere una donna che votare Pci; o forse meglio eleggere una donna in quanto tale che una donna comunista. Allora mi sono chiesto: vuoi vedere che alla fine ci saranno tanti «compa-

I giovani di Napoli e la speranza del «posto»

Caro direttore, mi è capitato di sentir dire dal compagno Giorgio che è molto importante eleggere «una donna». Gli ho fatto osservare che ciò che è importante non è eleggere una donna in quanto donna, ma in quanto comunista, perché c'è una sottile ma fondamentale differenza in ciò.

Ma ahimè! Giorgio non si è convinto e mi ha replicato che nel nostro partito deve esserci «più liberalismo» e una donna è importante eleggerla anche se non è comunista.

In giro per la città, affisso negli appositi spazi elettorali, c'è poi un manifesto su cui è scritto: «Voto Pci, così eleggo una donna». Ho pensato che forse Giorgio avrà inteso che conta più eleggere una donna che votare Pci; o forse meglio eleggere una donna in quanto tale che una donna comunista. Allora mi sono chiesto: vuoi vedere che alla fine ci saranno tanti «compa-

FILATELIA

Caro direttore, mi è capitato di sentir dire dal compagno Giorgio che è molto importante eleggere «una donna». Gli ho fatto osservare che ciò che è importante non è eleggere una donna in quanto donna, ma in quanto comunista, perché c'è una sottile ma fondamentale differenza in ciò.

Ma ahimè! Giorgio non si è convinto e mi ha replicato che nel nostro partito deve esserci «più liberalismo» e una donna è importante eleggerla anche se non è comunista.

In giro per la città, affisso negli appositi spazi elettorali, c'è poi un manifesto su cui è scritto: «Voto Pci, così eleggo una donna». Ho pensato che forse Giorgio avrà inteso che conta più eleggere una donna che votare Pci; o forse meglio eleggere una donna in quanto tale che una donna comunista. Allora mi sono chiesto: vuoi vedere che alla fine ci saranno tanti «compa-

Ma quel Gramsci era poi Gramsci?

Caro direttore, mi è capitato di sentir dire dal compagno Giorgio che è molto importante eleggere «una donna». Gli ho fatto osservare che ciò che è importante non è eleggere una donna in quanto donna, ma in quanto comunista, perché c'è una sottile ma fondamentale differenza in ciò.

Ma ahimè! Giorgio non si è convinto e mi ha replicato che nel nostro partito deve esserci «più liberalismo» e una donna è importante eleggerla anche se non è comunista.

In giro per la città, affisso negli appositi spazi elettorali, c'è poi un manifesto su cui è scritto: «Voto Pci, così eleggo una donna». Ho pensato che forse Giorgio avrà inteso che conta più eleggere una donna che votare Pci; o forse meglio eleggere una donna in quanto tale che una donna comunista. Allora mi sono chiesto: vuoi vedere che alla fine ci saranno tanti «compa-

LOTTO

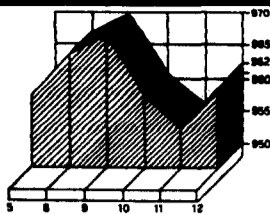
DEL 13 GIUGNO 1987

Bari	69 37 24 2 48	X
Cagliari	72 62 84 76 41	2
Firenze	15 29 26 30 88	1
Genova	28 48 66 57 78	1
Milano	68 46 29 80	1 X
Napoli	5 20 55 77 36	1
Palermo	81 2 45 89 78	2
Roma	55 82 49 78 16	X
Torino	27 72 43 48 44	1
Venezia	83 18 7 522	2
Napoli II		2
Roma II		2

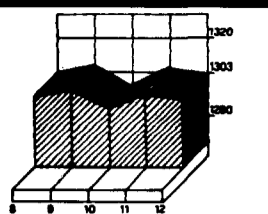
LE QUOTE:

ai punti 12	L. 27.838.000
ai punti 11	L. 873.000
ai punti 10	L. 88.000

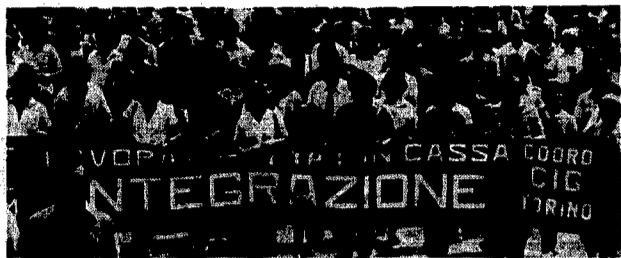
Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO



L'odissea dei 28mila cassintegrati

Fiat, sette anni dopo. L'ultimo dei 28.000 cassintegrati in fabbrica è rientrato pochi giorni fa. In tutto 10.621 lavoratori hanno ripreso il lavoro, altri 1.984 sono stati sistemati fuori dall'azienda. Attraverso l'utilizzazione di leggi ed accordi il 60% dei «sospesi» ha ripreso a lavorare. Per il resto molti sono ritornati nei paesi d'origine ad ingrossare le file della disoccupazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Il 4 giugno si è conclusa un'era alla Fiat. Quel giorno è rientrato in fabbrica l'ultimo dei cassintegrati «storici», l'ultimo di quei 28 mila lavoratori sospesi a tempo indeterminato - fra l'autunno 1980 e la primavera dell'82 - che ancora non aveva trovato sistemazione. Non è la fine della cassa integrazione a zero ore nel gruppo Fiat, perché questo strumento continua ad essere usato, all'Alfa Romeo. Ma certamente è terminata una fase dolorosa, quella che iniziò nell'ottobre di sette anni fa con la dura sconfitta dei lavoratori e del movimento sindacale. Sono stati sette anni drammatici, durante i quali si è imposta all'attenzione del paese una figura sociale inedita: il cassintegrato, retribuito con denaro pubblico per consen-

tere alla più grande industria privata di ristrutturarsi e di tornare a far profitti. Migliaia di lavoratori sono stati costretti ad accettare un salario assistenziale con l'obbligo di restare a casa senza far niente. Per anni sono stati umiliati, come se fossero diventati dei pesi morti per la società. Molti non hanno retto. Si son contati, tra i cassintegrati, diversi suicidi e centinaia di casi di turbe psichiche.

Ma una parte consistente dei sospesi ha saputo reagire. Si sono organizzati nel Coordinamento cassintegrati Fiat, hanno eletto i loro delegati. Hanno scelto di rimanere nel sindacato, pur battendo i pugni sul tavolo quando poteva sembrare che le organizzazioni sindacali rinunciassero a tutelarli. A migliaia si sono ritrovati a manifestare sulle piazze

Concluso il rientro
I risultati della lotta
Ma un terzo è finito
tra i «desaparecidos»

I reparti confino
Il 70% dei delegati Fiom
bersaglio
delle discriminazioni

Sette anni di Fiat

Torino o all'azienda municipale raccolta rifiuti e solo 40 in aziende private. Molto più utile è stata la legge 444, che ha fatto assumere 1.116 cassintegrati nella pubblica amministrazione. In aziende collegate alla Fiat sono stati sistemati 750 sospesi. Hanno poi usufruito del prepensionamento 3.939 cassintegrati (il 14,1%).

Complessivamente perciò sono 16.544, quasi il 60% del totale, i cassintegrati che hanno trovato una sistemazione grazie agli accordi o alle leggi. Ed il restante 40%, gli altri 11.299 sospesi? Sono i «desaparecidos», coloro che si sono licenziati accettando il modesto «incentivo» in denaro che la Fiat offriva in aggiunta alla liquidazione. Non tutti lo hanno fatto perché avevano trovato per proprio conto un altro lavoro. Molti immigrati sono tornati nel paese d'origine in Fiat oltre un terzo dei sospesi: 10.621, pari al 38,1%. Altri 1.984 cassintegrati (il 7,1%) sono stati sistemati fuori dalla Fiat. Ed è fallita clamorosamente la mobilità interaziendale. Questo strumento, tanto propagandato dalla Fiat sette anni fa, ha consentito di collocare appena 118 lavoratori, dei quali 78 al Comune di

del Coordinamento cassintegrati. Politicamente la valutazione è quindi positiva. Ma questo non significa che la battaglia sia finita. Anche in quest'ultima fase non sono mancati da parte della Fiat gravi comportamenti discriminatori contro i quali continueremo a batterci. Strumentalizzando un accordo sindacale che prevedeva la creazione di un «reparto dedicato» per lavoratori invalidi, la Fiat ha creato ben sei di questi reparti, isolati dalle altre realtà produttive (si trovano a Torino in via Biscaretti e via Nole, nella cintura torinese a Robassomero, Orbassano, Airasca e Bruino), dove non manda soltanto invalidi, ma attivisti sindacali e politici. Dei delegati iscritti alla Fiom, ben il 70% è stato fatto rientrare in questi veri e propri «reparti confino», contro il 40% dei delegati iscritti alla Fim-Cisl ed il 25% di quelli iscritti alla Uilim. Nei prossimi giorni, la Fiat riceverà la lettera con cui le organizzazioni sindacali negano il «nulla osta» per la collocazione dei delegati in queste realtà e chiedono di aprire un confronto. In caso di rifiuto dell'azienda, verranno intraprese tutte le opportune iniziative, comprese quelle legali.



In alto accanto al titolo l'immagine di una manifestazione dei cassintegrati. Qui sopra, uno dei nuovi robot al lavoro in fabbrica

Azioni ex Lafico, pagherà il fisco?

La Fiat acquisterebbe i titoli in mano alle banche, sottoscriverebbe il prestito Mediobanca, ma i costi sarebbero in esenzione fiscale

ROMA. Sarà alla fine il fisco a rimetterci le penne nella soluzione dell'intricata vicenda delle azioni Fiat ex Lafico? Stando ad alcune indiscrezioni apparse nell'ultimo numero del settimanale «Milano Finanza» sembrerebbe proprio di sì. Il giornale pubblica i dettagli di un piano che dovrebbe

permettere di disinnescare la mina vagante dei titoli che non hanno trovato sbocco nel mercato e che non possono, anche per ragioni legali, rimanere all'infinito nel portafoglio delle banche che si sono, senza successo, impegnate nel collocamento. Gli istituti di credito vogliono liberarsi di

questi titoli senza rimetterci troppo: hanno acquistato le azioni (facendo un grosso favore alla Fiat) a circa 15.500 lire l'una, quasi tremila lire in più del prezzo attuale. Inoltre, è impensabile che una massa così grande di titoli (dell'ordine di parecchie centinaia di miliardi) finisca d'un botto in piazza Affari. Sarebbe un disastro per tutta la Borsa.

Di qui l'ipotesi di un prestito Mediobanca: obbligazioni (per circa 500 miliardi) convertibili - progressivamente nel tempo - in azioni Fiat. La soluzione è interessante per molti, ma ha lo svantaggio che ad assumersi il rischio (e cioè il deposito delle azioni che

nel frattempo potrebbero ancora calare di prezzo) sarebbe Mediobanca, o magari altre banche pubbliche più o meno usate a favore del genere. Più difficile, invece, che all'operazione possano prestarsi, con i soldi dei risparmiatori, i fondi di investimento, che già hanno in portafoglio titoli azionari in eccesso. Ufficialmente, la Fiat si è sempre chiamata fuori («abbiamo venduto i titoli, ormai non c'entriamo più niente» hanno detto in sostanza gli uomini di Corso Marconi), ma è evidente che il problema la riguarda direttamente. Ed infatti, proprio l'intervento della casa automobilistica, stando a «Mila-

no Finanza», potrebbe sbloccare la situazione. In pratica la Fiat comprerebbe le azioni proprie oggi in deposito alle banche per 400-500 miliardi. E già qui per gli Agnelli potrebbe esserci un certo guadagno, visto che probabilmente acquisirebbero ad un prezzo inferiore a quello di vendita. Dopodiché, Mediobanca emetterebbe un prestito pari all'«esborso» di Corso Marconi che lo sottoscriverebbe, ricomponendo il precedente equilibrio finanziario. La Fiat si accolla in tal modo il «rischio azioni» ed il costo del prestito, probabilmente il 6,5%.

Ma è un costo solo apparente. Considerando che i conti della Fiat sono in attivo e che l'onere degli interessi è deducibile dalle tasse, per gli Agnelli il costo reale scenderebbe al 3,5% circa. Visto che la redditività del titolo Fiat è del 2%, il tasso effettivo - calcolato «Milano Finanza» - crollerebbe all'1,5% circa, molto vicino ai tassi cui la Fiat, grazie alla «benevolenza» del mondo bancario, è ultimamente solita finanziarsi. Stavolta, però, i favori le verrebbero più che dalle banche dal marchingegno delle esenzioni fiscali, con buona pace di Bruno Visentini. È vero che se poi la conversione delle azioni non avverrà la Fiat dovrà rim-

borsare il prestito. Ma si ritroverà sempre con in portafoglio azioni proprie che, suggerisce maliziosamente «Milano Finanza», potrà sempre rifilare agli azionisti al posto dei dividendi.

Fantafinanza? Difficile dirsi. Una prima risposta, comunque, potrebbe venire già domani. È previsto infatti il deposito dell'ordine del giorno dell'assemblea Fiat fissata al 30 giugno (primo luglio in seconda convocazione). È infatti proprio l'assemblea a dover decidere l'acquisto di azioni proprie. Si saprà così se sarà il fisco a contribuire al pagamento delle azioni Fiat ex Gheddafi. □ G.C.

Il Brasile congela i prezzi per 90 giorni «Così scende la prosperità di tutti» Paesi terzi accusano l'Fmi

Il «gruppo 24», che raccoglie i paesi peggio indebitati del Terzo mondo, lancia un'accusa rovente: il Fondo monetario internazionale, con la sua politica, intacca la prosperità del mondo nel suo insieme. Una politica miope e affrettata - dice un documento varato dai viceministri del «G-24» - che va radicalmente modificata. Cosa succederà in Brasile con i tre mesi di emergenza.

NADIA TARANTINI

ROMA. Con la certissima distinzione fra i paesi poverissimi e quelli «soli» indebitati, il vertice di Venezia sembra aver irritato più che placato gli animi. I maggiori paesi in via di sviluppo, insomma, non hanno considerato con favore il vuoto di qualsiasi proposta risolutiva, e la semplice raccomandazione alle banche di valutare «caso per caso». È dell'altro ieri la notizia di una nuova stretta, per tre mesi, dell'economia brasiliana; né gli altri paesi dell'America latina se la cavano meglio. A Caracas, il maggior sindacato ve-

calcolare che le politiche economiche restrittive impediscono ai paesi terzi crescita e sviluppo e, quindi, in definitiva, ne allontanano riscatto economico e possibilità di uscire dalla morsa delle banche. «Gli aggiustamenti», dicono 24 paesi, «non possono avvenire senza crescita» e il Fmi può fare molto di più per facilitare quel trasferimento di risorse dal mondo industriale al Terzo mondo, che faciliterebbe anche la partita contabile, innescando processi nuovi per il mondo nel suo insieme. È convinzione dei paesi terzi, infatti, che in questo modo si intacchi la prosperità della terra nel suo insieme. Non servono commenti per dimostrare che l'opinione è del tutto fondata. Nel concreto, «G-24» sostiene di aver notato una «eccessiva rigidità» da parte del Fondo monetario nel valutare un paese indebitato da rispettato i «criteri di perfor-

mance» in base ai quali il prestito è stato concesso o rinnovato; e, soprattutto, di non tenere in alcun conto eventi contingenti e ineluttabili che hanno impedito il raggiungimento di determinati risultati. Il «Gruppo» sollecita un ruolo più diretto del Fondo e un intervento strutturale, che ricostituisca la vicenda del debito e ne leghi l'uscita ad una prospettiva di crescita e di sviluppo. È il contrario dell'input che ancora ieri giungeva dagli Stati Uniti, con la notizia di un'altra banca, la First Chicago, che ha segnato in rosso nei propri bilanci i debiti del Terzo mondo, aggiungendo allo scoperto una riserva «ad hoc» di 800 milioni di dollari. In Brasile, dunque, parte il secondo piano di «congelamento», dopo quello varato da Cruzado. Questa volta - ha commentato il presidente Sarney accompagnato dal ministro delle Finanze Bresser - senza i difetti del programma '86, inflitto da «meschini cal-

coli elettorali e caratterizzato dal più completo fallimento». A maggio, in Brasile, l'inflazione è arrivata al 23,21 per cento e perciò la prima misura riguarda i prezzi: congelati, appunto, per tre mesi. Seguirà un periodo di aumenti controllati, con il ritorno a logiche di mercato solo (forse) a fine anno. In questo periodo, i salari cresceranno solo a giugno (del 20 per cento), rimanendo congelati come i prezzi. Da ieri, comunque, sono aumentate quasi tutte le principali tariffe e il cruzeiro è stato svalutato del 9,5 per cento. L'obiettivo del piano, come si sa, è la riapertura di un dialogo con il Fondo monetario. Dialogo che non può non partire dallo stop alla moratoria, dichiarata unilateralmente dal Brasile nel febbraio scorso, sul pagamento degli interessi sui debiti. La Svizzera, intanto, ha promesso ad Alfonso (in visita a Berna) una rifinanziamento di 265 milioni di franchi.

Publicità
La Thompson
agli inglesi?
Proteste
dei clienti

NEW YORK. Appena annunciato, il progetto di acquisto della Walter Thompson (quarta agenzia di pubblicità Usa) da parte del gruppo britannico Wpp, è già al centro di polemiche. La Goodyear Tire and Rubber infatti, uno dei clienti dell'agenzia di marketing più affezionati e più importanti, ha annunciato l'intenzione di cambiare società pubblicitaria se la Thompson verrà acquistata dagli inglesi. «Non ci sentiamo di lavorare con una compagnia controllata da capitale straniero», ha detto James Devos, vicepresidente della grande industria di pneumatici per auto. Il gruppo Wpp, specializzato in campagne di vendita promozionali, aveva offerto 45 dollari per ogni azione del gruppo JwT, cui oltre alla Walter Thompson la capo anche la società di pubbliche relazioni Hill-Knowlton, con l'obiettivo di estendere oltre Atlantico la sua attività pubblicitaria.

Dollaro
Si rafforza
nel fine
settimana:
1311 lire

ROMA. Quel che non potè Venezia - scrive un'agenzia di stampa - hanno potuto gli ultimissimi dati sull'economia Usa: la contrazione del disavanzo commerciale e l'aumento dei prezzi all'ingrosso hanno fatto chiudere la settimana valutaria con un discreto rafforzamento del dollaro che lo ha riportato ai livelli del fine settimana precedente: 1311,25 lire e 1.809,5 marchi, contro le 1303,39 lire e i 1.797,3 marchi dei fixing europei. Il calo del deficit commerciale usa in aprile (13,32 miliardi di dollari contro 13,63 di marzo) non è certamente vistoso ma è bastato a innescare operazioni di copertura da parte di chi si attendeva un dato più negativo. Più incoraggiante è risultato l'aumento dello 0,3% pre i prezzi all'ingrosso in maggio, dopo lo 0,7% rettificato di aprile, perché ha contribuito ad allentare in qualche misura i timori di inflazione.

Per accordi
e piattaforme
la Fin propone
il referendum



L'istituto del referendum viene introdotto nella pratica sindacale per l'approvazione da parte dei lavoratori delle piattaforme contrattuali e degli accordi. È questa la proposta scaturita dall'assemblea dei delegati della Fim Cisl conclusasi nella tarda serata dell'altro ieri ad Acireale con un intervento del segretario generale Raffaele Morese (nella foto). In sostanza la Fim pensa di sottoporre a referendum le piattaforme contrattuali e i grandi accordi. Per quanto riguarda il rinnovo dei consigli di fabbrica la proposta della Fim è di eleggere mediante liste presentate dalle singole organizzazioni, i membri sindacali. Una proposta assai diversa da quella della Cgil.

I quaranta
giorni
del ministro
Guarino

bilancio ultraentusiasta della sua attività. Lo ha fatto in occasione di una cerimonia in cui gli è stato dato il premio Montecitorio. Guarino ha detto che in due-tre anni il ministero potrebbe diventare una macchina perfetta. Ed ha proposto di una riunione avuta con i sindacati ha detto: «Mi è stato indicato soprattutto un punto, io ne ho suggeriti altri nove e dopo una settimana ne avevo risolti dodici».

Nuova Italsider
commessa
da 40 miliardi
in Bulgaria

prevede la consegna entro agosto di tubi da 1420 millimetri di diametro prodotti nello stabilimento Nuova Italsider di Taranto.

Bancomat,
scatta
l'operazione
sicurezza

tutti gli sportelli automatici d'Italia. Nel giro di qualche mese, in pratica, diventerà più difficile truffare le banche attraverso carte false o duplicate.

Sugli aerei
passaggeri
aumentati
del 16,9%

robusta tendenza di crescita» che fa ben sperare per l'estate. Tenendo anche conto del traffico merci, le compagnie in aprile hanno messo a segno un fattore-carico record per il mese di aprile con il 65,7%. Da Bruxelles, si apprende intanto che la compagnia belga Sabena e la Sas scandinava avranno i primi negoziati ufficiali per un piano di collaborazione.

PAOLA SACCHI

IRI Istituto
per la
Ricostruzione
Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
IRI 1985-2000 A TASSO INDICIZZATO.

La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 1° gennaio/30 giugno 1987 - fissata nella misura del 5,55%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° luglio 1987 in ragione di L. 242.813 netti per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 4.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 5, relativa al semestre 1° luglio/31 dicembre 1987 ed esigibile dal 1° gennaio 1988, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 5,50% lordo.

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO

Onduline®
SOTTOCOPPO
LA SICUREZZA DEL TETTO
Onduline ITALIA S.p.A.
Stabilimento Sede Sociale e Direzione: 55011 ALTOPASCIO (Lucca) Via S. Pietro, 1
Tel. (0585) 29011-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12

Rendimento dei depositi
Freddi i banchieri sulla proposta di remunerarli più spesso

Conti correnti
C'è chi vorrebbe ridurre drasticamente la loro redditività

Interessi a 3 mesi?

Il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, ha proposto alle banche di pagare gli interessi sui conti correnti non una volta all'anno come avviene ora, ma più spesso. I banchieri sono titubanti. Lamentano un aggravamento del costo della raccolta e problemi organizzativi. La proposta è fattibile, dicono, purché diminuiscano i rendimenti e si distinguano tra depositi a tempo e depositi liquidi.

ROMA. «L'introduzione, anche in Italia, dell'uso di accreditare con maggiore frequenza gli interessi maturati sui depositi attenuerebbe l'andamento stagionale oggi impresso al mercato monetario dalla pratica di effettuare l'accredito solo una volta all'anno: l'invito, esplicito, al sistema bancario di adeguarsi agli altri paesi europei e di pagare ogni tre o sei mesi gli interessi maturati sui depositi di conto corrente era venuto nei giorni scorsi dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi. E le prime, caustiche, reazioni del mondo bancario hanno cominciato ad arrivare. Nessuna opposizione di principio, sia chiaro, ma una serie di se, di ma, di distinguo che indicano come la proposta di Ciampi non abbia certo incontrato i favori entusiasti dei banchieri. Del resto, pagare a scadenze più ravvicinate gli interessi sui depositi di conto corrente significa un costo aggiuntivo che le banche non hanno alcuna intenzione di accollarsi. E allora, scartata la possibilità di incidere sui profitti o di migliorare la produttività del sistema, i banchieri come unica soluzione individuano quella di scaricare sui risparmiatori il costo dell'operazione attornata da un abbattimento dei rendimenti.

Nerio Nesi, presidente della Bnl, rievoca come il costo della raccolta della sua banca ver-

rebbe aggravato di «parecchie decine di miliardi all'anno». I rendimenti, infatti, aumenterebbero del 2,20% in caso di capitalizzazione semestrale e del 3,33% per quella trimestrale. Per Nesi la soluzione è duplice: o un poco proporzionale aumento del costo del denaro, o un più probabile abbattimento dei tassi minimi (0,50% nel caso di capitalizzazione trimestrale, 0,30% in caso di capitalizzazione semestrale).

Ercolo Ceccatelli, presidente del Banco di Roma, propone invece una mezza rivoluzione nella struttura dei tassi: «Un interesse prossimo allo zero per i depositi a vista (conti correnti) così come avviene in Francia, Germania, Inghilterra, e una maggior remuneratività per i depositi vincolati ad un tempo di giacenza. La distinzione viene considerata un «presupposto necessario» alla maggior frequenza degli accrediti degli interessi anche da Gianfranco Imperatori, vicepresidente del Banco di Santo Spirito, che comunque ritiene la proposta di Ciampi «un passo necessario da compiere verso la normalizzazione dei rapporti banche-clienti».

Piero Barucci, presidente del Monte dei Paschi, punta l'accento sui «problemi di gestione» che deriverebbero alle banche («ci vorrà una revisione complessiva del portafoglio») ed insiste sulla distinzione deposito-tempo, deposito-moneta.

□ G.C.



Carlo Azeglio Ciampi



Piero Barucci

Assicurazioni sotto accusa: troppi ritardi

ROMA. Offerte di risarcimento insufficienti e ritardi nella liquidazione dei danni. Nel «cahier de doléances» degli assicurati sono queste le lamentele più frequenti. Su 4 mila 423 reclami inoltrati all'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private (Isvap), l'88 per cento denunciano ritardi ed inadempimenti di questo tipo.

Di questi, circa il 50 per cento proviene dall'Italia meridionale, con il primato della regione Campania che da sola ha raggiunto «quote» 55 per cento, il 17 per cento dall'Italia settentrionale ed oltre il 27 per cento da quella centrale.

Il 47 per cento degli esposti, inoltre, sono stati formulati

da studi tecnici e da avvocati, una percentuale che sale al 55 per cento, se si prendono a riferimento i reclami provenienti dalla sola Campania.

Sono questi alcuni dati contenuti nel rapporto sull'attività dell'Isvap per lo scorso anno. Il documento sottolinea come all'ondata di reclami del 1986 abbia contribuito la partecipazione dell'Istituto ad una popolare trasmissione televisiva.

In particolare, i reclami più numerosi, con riferimento ai rami Rc Auto, riguardano, anziché il ramo 1986, il ramo furto, e furto di autoveicoli. L'entità più modesta è quella degli esposti relativi all'assicurazione sulla vita.

SETTEGIORNINI in PIAZZAFFARI

Un dopo-elezioni che riguarda da vicino la Borsa

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Tutte le campagne elettorali sono importanti per la Borsa, ma quella che si è chiusa ieri ha avuto al suo centro anche temi che riguardano direttamente il mercato finanziario. La discussione sulla tassazione delle plusvalenze di Borsa è stata presente nel dibattito dei partiti alla vigilia del voto, ma è stata anche ripreso proprio nel pieno della battaglia elettorale nella relazione del governatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi. La legislatura che uscirà da queste votazioni dovrà anche decidere rapidamente su questo problema, anche per la necessità di mettere il nostro paese a livello delle altre nazioni più industrializzate.

La stabilità della Borsa che si è registrata in queste ultime settimane è segno quindi della particolare attenzione con cui gli operatori attendono il risultato del voto dal quale dipende la politica finanziaria del nuovo governo. Bisogna anche dire che questa tranquillità della Borsa è esattamente l'opposto dell'allarmismo che in certi ambienti si è voluto alimentare gridando al pericolo della tassazione degli utili di Borsa.

Un mercato cauto, quindi, ma al tempo stesso non eccessivamente preoccupato.

L'ultima settimana prelettorale è stata quindi caratterizzata dalla massima cautela e nemmeno le indiscrezioni, peraltro senza conferme ufficiali, sul prelievo obbligatorio Fiat, hanno stimolato gli investitori all'iniziativa. Il volume di scambi tuttavia ha dimostrato qualche miglioramento (più 7,14% in termini di azioni e più 13,8% a livello di controvalore) in rela-

zione, osservano però gli operatori, alle scadenze tecniche di questi giorni.

Domani la chiusura delle urne coinciderà con i rapporti di giugno; martedì comincerà il nuovo mese borsistico su cui gli operatori hanno sospeso le previsioni in attesa dei risultati politici. La speranza è quella della formazione di un governo stabile che abbia al suo centro i problemi dell'economia e fra questi quelli del mercato azionario.

I titoli guida nel corso dell'ultima settimana hanno fatto registrare variazioni minime. Le Fiat sono scese dello 0,33%; le Montedison dello 0,2%; le Mediobanca dello 0,77%; le Generali nella settimana hanno guadagnato lo 0,55. Esigenze di ricopertura - sostengono gli operatori - avrebbero favorito gli aumenti degli scambi su alcuni titoli. Gli affari sulle Fiat sono comunque risultati incrementati di oltre il 30% e intorno al 10% quelli sulle Montedison, mentre Generali e Mediobanca sono state meno scambiate rispetto alla settimana scorsa (rispettivamente meno 10 e meno 20%).

I fondi avrebbero effettuato cauti acquisti contando su un rialzo post-elettorale che sollevi oltre alle quotazioni azionarie anche i loro redditi.

Per quanto riguarda i singoli gruppi è da segnalare, in quello Fiat, il rialzo della Rinascita, salite del 3,57%, mentre nel gruppo Montedison le Farmitalia chiudono la settimana con un ribasso dell'1,98%. Variazioni maggiori hanno interessato il gruppo De Benedetti, che ha subito con le Cofide un ribasso del 4,42% che gli operatori pongono in relazione alle vicende dell'Ambrosiano.

La settimana dei mercati finanziari

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA			Quotazione 1987	
	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Min.	Max.
ASSITALIA	30.500	+3,21	—	21.800	31.100
OLIVETTI G.	13.195	+2,92	-16,42	11.250	14.100
BENETTON	20.440	+2,15	—	15.850	21.400
UNIPOL PRIV.	27.595	+1,99	—	21.110	28.800
RAS O.	64.300	+1,98	+19,18	58.500	70.000
ITALCIMENTI O.	96.450	+1,53	+39,78	71.350	102.000
SAI O.	32.400	+1,25	+35,92	28.800	36.800
IFI P.	25.000	-1,24	-2,84	24.810	28.500
FIDIS	19.800	+0,97	-12,18	18.000	22.500
STET R.	3.730	+0,81	-21,40	3.589	4.510
ALLENZA O.	79.460	+0,68	+21,31	72.000	88.600
GENERALI	132.700	+0,55	+41,44	128.800	141.800
TORO O.	32.005	+0,33	+3,08	24.000	38.800
FIAT P.	7.901	+0,04	-5,33	7.350	8.880
FONDIARIA	77.500	—	-4,13	77.050	80.500
MONDADORI O.	19.010	-0,06	—	18.100	19.789
GEMINA O.	2.333	-0,06	-11,79	2.285	2.810
MONTEDISON O.	2.835	-0,19	+9,19	2.638	3.000
COMIT O.	3.800	-0,27	-13,54	3.535*	4.250*
FIAT O.	12.707	-0,32	+3,87	12.100	14.800
INIZIATIVA META O.	15.700	-0,34	-16,48	14.900	18.300
MEDIABANCA	289.800	-0,76	+16,34	272.200	292.200
CREDITO ITALIANO O.	2.080	-0,99	-28,68	2.028*	2.800*
STET O.	3.701	-1,09	-28,62	3.688	6.310
PIRELLI SPA O.	5.150	-1,18	-0,47	4.958	6.700
SIP O.	3.500	-1,18	-26,37	2.480	2.980
CIR O.	5.890	-1,82	-27,57	5.740	7.188
FARMITALIA O.	10.635	-1,97	-26,90	9.000	12.300
SIP R.	2.489	-1,99	-23,31	2.501	2.840
SMA BPO O.	3.715	-1,99	-27,22	3.715	4.888
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	436,0	+0,12	+2,08	—	—

* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

Gli indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	188,25	-0,01	+8,4
Indice Fondi Azionari	228,89	-0,06	+8,8
Indice Fondi Bilanciati	181,88	-0,01	+8,8
Indice Fondi Obbligazionari	144,82	+0,08	+9,9

FONDI ESTERI (31/12/82=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	360,82	+0,61	+4,1

La classifica dei Fondi

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
1) FIORINO	+12,1	11) FONDAZIONE	+8,4
2) EUROVEGA	+10,8	12) VISCONTINO	+1,7
3) RENOCREDI	+10,7	13) PRIMECAPITAL	+3,8
4) GESTELLE M.	+10,6	14) NAGRACAPITAL	+3,7
5) INTERBANCARIA R.	+10,5	15) EPTACAPITAL	+3,8

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.



Un aiuto ai giovani con molte idee ma pochi soldi

Diventare imprenditori? A Genova insegnano come fare

Idee valide, voglia di farcela e tanto impegno: è il bagaglio di un gruppo di giovani genovesi diventati imprenditori grazie agli aiuti ed ai consigli del «Bic», una struttura tecnica per la formazione di nuovi manager che funziona con i sussidi della Comunità europea e della Regione Liguria. Sinora gli interventi messi in campo sono stati nove (4 aziende nuove di zecca), ma le richieste si moltiplicano.

di aziende nuove di zecca, i segmenti di mercato che spaziano dagli articoli sportivi alla produzione dolciaria, dall'auto moda all'elettronica e all'automazione industriale, dalla progettazione aiutata dal calcolatore all'edilizia, dalla produzione di valvole ai servizi informativi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. Sono giovani, hanno un look inconfondibilmente manageriale ma sobrio: nulla a che vedere con le sciocchezze contrabbandate qua e là come status symbol dello yuppie rampante. A fare gli imprenditori, loro, ci provano davvero; quindi niente mitologia subculturale, in compenso sottile lavoro. Hanno una ventiquattresenne piena soprattutto di belle speranze, ma anche di concreti risultati: come nel caso della «Versatiles» dei fratelli Festa (design, arredamento, oggettistica) che ha ottenuto un prestigioso riconoscimento a New York per un nuovo sgabello pieghevole, ed ora presenta un tavolo da computer brevettato, novità assoluta. Sono i titolari delle nuove aziende nate o rigenerate in Liguria con l'aiuto del Bic, la struttura tec-

nica che funziona appunto da «levatrice» per iniziative imprenditoriali nascenti.

Il Bic, formula sperimentata in primo tempo in Gran Bretagna, attinge a finanziamenti della Cee e della Regione. In Italia strutture del genere sono progettate o avviate a Trieste, Napoli, Taranto e in Toscana, ma quelli che funzionano sono per ora il Bic Liguria e il Bic di Giovinazzo (Bari): così, almeno, sostengono gli amministratori genovesi, i quali hanno deciso di premere sull'acceleratore dopo appena un anno di sperimentazione, anche perché «le richieste aumentano in maniera esponenziale». Nel 1986, primo periodo operativo, sono andati in porto nove interventi, di cui cinque riguardanti la diversificazione di attività esistenti e quattro la costituzione

ITALSTAT: 93 miliardi di utile nel 1986

4.130 miliardi i ricavi del gruppo

L'Assemblea dell'Italstat, la finanziaria dell'Iri per le infrastrutture, l'edilizia e l'assetto del territorio, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1986 che chiude con un utile di 93 miliardi di lire (+160% rispetto al 1985).

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 1986 conferma il positivo andamento del Gruppo e l'aumentata redditività, riscontrabile nel significativo incremento delle risultanze gestionali; il risultato operativo prima degli ammortamenti è infatti pari a 1220 miliardi di lire, mentre l'utile netto di Gruppo è stato pari a 144 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente del 65%.

Il volume d'affari aggregato del Gruppo è stato pari a 4.130 miliardi, di cui il 90% circa in Italia. Il personale mediamente impiegato nell'anno è stato pari a circa 24.000 unità.

Nel corso dell'esercizio '87 è stata data attuazione all'aumento del capitale sociale da 380 a 740 miliardi di lire. La capacità progettuale, esecutiva e gestionale del Gruppo Italstat si è espressa in molteplici iniziative che hanno interessato i settori delle infrastrutture di trasporto, delle aree metropolitane, dei programmi di edilizia abitativa e di servizio, dei bacini idrografici e della tutela e recupero dell'ambiente. Nel corso del 1986 è stata data si-

ITALSTAT: Stato patrimoniale (in milioni di lire)	1985	1986
Attivo		
Immobilizzazioni tecniche nette	883	1.503
Immobilizzazioni finanziarie	918.784	1.171.578
Oneri da ammortizzare	2.172	1.543
Totale immobilizzi	922.839	1.174.624
Crediti vari	636.412	854.357
Cassa e banche	4	5
Totale	1.558.255	2.028.986
Passivo		
Mezzi propri	684.758	997.588
Fondo TFR	7.083	6.888
Debiti a medio/lungo	426.614	422.118
Debiti finanziari a breve	394.204	566.955
Debiti vari	45.596	35.437
Totale	1.558.255	2.028.986
Conto profitti e perdite		
+ Proventi finanziari	153.248	130.943
+ Dividendi e credito d'imposta	17.939	47.662
+ Altri proventi	12.839	12.970
+ Plusvalenze su partecipazioni	3.500	84.353
- Totale proventi	187.526	275.928
- Spese generali	30.041	37.074
- Oneri finanziari	101.635	88.772
- Perdite su partecipazioni	7.293	53.353
- Imposte dell'esercizio	12.900	—
- Partite straordinarie	1	3.899
- Utile netto	35.856	92.830

Rav-Raccordo Autostradale Valle d'Aosta, Idrovie, Strada di Messina). Ricavi: 1.500 miliardi (36% del totale del Gruppo).

2) COSTRUZIONI GENERALI E GRANDI LAVORI (Italgenco, Condotte, Italstrade, Mantelli e loro consociate). Ricavi: 1.190 miliardi (29% del totale del Gruppo).

3) CONCESSIONARIE DI EDILIZIA PUBBLICA E DI SERVIZIO (Edil. Pro., Infracrud Progetti, Italpost, Sve). Ricavi: 560 miliardi (13% del totale del Gruppo).

4) COSTRUZIONI DI EDILIZIA RESIDENZIALE E SOCIALE (Rep. Im.Co, Italedil, Carbol, Mantelli Estero Costruzioni, Sicil). Ricavi: 350 miliardi (8% del totale del Gruppo).

5) SERVIZI DI INGEGNERIA (Italekna, Bonifica, Italeco, Italpark, Italter, Sotecn, Spea). Ricavi: 200 miliardi (5% del totale del Gruppo).

6) MANUTENZIONE DI OPERE PUBBLICHE E DI INFRASTRUTTURE (Pavimenta). Ricavi: 140 miliardi (4% del totale del Gruppo).

7) INFRASTRUTTURE URBANE DI PUBBLICO INTERESSE (Sistemi Urbani, Medidil). Ricavi: 110 miliardi (3% del totale del Gruppo).

8) ATTIVITÀ VARIE (Immobiliari e finanziarie). Ricavi: 80 miliardi (2% del totale del Gruppo).

Muratori e cementisti

Fatturato 435 miliardi nell'86 per la coop di Ravenna

ROMA. Un fatturato di 435 miliardi di lire e un utile netto di 10 miliardi 600 milioni. È il bilancio 1986 della Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna (Cmc).

Il bilancio - illustrato ieri dal coordinatore della direzione operativa Adriano Antonini - conferma una linea di continuità con gli anni prece-

Cmb di Carpi

Il giro d'affari aumenta del 25,5% Utile netto a 4 miliardi

ROMA. L'assemblea dei soci della Cmb (Cooperativa muratori e braccianti) di Carpi ha approvato ieri il bilancio del 1986 con un fatturato consolidato che si è attestato sui 142 miliardi, con un aumento del 25,5 per cento sull'anno precedente. L'utile netto consolidato è stato di 4,476 miliardi, mentre quello della capogruppo Cmb ha superato i

3.150 miliardi. Il patrimonio netto è salito a 26,7 miliardi, l'attività nella sezione grandi lavori ha realizzato 43 miliardi di ricavi in particolare con le commesse relative alla terza linea della metropolitana di Milano e il raddoppio della ferrovia Firenze-Roma. Anche l'attività immobiliare è cresciuta fino al 24 cento del fatturato.

INFORMAZIONI RISPARMIO

miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteleci

Prospetto dei costi sulla base di: capitale mutuo L. 10.000.000 - Tasso d'interesse nominale annuo: 11,000000%. Rivalutazione tar. 11 riv.: 11,449999%. Durata anni: 15.

Età ingresso del piano	Rata sem. a tariffa 5	Rata sem. a tariffa 11 riv.	Rata sem. interessi	Rata sem. compless.	Rata sem. netta del risparmio d'imposta	Spesa tot.	Spesa tot. netta del risparmio d'imposta
Alliquota fiscale = 27,000000%							
30	25.238	121.682	550.000	696.920	508.752	20.785.918	15.173.732
40	49.055	115.390	550.000	714.445	521.545	21.317.960	15.562.115
Alliquota fiscale = 34,000000%							
30	25.238	121.682	550.000	696.920	459.967	20.785.918	13.718.700
40	49.055	115.390	550.000	714.445	471.534	21.317.960	14.069.863

Mutuo+assicurazione l'interesse si dimezza

Nel campo dell'innovazione finanziaria ci è parsa di notevole interesse la proposta di mutuo edilizio cosiddetto «Tetto-protetto» elaborato dal San Paolo di Torino con le Generali. Si tratta di un prodotto che, unendo in un unico contratto il tradizionale mutuo edilizio, l'assicurazione sulla vita e l'adesione ad un fondo accumulazione di capitale, consente, fruendo delle esenzioni previste dall'attuale regime fiscale, di ridurre di circa il 40% il tasso effettivo del prestito.

La posizione della rata - col passare delle scadenze. Processo inverso per la quota capitale. Come sappiamo solo gli interessi possono essere portati in detrazione nella dichiarazione dei redditi. Nel mutuo casa «Tetto-protetto» la quota interessi resta invece costante per tutte le rate (ed è quindi interamente detraibile) mentre la quota capitale è sostituita dal pagamento di un «premio assicurativo» in base al quale le Generali si impegnano a corrispondere, al termine della durata del mutuo, l'intera somma percepita al momento della stipula del mutuo. Orbene, poiché il premio assicurativo è anch'esso detraibile (fino ad un massimo annuo di L. 2.500.000) in fase di dichiarazione dei redditi, il vantaggio fiscale sarà doppio.

C'è inoltre da notare che il «premio assicurativo» è a sua volta composto da due elementi: una parte costituisce il versamento ad un fondo accumulazione di capitale rappresentativo della somma accordata dalla banca, l'altra parte rappresenta il pagamento di una vera e propria polizza assicurativa per cui, in caso di morte, le assicurazioni rimborsano direttamente l'istituto di credito.

Per essere più chiari forniamo qui di seguito la simulazione degli effetti del prestito in alcuni casi ipotetici.

Più valuta per il turista ma attenti alle infrazioni

La stagione delle ferie è arrivata, iniziano i consueti preparativi per le vacanze. Quest'anno la novità più interessante riguarda quanti intendono recarsi per turismo all'estero. Con decreto del ministro per il Commercio estero è stato infatti elevato il tetto massimo di valuta che il turista può esportare dall'Italia e sono stati ampliati i termini di utilizzo delle carte di credito.

Dallo scorso 15 maggio il cittadino italiano può fornirsi di valuta estera a scopo turistico per un controvalore di 2.100mila lire (precedentemente il limite era fissato a 1.600mila lire); si possono esportare inoltre 400mila lire italiane. Queste cifre sono riferite «per persona» ed «a viaggio». Il plafond è valido anche per i figli minori. La valuta può essere acquistata indifferenzialmente in banconote e/o assegni di viaggio (precedentemente si potevano esportare banconote per non più di un milione). È stato eliminato l'obbligo di conservazione per cinque anni la documentazione comprovante il 75% delle spese effettuate oltre il limite di 5 milioni annui e che doveva essere esibita a richiesta degli organi di vigilanza valutaria.

Un'altra interessante novità è quella relativa all'utilizzo delle carte di credito: ora sarà possibile ottenere, attraverso le stesse, nei paesi stranieri, anche anticipazioni di denaro in contanti nel limite del plafond consentito. Non è più obbligatorio esibire al momento dell'acquisto di valuta il codice fiscale ma sarà sufficiente presentare allo sportello bancario un documento valido per l'espatrio. Un pratico consiglio dettato dall'esperienza è quello di acquistare, se possibile, in Italia la valuta del paese in cui intendiamo recarci e di riconvertire in loco quella avanzata prima del rientro.

Sono inoltre da evitare, quando possibile, i doppi e tripli cambi; cioè evitiamo di recarci in Spagna con i dollari o in Germania con i franchi svizzeri. Ad ogni cambio ci rimborsano un bel po'.

Convertibili Dal 18 giugno Cct variabili 86/93

ROMA. Gli investitori che hanno acquistato Cct settennali a cedola variabile emessi il 18 giugno scorso ed in scadenza nel 1993, potranno chiederne la conversione in titoli a tasso fisso a sei anni, a partire dal 18 e sino al 30 giugno. Lo rende noto la Banca d'Italia, precisando che i titoli, una volta convertiti, avranno godimento a far data dal 18 giugno 1987, con un rendimento fisso dell'8,75%. I certificati da convertire verranno ritirati dalle filiali della Banca d'Italia, le quali provvederanno a rilasciare una ricevuta provvisoria, che consentirà di ritirare poi i certificati a tasso fisso.

Obbligazioni Reddito fisso: rendimento settimanale

MILANO. Il rendimento settimanale, calcolato da Mediobanca, delle obbligazioni a reddito fisso per la settimana operativa dall'8 al 12 giugno è stato di 10,588 per cento (10,513 per cento la settimana precedente). Questi i valori del rendimento settimanale calcolato per le diverse scadenze:

Val. Val.	att. % prec. %
Da 3 a 5 anni 10,532 10,424	
Da 5 a 7 anni 10,650 10,619	
Più di 7 anni 10,910 10,849	

Paesi	Import. di biglietti di banca nazionale	Esport. di biglietti di banca nazionale	Import. ed esport. di mezzi di pagamento stranieri
Algeria	Proibita. Din. alg. 50 tollerati		Importazione libera; dichiarazione necessaria. Le somme dichiarate all'entrata possono essere riesportate. Conversioni obbl.: controvalore di din. 1000
Austria	Libera	Mass. sc. 15.000	L'importazione e l'esportazione sono libere
Canada	Libera		L'importazione e l'esportazione sono libere
Cecoslovacchia	Proibita		L'importazione è libera (nessuna valuta dei paesi del Comecon); dichiarazione necessaria. Cambio obbligatorio: Dal 30 per adulto al giorno
Danimarca	Libera. Dichiarazione consigliata per somme superiori a cor. 50.000	Libera fino a cor. 50.000; importazioni superiori dietro prova d'acquisto	L'importazione e l'esportazione sono libere
Egitto	L. egiz. 20 al massimo		Importazione libera; dich. necessaria. J. controvalore di dollari Us 30 per giornata di soggiorno. Conversioni obbl. di almeno dollari Us 150 in controvalore
Francia	Libera. Dichiarazione consigliata per somme superiori a F. 12.000	F. 12.000 al massimo; compilate, no. incluse banconote estere	L'importazione è libera. L'esportazione è libera fino al controvalore di F. 12.000, incluse banconote nazionali
RFT	Libera		L'importazione e l'esportazione sono libere
Giappone	Libera	Yen 5.000.000 al massimo	L'importazione e l'esportazione sono libere
Gran Bretagna	Libera		L'importazione e l'esportazione sono libere
Grecia	Dr. 3.000 al massimo; in tagli inferiori a dr. 1.000		L'importazione e l'esportazione sono libere fino al controvalore di dollari Us 500. Le somme superiori debbono venir dichiarate
India	Proibita	Proibita. Riconversione possibile fino a rup. 200	Importazione libera fino al controvalore di dollari Us 1.000. Le somme superiori debbono venir dichiarate
Israele	Libera	Proibita	L'importazione e l'esportazione sono libere
Jugoslavia	Din. 5.000 al massimo; in tagli fino a din. 1.000 una volta l'anno. Se si prosegue il viaggio din. 2.000 a persona		L'importazione e l'esportazione sono libere
Kenia	Proibita		Importazione libera; dichiarazione necessaria. Nessuna banconota dell'Uganda e della Tanzania
Marocco	Proibita		L'importazione è libera; vanno dichiarate le somme i cui controvalori superano Dh 15.000
Norvegia	Libera	Cor. n. 5000	L'importazione è libera
Paesi Bassi	Libera		L'importazione e l'esportazione sono libere
Polonia	Proibita		Importazione libera (nessuna valuta dei paesi del Comecon); dichiarazione obbligatoria. Cambio obbligatorio: dollari 15 per adulto/giorno
Portogallo	Esc. 30.000 al massimo		Import. ed esport. libere; vanno dichiarate le somme i cui controvalori superano esc. 25.000
Romania	Proibita		L'importazione e l'esportazione sono libere (nessuna valuta dei paesi del Comecon). Cambio obbligatorio: dollari 10 per adulto/giorno
Spagna	Libera	Ptas. 100.000 al massimo	L'importazione è libera; l'esportazione è libera fino al controvalore di ptas 500.000, risp. fino all'ammontare degli importi dichiarati all'entrata
Sri Lanka (ex Ceylon)	Rup. S.L. 250 al massimo		Importazione libera; dichiarazione necessaria. È vietata l'importazione dall'India e dal Pakistan
Stati Uniti	Libera. Le somme superiori a dollari 1.000 devono venir dichiarate (importo totale dei mezzi di pagamento locali ed esteri)		Importazione ed esportazione libere. Vanno dichiarati gli importi di mezzi di pagamento locali ed esteri (banconote, assegni di viaggio, ecc.) superiori al controvalore totale di dollari 10.000
Svezia	Libera	Max cor. s. 6.000	L'importazione e l'esportazione sono libere
Thailandia	Baht 2000 al massimo	Baht 500 al massimo	L'importazione è libera; dichiarazione necessaria. L'esportazione è libera fino al controvalore di dollari 2.000, risp. fino all'ammontare degli importi dichiarati
Tunisia	Proibita		L'importazione è libera; vanno dichiarate le somme i cui controvalori superano din. tun. 500
Turchia	Libera	Libera fino al controvalore di dollari 1.000	L'importazione è libera
Ungheria	Fl. 100 al massimo in tagli fino a Fl. 50 o in moneta		Importazione libera (nessuna valuta dei paesi del Comecon); dichiarazione necessaria
URSS	Proibita		Importazione libera (nessuna valuta dei paesi del Comecon); dichiarazione necessaria

N.B. - In tutti i paesi citati, salvo disposizioni contrarie, le somme dichiarate all'entrata possono essere riesportate.

Von Wunster... Sei come voglio io... classica con brio!



Una culla elettronica contro l'asfissia dei neonati

Ricercatori dell'Istituto politecnico messicano hanno elaborato il prototipo di un dispositivo elettronico che consentirà di evitare la morte per asfissia dei neonati, la cosiddetta «morte in culla» soprattutto durante la permanenza nelle cliniche. L'invenzione è stata messa a punto nel laboratorio di circuiti elettronici della scuola superiore di ingegneria meccanica ed elettrica. L'ingegner Erazo Macias Mendoza, direttore del laboratorio, ha garantito che in pochi mesi il dispositivo sarà realizzato su scala industriale. I medici hanno spiegato che i neonati sono soggetti alla morte per asfissia perché si dimenticano di respirare in quanto non sono ancora abituati all'uso dei polmoni; per lo stesso motivo non reagiscono se assumono, nella culla, una posizione che impedisce loro di respirare. Il dispositivo non si applica al neonato, ma alla culla. Quando raccoglie il segnale che la frequenza respiratoria del bambino diminuisce o si blocca, provoca immediatamente un leggero movimento del piccolo letto.

I prossimi robot «impareranno» dai granchi?

Come si muoverà la prossima generazione di robot? Ce lo diranno probabilmente animali come i ragni, i granchi e le aragoste. Secondo due ingegneri e un entomologo dell'università di Stato dell'Oregon, Stati Uniti, questi animali hanno infatti molto da insegnarci quanto a sviluppo e uso degli arti. Le loro zampe, infatti, selezionate per milioni di anni, sono in grado di manipolare gli oggetti, ma nel caso possono anche fare da supporto all'animale, quando non gli servono per attaccare i loro piedi al terreno in un'infinità di modi. Ed appunto a questa varietà che i ricercatori dell'Oregon si riferiscono quando affermano che studiano questi arti e il modo di usarli si potrà avere un notevole sviluppo nella ricerca e nella tecnologia per robot «manipolatori».

Temperature rischio per gli infarti cerebrali

Il rischio di infarto cerebrale varia anche con la temperatura esterna. E non è affatto detto, come si potrebbe pensare, che il freddo acuto favorisca questa patologia. Né che gli uomini e le donne ne vadano soggetti nello stesso modo. Uno studio condotto da due medici francesi ha infatti dimostrato che tra le donne di età inferiore ai 75 anni si verificano più infarti cerebrali a temperature comprese tra i 7° e i 13° che a temperature inferiori. Tutto il contrario, invece, per i maschi di età inferiore ai 70 anni. Tra questi soggetti, infatti, le temperature «a rischio» sono quelle inferiori ai 7° e superiori ai 13°. Ma se si sorpassa la soglia dei 75 anni, allora questo discorso delle temperature sembra non valere più.

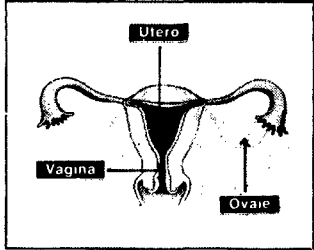
L'alcool aumenta il rischio di tumore alla mammella

Donne, attenzione all'alcool: appena un goccio di troppo, e si moltiplica il rischio di andare incontro a neoplasia mammaria. Due studi, pubblicati dal «New England Journal of Medicine», sostengono che il rischio cresce fino al 30% in più tra le donne che bevono da tre a nove drink alla settimana, e che va oltre il 60% in più per chi supera quel limite. In grammi, il rischio maggiore lo corre chi beve più di 15 grammi di alcool la settimana. Gli studi sostengono inoltre che il rapporto tra assunzione di alcool e neoplasia mammaria è più netto e diretto nelle donne giovani.

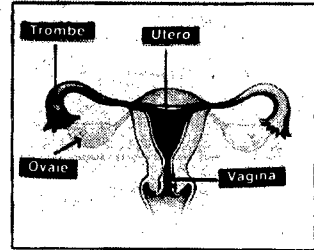
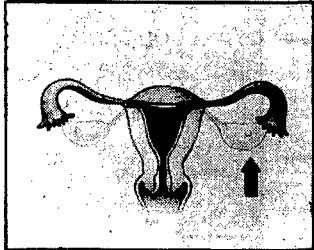
Aids, trapianto del midollo come cura

Il trapianto di midollo spinale potrebbe essere una cura efficace per rallentare gli effetti dell'Aids. Lo sostengono al National Health Institute, dove hanno riscontrato buoni risultati trapiantando midollo spinale per ricostituire il sistema immunitario danneggiato di ammalati già curati con l'AzT. Per il momento, l'operazione è stata possibile solo su 10 pazienti, che avevano fratelli gemelli sani in grado di donare midollo spinale compatibile. «Gli effetti positivi sono stati solo temporanei», ha detto Clifford Lane, medico dell'Istituto. «Ma, se ricerche e perfezionamenti proseguono, nel prossimo futuro si potrà forse usare una terapia combinata di AzT e trapianti di midollo».

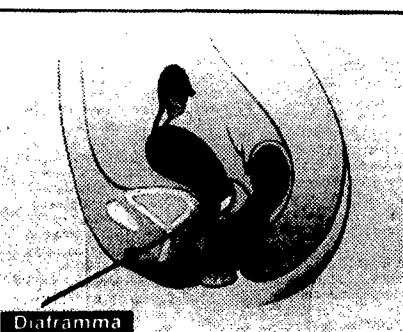
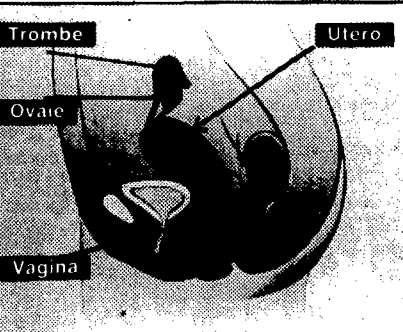
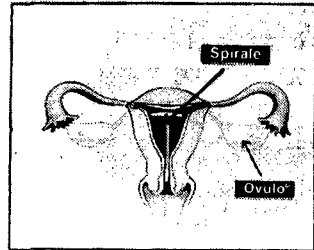
NANNI RICCOBONO



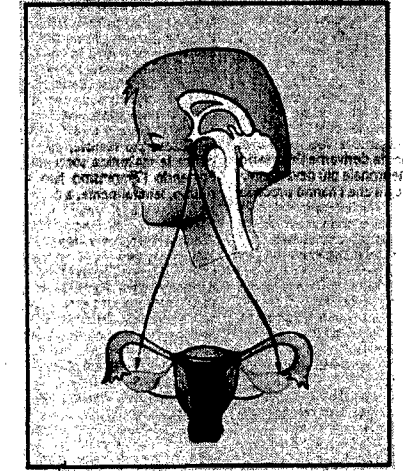
La pillola anticoncezionale a dosaggio più o meno basso blocca il ciclo dell'ovulazione. Le ovaie sono a riposo



Solo un ginecologo è in grado di applicare la spirale. Questo metodo esige prima di essere adottato una serie di esami che misurino la tolleranza della donna nei confronti del contraccettivo



Il diaframma chiude il collo dell'utero. È opportuno che sia un medico a spiegare la prima volta come si applica



Il cervello comanda e il corpo obbedisce. Il sesso non è staccato dai sentimenti e dalle intense sensazioni. Come scrive Isabelle Legoff, in un articolo sulla contraccezione apparso su «L'Argonaute»: «Contrariamente a ciò che ha sostenuto la morale borghese, l'amore non è fatto di silenzi e di proibito, ma è un momento di comunicazione intensa vissuto in due, fra corpo e anima».

I disegni, di Fabrice Mathé, sono tratti dalla rivista «L'Argonaute», giugno 1987

Anticoncezionali I nuovi prodotti determinano un aborto molto precoce

La pillola-vaccino

Sono passati quasi quarant'anni dai primi esperimenti di Pinkus sulla somministrazione di estrogeni e quindi contraccettivi e quindi quarant'anni da quella che può essere definita una delle «rivoluzioni del nostro secolo»: la messa a punto di tecniche anticoncezionali sicure. In questi quarant'anni, dalla prima pillola di Pinkus, si è sicuramente fatta molta strada eppure pillola e spirale o all'inglese Yud costituiscono tutt'oggi quasi il nostro unico armamentario contraccettivo. Gli estrogeni orali, le pillole, si sono negli anni molto modificati. Da un tipo di abbinamento di estrogeni e progestinici di tipo «sequenziale» si è passati ad un tipo di pillola «monofasica» in cui estrogeno e progestinico sono contenuti nella stessa proporzione in tutti i confezioni. Negli anni la ricerca farmaceutica è riuscita progressivamente ad abbassare la dose degli ormoni presenti a livelli molte volte inferiori a quelli delle prime pillole uscite in commercio, riducendo così molti effetti collaterali.

Sostenitori e denigratori scientifici dei contraccettivi orali si sono scontrati per anni a suon di inchieste tese a dimostrare la sicurezza o la potenziale relazione causale tra pillola e vari stati patologici. In particolare il rapporto tra l'assunzione di estrogeni e l'incremento tra le donne che li utilizzano di alcuni tipi di neoplasie è stato lungamente dibattuto. Ulteriori studi su vasta popolazione sono ancora in corso, ma comunque oggi è generalmente riconosciuto che: 1) il rischio di tromboembolismo venoso è aumentato in donne che assumono la pillola; 2) il rischio di sviluppare una mastopatia benigna è invece diminuito; 3) non vi è relazione e quindi non vi è aumento di rischio per le donne che prendono la pillola di sviluppare un cancro della mammella. E inoltre ben dimostrata l'assenza di inter-

ferenze negative tra pillola e l'esito di una gravidanza insorta dopo la sua sospensione. La Yud utilizzata anche essa da molti anni, ha subito modificazioni che l'hanno resa più sicura da un punto di vista contraccettivo e che ha diminuiti i suoi effetti collaterali e la possibilità di espulsione spontanea. È però ben dimostrato l'aumentato rischio di Tid (un quadro infiammatorio pelvico) nelle portatrici di spirale, situazione che può esitare in occlusioni o comunque in alterazioni tubariche, con conseguente compromissione della fertilità futura.

Un vaccino sperimentale

Quali prospettive di sviluppo ci sono per la contraccezione oggi? Una possibilità promettente sembra essere rappresentata da un vaccino che attivi il sistema immunitario contro l'Hcg, un ormone prodotto dalla placenta fin dalle fasi iniziali della gravidanza. Questo tipo di vaccino è stato sperimentato con successo, ma è piuttosto lontana ancora la sua applicazione nella donna. C'è il problema che l'attivazione immunitaria potrebbe non essere limitata all'Hcg ma indirizzarsi verso altri ormoni di molecola simile e, a parte questi non trascurabili ostacoli, si tratterebbe comunque sempre di un metodo abortivo. Si è molto parlato in questo periodo dei suppositori vaginali a base di so-

I limiti della ricerca Inesistente la contraccezione maschile

stermia (cioè l'assenza di spermatozoi dallo sperma). Staremo a vedere gli sviluppi futuri.

Parlando di contraccezione non si può comunque evitare di riflettere su un dato: solo il 16-17% delle donne italiane in età fertile utilizza una tecnica contraccettiva moderna (che si ridurrebbero poi sostanzialmente a due: pillola e spirale). È un problema di informazione, in alcune zone e in alcune aree marginali esiste ancora un autentico problema di conoscenza sui contraccettivi o comunque sul dove e a chi rivolgersi per ottenerli. Ma il problema nuovo e di portata molto più vasta è legato allo scarto tra la conoscenza, che è abbastanza diffusa, e l'uso dei contraccettivi «moderni». In una logica razionale e positivista del problema sembra non esserci spazio per le considerazioni relative allo scarso numero dei metodi che vengono proposti, all'impegno anticoncezionale esclusivamente a carico della donna, per un lungo numero di anni. Sessualità e riproduzione non sono più strettamente collegati. La vita fertile di una donna dura circa trent'anni. Quasi trent'anni quindi da coprire contraccettivamente, dato che la procreazione è un evento ormai raro, spesso unico nella vita. Nella tradizione popolare i figli venivano spontaneamente. Non si trattava quindi di sceglierli, ma di accettarli. Oggi che i figli sono programmati invece la conflittualità esplosiva proprio perché è possibile scegliere. È spesso la contraccezione è vissuta in solitudine, non viene condivisa con il partner. In solitudine anche perché le figure professionali di riferimento mancano spesso degli strumenti e delle competenze che consentono, non solo di «prescrivere» un contraccettivo ma di confrontarsi con quella donna che si ha di fronte, tenendo presente i suoi bisogni, la sua storia, le sue relazioni.

ELISABETTA CHELO patologa della riproduzione umana

Un'altra prospettiva contraccettiva è legata agli analoghi dell'ormone ipofisario GnRH somministrati tramite spray nasale. Attualmente siamo ancora lontani dalla possibilità di loro utilizzo, dato che la soppressione dell'attività ovarica indotta dagli analoghi del GnRH comporta amenorrea (scarsa comparsa delle mestruazioni) e sintomi di tipo menopausale legati alla drastica diminuzione degli ormoni ovarici. In tutti questi anni la scienza medica ha avuto come oggetto della ricerca in campo contraccettivo esclusivamente la donna. All'uomo venivano riservate le tecniche di contraccezione più tradizionali: il coito interrotto, o l'uso del condom, tutte pratiche

Le piante dei cinesi

Si era già parlato qualche anno fa del «gossypol», sostanza estratta dai semi e dalle radici di particolari piante di cotone, che provocano l'arresto della spermatogenesi. Le possibilità della sua applicazione erano state limitate dagli effetti collaterali ed ad altri che non era stata ben chiarita la possibilità di ritornare ad uno stato di fertilità dopo la cessazione dell'assunzione. Molto recentemente sono state presentate le ricerche di sperimentatori cinesi su un numero molto vasto di volontari dell'uso di una sostanza estratta dal «Prytericum Wilfordii», una pianta già nota per usi terapeutici nella medicina tradizionale cinese. Alcuni dei suoi principi attivi inducono un arresto della spermatogenesi con conseguente azo-

Insufficiente l'uso degli anticoncezionali anche per le resistenze dei ginecologi Gli ultimi dati sugli aborti e sulla contraccezione al congresso di ostetricia

Medicina del piacere e della vita

PORTOFERRAIO. Non c'è peggiore contraccezione che non farne nessuna. Probabilmente il miglior contraccettivo del mondo deve essere ancora inventato, e sarà pur vero che la pillola di oggi non è in assoluto un rimedio ideale, ma è certamente lo strumento che più si avvicina ad una condizione che si può definire ottimale. Emilio Arisi, aiuto della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Modena, ha appena terminato di parlare in una tavola rotonda, «La pillola e i mass media», che il primo congresso nazionale di scienze ginecologiche e ostetriche ha inserito durante i suoi lavori. Le cifre che Arisi porta sono quelle, ancora non ufficiali, che riguardano le interruzioni volontarie di gravidanza in Italia lungo il 1986. Vediamole un momento. La stima che fa l'Istituto superiore di sanità è di circa 210mila aborti (e ancora) di 100mila aborti clandestini. La maggio-

ranza delle donne che ricorre all'aborto è tra i 20 e i 30 anni, perché è questa l'età in cui si presume che la donna utilizzi di più la propria fertilità. Ma è in questa stessa fascia di età che si colloca la maggioranza delle donne che fa uso della pillola. Come si intersecano allora i due fenomeni? Arisi risponde: «Evidentemente, il fatto che il consumo di contraccettivi orali sia aumentato negli ultimi sei o sette anni del 50 per cento, passando dalle 4,7 del 1980 all'8,1 per cento dello scorso anno, ha portato ad una diminuzione del numero degli aborti in Italia. Ma il processo è lento. Al contrario, l'ipotesi di un ulteriore aumento del 2 o del 3 per cento nell'uso della pillola, fino a toccare l'11 per cento, ci consentirebbe di pensare ad una diminuzione degli aborti volontari da 50mila a 100mila unità».

La possibilità di controllare la «comando» la propria fertilità è secondo Arisi un fatto rivoluzionario nella storia della donna e del corpo femminile. «È una possibilità - dice - che non c'era mai stata finora e che scioglie il nesso tra sesso e riproduzione, ma è anche una difficile acquisizione come conquista del profondo». Qui, lo sappiamo, si entra nel campo aperto delle resistenze che influiscono sull'uso della pillola. È un concorso di fattori cui nessuno è estraneo. Né la donna, né il suo partner, né la coppia nel suo insieme, e tanto meno la società e il medico. Per quali motivi? «Perché la

donna - sostiene Arisi - risente spesso di atteggiamenti che hanno portato a considerare la pillola come una sorta di soprano farmacologico, perché l'uomo, in particolare quello italiano, ha paura per la sua struttura mentale che la donna usufruisca della sua acquisita libertà sessuale e che non sia più inseguita dal marchio riproduttivo; perché la coppia, in mancanza di certezze assolute, preferisce trasformare il dubbio in un atteggiamento di attesa che non la porta ad agire; perché la so-

Ma di rischi, realmente, fino a che punto si può parlare? «Una controindicazione che va rispettata riguarda le donne fumatrici oltre i 35 anni, anche se per i dosaggi delle pillole attuali questa cautela potrebbe forse cadere. Comunque, anche se la pillola può comportare effetti collaterali sia pure in percentuale molto scarsi, il non usarla provoca sicuramente problemi molto maggiori. Oggi sappiamo che l'assunzione regolare della pillola riduce di circa la metà la frequenza dei tumori dell'ovaio e anche di quelli dell'endometrio, cioè del corpo dell'utero. Per i tumori della mammella, non è stato finora dimostrato nulla, né in bene né in male. Per il collo dell'utero, invece, sarebbe stato riscontrato un elevatissimo aumento della displasia, cioè di alterazioni cellulari che potrebbero essere anche precancerose, ma solo in donne che avrebbero usato la pillola fin da giovanissime».

Verrà lanciato nel 1990 Con Italsat finalmente telefoni efficienti

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

È il più avanzato sistema integrato per telecomunicazioni a livello mondiale. Così l'ha definito il professor Luciano Guerrieri presidente del piano spaziale nazionale, ieri mattina in un incontro con la stampa internazionale all'Air Show di Parigi. Siamo parlando del satellite Italsat, realizzato dalla Selenia Spazio che sarà lanciato in orbita nella primavera o nel settembre del 1990 con il razzo franco-europeo Ariane. Con Italsat, che originariamente era programmato con lo Shuttle, ci sarà finalmente la possibilità di avere nel nostro paese una rete telefonica efficiente. Il sistema ha lo scopo di realizzare una rete numerica preoperativa via satellite per potenziare e migliorare i servizi e le prestazioni della rete telefonica terrestre. Con Italsat, per la prima volta un satellite sarà dotato di funzioni di commutazione a bordo, in banda base realizzando così

to le collaborazioni internazionali dell'azienda, come Olympus, Intelsat, Columbus e i programmi futuri. Tra questi spiccano i satelliti militari Sincral per comunicazioni riservate ma soprattutto Helliot per teleselezione. In questo programma l'Italia è presente nel 14%, la Spagna al 5%. Il resto sarà tutto francese. L'obiettivo di Helliot? Tenere sotto controllo il Mediterraneo. Come dire insomma che sta nascendo il satellite anti Gheddafi.

Infine un'altra notizia di spazio. È stato firmato nei giorni scorsi un accordo di collaborazione tra Telespazio e la società francese Spot Image. Il contratto prevede la costituzione in Italia da parte di Telespazio di un archivio di dati forniti dai satelliti francesi Spot e relativi al territorio nazionale (controllo del territorio dell'ambiente, urbanistica, agricoltura, e ad altre aree di interesse per gli utilizzatori italiani).

«Nozze di Figaro» per Muti alla Scala. Il direttore racconta il suo legame con Mozart e i suoi progetti per il futuro

Scongelati, tomata alla luce grazie alla «glasnost» da domani in rassegna a Pesaro i film che vengono dall'Est. Ecco che cosa scopriremo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Conan il detective

Sherlock Holmes nasceva cent'anni fa di lui si sa tutto, ma chi ricorda Sir Arthur, suo geniale padre?



Premiata ditta investigatori

Le imprese di Sherlock Holmes si dipanano per quattro romanzi Uno studio in rosso (1887), Il segno dei quattro (1890), Il mastino dei Baskerville (1902) e La valle della paura (1915), e 56 racconti distribuiti in cinque raccolte Le avventure di S. H. (1891), Le memorie di S. H. (1896), Il ritorno di S. H. (1905), L'ultimo saluto di S. H. (1917) e Il toccamento di Mondadori. Ma la fortuna del detective di Baker Street ha generato appendici apocriefe, ora agiografiche ora parodistiche, fin dai primi tempi della sua attività professionale. Un insuccesso di Holmes è raccontato da Mark Twain già nel 1902, due Oscar Mondadori raccolgono i fedeli resoconti delle nuove imprese di Sherlock Holmes scritte da Adrian Conan Doyle. La fantascienza gli ha trovato un fratello su un lontano pianeta (P. Anderson e G. R. Dickson, Hoka Holmes) il giallo classico lo ha frequentato come pietra di paragone (Clery Queen, Uno studio in nero), come ingombrante termine di confronto (Maurice Leblanc, Arsenio Lupin contro Sherlock Holmes) o come testimone della sua decadenza senile (Nicholas Meyer, La soluzione sette per cento). Sherlock Holmes ha avuto il volto di Barrymore, Brook, Rathbone, Lee, Neville, Price, Cushing, Wilder. Infine, una curiosità e un appuntamento: un'avventura italiana del celebre detective è raccontata da Joyce Lussu (Sherlock Holmes nelle Marche) e la parte del recente Stone (Il Lavoro editoriale, lire 25.000), mentre i primi racconti illustrati dalle splendide tavole di Sidney Paget accompagneranno i lettori dell'Unità questa estate. A tra poco

Scrittore, scienziato, anzi filosofo

Il vero Sherlock Holmes era Conan Doyle, afferma oggi tardivamente qualche critico pentito, e c'è da sperare che all'autore della saga holmesiana - sessanta tra romanzi e novelle pubblicati tra il 1887 e il 1927 - venga finalmente dato quanto gli spetta. Il 1987 infatti si avvia a diventare, sia pure in sordina, l'anno di Sherlock Holmes, giacché il primo romanzo a Study in Scarlet, uno «Studio in rosso» in cui il celebre investigatore appare accompagnato da Watson, da allora amico inseparabile, fu pubblicato giusto cento anni fa. Su questo testo e sugli altri che seguiranno discuteranno fra qualche giorno a Firenze critici e studiosi con la passione del giallo. Gli inglesi dal canto loro si preparano a festeggiare la ricorrenza con quel misto di pudore, vergogna e orgoglio con cui sono soliti celebrare eroi e pezzi di storia patria. E non c'è dubbio che il mondo di Sherlock Holmes rappresenti una fetta di quella Inghilterra vittoriana per la quale molti di loro continuano ad avere una inguabile nostalgia. «E chi è Sherlock Holmes?», ha scritto recentemente uno studioso sherlockiano - È lo spirito di una città e di un tempo che si riteneva eterno come se nulla di diverso avesse mai dovuto accadere.

Invenzione di un medico che credeva nel pensiero razionalista, l'epopea holmesiana è un esempio perfetto di quella trasformazione culturale fin de siècle imbevuta di scientismo e positivismo di cui l'Inghilterra fu protagonista. «Quelli erano gli anni in cui i nostri maggiori filosofi», ha scritto Doyne nella sua autobiografia - erano Huxley, Tyndall, Darwin, Herbert Spencer e John Stuart Mill, anni in cui anche l'uomo della strada percepiva l'impetuosa e vasta corrente del loro pensiero». Tra le scienze alla moda c'è anche l'antropologia criminale della medicina ed è infatti sul modello del suo maestro all'Università di Edimburgo il dottor Bell che Conan Doyle costruisce il suo investigatore di cui tenterà invano di liberarsi facendolo morire in un racconto del 1904. I lettori e l'editore protestano e Doyle è obbligato a continuare. Sul perché piacciono tanto questo investigatore pignolo e scaccante e la sua spalla, il tranquillo e a volte un po' ottuso Watson, i critici oggi non hanno dubbi. La coppia che darà il via ad altri celebri binomi di questo genere di narrativa esplicita la stessa funzione rassicurante degli eroi del feuilleton da cui il giallo prende il via assicura Giuseppe Petronio nel

«Il fantasma di Sherlock Holmes» è il titolo del convegno internazionale di studi sul detective di Baker Street che si terrà il 19 e il 20 al palazzo dei Congressi di Firenze. L'organizzazione è della Mystifist di Cattolica e la misteriosa associazione fiorentina «Uno studio in Holmes». La scelta di Firenze non è casuale. La città toscana fu una delle mete di Holmes durante il lungo periodo della sua «morte apparente». Studiosi, letterati perfino scienziati e psicoanalisti tenderanno di tracciare un ritratto finalmente completo del personaggio, del suo ormai notissimo metodo e del suo autore

ANNA MARIA LAMARRA

Il personaggio di Holmes rappresenta il tentativo di applicare la massima facoltà umana la razionalità, alle situazioni problematiche della vita quotidiana. Il personaggio di Holmes rappresenta il tentativo di applicare la massima facoltà umana la razionalità, alle situazioni problematiche della vita quotidiana. Intuizioni e inferenze. «Non è tanto la superiore abilità di Holmes nel ricavare intuizioni e inferenze da semplici osservazioni che impressiona - scrive Marcello Truzzi - quanto invece l'evidente ragionevolezza del suo metodo una volta che sia stato spiegato». Watson invece, come sostiene Petronio, sta per tutti noi a sottolineare la grandezza geniale dell'eroe che essendo il giallo di allora esalta

zione della logica e della scienza non può essere un poliziotto di routine, ma piuttosto un dilettante di genio nocco e colto in grado di tirar fuori i cadaveri dagli armadi e di affrontare con disinvoltura l'altra faccia della società vittoriana. Dopo tutto Holmes è prima di lui Dupin, l'investigatore di Edgar Allan Poe, padre sconosciuto della detective story nascono non solo dalla cultura scienziata ma anche da quel pasticcaccio che - scrisse Benjamin in un celebre saggio dedicato alla narrativa gialla - è il mondo borghese di cui nei romanzi di Doyle è possibile rinvenire indizi e frammenti. In Italia Sherlock Holmes ha goduto di una fama pari a quella tributagli dal suo paese. Traduzioni italiane dei romanzi di Doyle esistevano già nel 1895 e diversi racconti vennero pubblicati su Romanzi mensili un periodico appartenente al gruppo del «Corriere della Sera», ma per quella forma di snobismo praticata sino a poco tempo fa nei confronti del «genere giallo» la scrittura di Doyle è stata a lungo ignorata dalle analisi degli esperti. Oggi però le cose sono cambiate, il giallo è di moda e ad occuparsi di Holmes troviamo semiologi e storici di fama. In una raccolta di saggi curata dal notissimo Umberto Eco e dal meno noto se non per gli specialisti, Thomas Sebeok, intitolata parafrastrandolo un celebre titolo di Doyle Il segno dei tre (Holmes Dupin e Pierce) Carlo Ginsburg ci spiega ad esempio come il metodo di Holmes non sia altro che l'applicazione dei concetti di induzione e deduzione elaborati dal celebre studioso Charles Pierce contemporaneo di Holmes e che non disdegna di tanto in tanto improvvisarsi anche lui inve

stigare. Pierce per chi non lo sapesse chiama induzione il processo che ci porta a formulare una ipotesi, la deduzione indica naturalmente le conseguenze che scaturiscono dall'ipotesi, mentre l'induzione è la prova sperimentale dell'ipotesi. E cosa fa il nostro Holmes se non partire dall'osservazione dei fatti - induzione - per formulare un'ipotesi - deduzione - e poi motivarla - deduzione? Pierce non è tuttavia l'unica fonte di Holmes.

Un modello epistemologico

Ginsburg riprendendo un'idea di Enrico Castelnuovo sostiene che la mania per gli indizi Holmes la prese da Giovanni Morelli, storico dell'arte fissato per gli elementi minori - orecchi, mano e dita - che secondo lui erano molto più probanti dei caratteri apparenti per stabilire le caratteristiche dello stile di un determinato autore. Il Morelli che avrebbe influenzato anche il dottor Freud, sarebbe stato noto a Doyle per via di uno zio direttore del Museo di



Sir Arthur Conan Doyle



Il vecchio Holmes non basta. Arriva il nipote

Non era sufficiente l'originale. Ora c'è anche il nipotino, protagonista dell'ennesimo Ritorno di Sherlock Holmes, serial televisivo in quattro puntate realizzato anche per il cinema e diretto da Sergio Pastore. Del film si stanno in questi giorni girando le prime scene a Cerveteri con George Peppard sullodato nipote nonché per dare un tocco di originalità poliziotto. Alla prima puntata che avrà il suo centro in una complicata seduta spiritica partecipa anche Mana Carta nella parte di una medium.

Premio letterario 1. Al Campiello, Arpino protesta

Sono stati scelti i cinque finalisti del premio Campiello. I cinque libri selezionati sono: La lunga notte di Emilio Tadini Rizzoli, I fuochi del Basento di Raffaele Nigro (Camunia) La valigia vuota di Sergio Ferrero (Longanesi), L'inquisitore dell'Inferno 16 di Dante Trossi (Studio Tesi) e Angelo a Berlino di Giuliana Morandini (Bompiani). La scelta compiuta dalla giuria (presieduta da Guido Carli), contrariamente agli anni passati è stata rapida. L'unica protesta è venuta da Giovanni Arpino, che ha parlato di «mesto elenco» di titoli e ha chiesto agli editori maggiore severità nel selezionare i libri. Adesso la parola passa alla giuria allargata di 300 lettori scelti tra diverse categorie sociali che tra i cinque dovranno eleggere il «Supercampiello». Il vincitore sarà proclamato a Venezia in palazzo Ducale il 5 settembre.

Premio letterario 2. Allo Strega escluso Paratore

Nantes Salvaggio Fuga da Venezia (Rizzoli), quarto Claudio Magris Danubio (Garzanti) e poi il pianeta azzurro di Luigi Malerba. A sorpresa è stato escluso da circoscrizione il libro di Ettore Paratore Era un'allegria brigata. La decisione finale per il vincitore verrà presa il 2 luglio, come al solito al Ninfeo di Valle Giulia.

Pasternak in Urss. Il figlio scrive la biografia

Dopo l'annuncio della pubblicazione di Dottor Zuogo, un'altra notizia che riguarda Pasternak e proviene dall'Unione Sovietica: entro l'anno sarà stampata la biografia scritta dal figlio Eugenij. Lo annuncia la Tass, che ha anche intervistato Eugenij. «In questa biografia», ha dichiarato il figlio del poeta - verranno pubblicati estratti di lettere inedite e foto sconosciute di mio padre. Spero che daranno un'idea più esatta del tipo d'uomo che era».

Statua di Nerva. Una volta era di Domiziano

Il 18 giugno al Museo archeologico di Napoli viene inaugurata la mostra sulla Restaurata statua di Nerva. La statua dell'imperatore (regnante tra il 96 e il 98 d.C.) fu ritrovata in frammenti durante gli scavi che ebbero luogo a Capo Miseno tra il 1968 e il 1972. Del gruppo sono rimasti l'intera figura dell'imperatore e parti della cavalcatura, che è di fattura molto raffinata. In origine il gruppo equestre raffigurava Domiziano, ma in seguito alla damnatio memoriae che questo imperatore subì, la sua effigie fu sostituita da quella di Nerva sicuramente di qualità molto peggiore di quella precedente. La ricostruzione del monumento verrà esposta al pubblico in una sala al piano terreno del museo.

GIORGIO FABRE

La Izzo racconta in un film il suo ménage con Venditti

«Io, Simona, e il mio ex»

Approda per la prima volta a Canale 5 (ore 20.30) una produzione Reteitalia. Finora era stata Italia 1 la destinazione naturale dei filmini «usa e getta in tv». Segno che si vuole segnalare qualcosa di diverso. Simona Izzo regista con la sorella gemella di *Parole e baci* è orgogliosa (anche se «insoddisfatta come per tutte le cose che si fanno») di questo lavoro che, racconta, è piaciuto a De Concini.

portano più perché non parlano e non vanno più al cinema. Dopo la separazione ricominciano ad occuparsi uno dell'altro ma in maniera ossessiva e distruttiva. Alla fine tornano insieme pur di lasciarsi più liberi. Insomma io penso che è meglio piangere con un uomo che da sola.

omaggio a mio marito perché con lui non sarei mai riuscita a parlare. Anzi sono proprio contenta di aver raccontato la vita.

E il bambino?
Il bambino del film è un personaggio meraviglioso. Si chiama Giuliano Gersini e secondo me è bravissimo. Mio figlio che oggi ha undici anni è molto polemico con me. Si anche qui mi sono ispirata alla realtà. D'altra parte non lascio un uomo è un po' come se lo lasciassi tutti e lui se ne va.

all'inizio ero solo critico e poi sono diventato collaborativo. Allora, alla fine, non ti sei sentito ridotto alla macchia dell'uomo pieno di difetti?

Veramente un attore quando recita è una bestia. E lo dico anche come aiuto regista. Comunque ben vengano i difetti che muovono le situazioni e servono a disegnare un personaggio pieno di umanità.

Tuo padre è contento che tu il film sia sempre più totalmente nel cinema?

Da quando ero bambino ho cominciato a fare piccole parti giuste come figlio. Mio padre non sembrava dare importanza alla cosa. A lui piace usare toni aspri piuttosto che fare complimenti. Poi però con Ponzi e la Loren ho fatto qualcosa di più. Mio padre ha visto il film e ha detto ah allora sei bravo. Era molto sorpreso.

Insomma per l'ex Antonio Venditti e per papà Tognazzi stasera c'è una sorpresa in tv. Per tutti gli altri spetta un incontro con una piccola storia che si svolge in una Roma quasi invisibile: ribalta anomima di una passione quotidiana.



Simona Izzo e Ricky Tognazzi

Festival. Trionfa Mulligan A Sanremo l'Onu del jazz

Con il pubblico in piedi, impudante e capace di ottenere da Gerry Mulligan bis su bis si è chiuso il festival jazzistico di Sanremo incentrato quest'anno sull'orchestra della pace diretta dallo stesso Mulligan che è stato con i sedici componenti della formazione il vero trionfatore della rassegna nata 31 anni fa nello stesso salone delle feste del Casinò.

GIAN CARLO RONCAGLIA

SANREMO Incentrata su nomi consolidati e in parte celeberrimi la rassegna si è ca ratterizzata però per una (vo luta?) uniformità stilistica privilegiando infatti una sorta di «classica» appena temperata dalle sortite degli italiani. Sia i «Langomani» di Maurizio Giammarco sia l'Arp Quintet del bergamasco Claudio Angelini hanno messo e hanno fatto narranto ancora una volta la vitalità del jazz di casa nostra.

Apertosi comunque con Al Cohn il veterano saxenista di Woody Herman il festival si è snodato - con la solita elegante presentazione di Franco Carrà - in «souplesse» anche quando (è un esempio) la Mingus Dynasty ha in parte lo sciato perplessi pubblico e vecchi appassionati riproponendo le musiche minguiane non con il fideismo che molti attendevano e una (forse apparente) «nonchalance» a tratti tale da preoccupare.

Uno dei tanti (e troppo) mi sconosciuti della stona del jazz il chitarrista Kenny Burrell ha saputo invece dire so stanziose parole sia con la chiara elettrica che con quella acustica dimostrandosi un solista di altissimo valore con il suo *Blue Bossa* con un poliedrico Kenny Washington alla batteria mentre Barney Wilen un altro dei veterani di Sanremo si è mostrato solista sempre di classe con il nmar chevole apporto del nostro Stefano Lestini al piano e di Dodo Goya al contrabbasso e dello scintillante John Arnold in un composto set nel quale si che sta conquistando grandi simpatie e l'inventore delle «coltivate».

Si parla di animali oggi a Tg1 Una (Raiuno ore 13) Giuseppe Breviglieri chiederà ai suoi ospiti - Lino Sordelli della Federazione sport equisti Gemma Cortese sovrintendente del museo di palazzo Braschi Loris Abate presidente della Camera dell'alta moda - cosa pensano della «intelligenza» degli animali sono dominati dal puro istinto solo perché non sanno parlare? Tra gli altri servizi un viaggio in Giappone tra le pescatrici di perle e l'inventore delle «coltivate».

Il Nicaragua e la sua storia (soprattutto quella della lotta colonizzatrice da parte di William Walker) saranno protagonisti di «Si gira» in onda stasera alle 23 su Italia 1. Silvia Buzzi intervista sul set Marlee Matlin vincitrice di un Oscar che interpreta il ruolo della fidanzata sordomuta di Walker. Altri servizi sul cinema indiano (di Gil Rosellini) e un'intervista a Nanni Moretti in che sta conquistando grandi simpatie e l'inventore delle «coltivate».

Da Praga sono così arrivati Svatopluk Kosvanek e Pavel Smetacek (il leader da noi molto noto del Traditional Studio Praga) dalla Germania Jerry Titiz e Manfred Horhe tschleger dal Belgio Steve Houben dalla Jugoslavia Duško Gokovicich dal Dianda Ack van Royen dalla Polonia infine Andrzej Olejniczak Gianni Basso Rudi Migliardi e Paolo Fresu infine completa vano questa sorta di piccola Onu del jazz.

Il risultato comunque è stato largamente apprezzato. Nello di nuovo certo il nuovo non rientrava nelle concezioni di Mulligan ne egli ne vole vassere l'innovatore ma so no riecheggiate con piacere del pubblico le atmosfere di tutta la storia del jazz.

Appuntamento alla prossima edizione augurandosi che anche musicisti più attuali siano presenti.

MARIA NOVELLA OPPO

È soddisfatta di avere finalmente capito «cosa vuole fare da grande». Anche se il primo impatto col set è stato spaventoso terrorizzato quasi paralizzante. «Io e mia sorella Rossella ci siamo affidate ai tecnici. Abbiamo chiesto il loro aiuto e lo abbiamo avuto. Mi sono proprio inna morata di questa responsabilità. Credo che la regia sia anche una cosa muscolare che richiede grande forza fisica. In futuro vorrei fare solo questo anche se la regia è disgraziata mente un fatto singolo e oggi so che se dovessi ricominciare lo farei da sola. Anzi credo per mia sorella del resto credo sia lo stesso».

Perché (o per chi) hai girato questo film?
È un film per chi si è separato

Allora sei tu che interpreti te stessa? È tutto vero?

Ho scritto questo film dopo la separazione da mio marito (Antonello Venditti ndr) per non andare in analisi. Il personaggio si sono io ma un po' come vorrei essere più cinica. Certo che la mia separazione se ci penso non è stata cosa brillante. Ho dovuto mettermi un bel po' di ironia.

Tuo marito ha scritto una bellissima canzone sulla separazione, sulla divisione degli oggetti e sulla solitudine in casa, dopo

Si e io gliel ho chiesta per il film. Sarebbe stata la migliore colonna sonora. Non me l'ha data perché è rimasto psicologicamente come quindici giorni dopo che ci siamo separati.

Pensi che se la prenderai per qualche parte del film?
Veramente questo film è un

ITALIA 1 ore 20.30

Nino Manfredi e Mike (che intervista Arnold) sotto tiro di Villaggio

Nonostante l'avvsa sfortunata ereditaria forse da Fracchia (eri per esempio è entrato negli studi di registrazione inseguito da un vigile ur bano che voleva a tutti i costi consegnargli la multa) Paolo Villaggio è riuscito a condurre in porto la preparazione della seconda puntata del suo show «Che piacere avverti qui» (stasera alle 20.30 su Italia 1) punta gran parte della sua forza sulla satira «perverso» del matatore Villaggio che conduce canla scherza in

TMC ore 22

Un'onda tutta rock a Top Music

Da Dire Straits ai Simply Red da Paul Simon a Peter Dinklage da Eric Clapton ai Levellers 42 saranno le grandi voci del rock le protagoniste di «Top Music '86» La trasmissione di Telemondo (sta sera ore 22) prevede una lunga e succulenta sfilata dei migliori cantanti e complessi in cui in Gran Bretagna al termine i rockstar top saranno premiati insieme agli autori delle colonne sonore e delle incisioni di musica classica di maggior successo per i 86

ITALIA 1 ore 13

La F.1 accelera... in Borsa

Lo sapevate che anche i bolidi della Formula 1 saranno presto quotati in Borsa? Come e perché lo racconterà Oscar Orefici in un servizio di «Gran Prix» la trasmissione per gli appassionati dei motori e delle due ruote di Italia 1 (oggi alle 13). Il giovane pilota bresciano della Osella Alex Caffi racconta poi in un'intervista i segreti delle sue ultime ottime prove in gara stasera nascono un nuovo giovane erede di Nuvolari?

RAIUNO ore 13

Animali e perle a Tg l'Una

Si parla di animali oggi a Tg1 Una (Raiuno ore 13) Giuseppe Breviglieri chiederà ai suoi ospiti - Lino Sordelli della Federazione sport equisti Gemma Cortese sovrintendente del museo di palazzo Braschi Loris Abate presidente della Camera dell'alta moda - cosa pensano della «intelligenza» degli animali sono dominati dal puro istinto solo perché non sanno parlare? Tra gli altri servizi un viaggio in Giappone tra le pescatrici di perle e l'inventore delle «coltivate».


ITALIA 1 ore 23



«Si gira» in Nicaragua per «Walker»

Il Nicaragua e la sua storia (soprattutto quella della lotta colonizzatrice da parte di William Walker) saranno protagonisti di «Si gira» in onda stasera alle 23 su Italia 1. Silvia Buzzi intervista sul set Marlee Matlin vincitrice di un Oscar che interpreta il ruolo della fidanzata sordomuta di Walker. Altri servizi sul cinema indiano (di Gil Rosellini) e un'intervista a Nanni Moretti in che sta conquistando grandi simpatie e l'inventore delle «coltivate».

RAIUNO	
9.55 SANTA MESSA	
12.45 SEGNII DEL TEMPO	
12.15 LINEA VERDE 2ª parte	
13.00 TGI L'UNA	Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TGI NOTIZIE	
14.00 LA MONTAGNA DEI SETTE FALCHI	Film
16.30 ROBIN HOOD	Telefilm
17.00 MONICCI	Cartoni animati
17.25 NOTIZIE SPORTIVE	
17.35 L'AMICO GIPSY	Telefilm
18.00 GRIBU IL DRAGHETTO	
18.20 90 MINUTO	
18.35 ONDATA DI CALDO	Film
19.50 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE	
20.30 LA BANDA DELLE FRITTELLE DI MELE N. 2	Film con Bibby Susan Clark
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA	
22.25 CALCIO GUADALAJARA-DUNDEE UNITED	In diretta da Los Angeles
0.15 TGI-NOTTE	
0.25 BASKET	Campionati europei

RAIDUE	
8.55 RUGBY COPPA DEL MONDO	
8.30 N. BRIVIO DEL IMPREVISTO	Telefilm
9.00 BUONGIORNO DOMENICA	Da Piccoli con Sandra Milo Regia di Pino Leon
10.00 LA MIA TERRA TRA I BOSCHI	Telefilm
10.25 CUORE E BATTICUORE	Telefilm
11.10 MARGHERITA GAUTIER	Film
13.00 TG2 ORE TREDICI	
13.25 TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO	
13.30 PICCOLI FANS	Di Sandra Milo e Sylvia Del Papa Conduce Sandra Milo Regia di Pino Leon
15.50 MOTOCICLISMO GP DI JUGOSLAVIA	
16.50 OSS 117 MINACCIA A BANGKOK	Film
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO	
19.50 METEO 2 PREVISIONI DEL TEMPO	
19.45 TG2 TELEGIORNALE	
20.00 TG2 DOMENICA SPRINT	A cura di Nino De Luca
20.25 CALCIO ROMA-MESSICO	
22.15 TG2 STASERA	
22.30 IO ALICE	Spettacolo
23.15 PROTESTANTESIMO	
23.45 DSE RISTRUTTURAZIONE E AGGIORNAMENTO DEI MUSEI	

RAITRE	
11.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
12.00 SPORT	Nuovo cronocizzato motoristico G.P. di Jugoslavia. Termini Gran Prix Motocross Campionato mondiale classe 500 cc
17.20 BASKET	Italia-Germania
18.30 SPECIALE DADAUMPA	
19.00 TG3 TG REGIONALE SPORT REGIONE	
20.30 DOMENICA GOL	A cura di Aldo Biscardi
21.30 SHERLOCK HOLMES SOLUZIONE SETTEPERCENTO	Film con Alan Arkin Robert Duvall
23.35 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B	
00.20 TG3 NOTTE TG REGIONALE	
	
Jerry Lewis, Canale 5 ore 14	

TMC	
11.30 BERNSTEIN DIRIGE MAHLER	
12.15 KRONOS	Telefilm
18.30 AUTOSTOP PER IL CIELO	Telefilm
19.30 TMC NEWS TMC SPORT	
20.20 BASKET CAMPIONATI D'EUROPA	
22.00 TOP MUSIC '86	
23.30 IL MISTERO DEL CADAVERE SCOMPARSO	Film
	
13.00 TUTTOCINEMA	
13.05 YETI IL GIGANTE DEL XX SECOLO	Film
15.00 CAPTANI E RE	Telefilm
16.00 CARTONI ANIMATI	Gigi la trottola Tekkam Transformers Kyashan il super man Casper Top cat
19.30 DR JOHN	Telefilm
20.30 FACCE PER L'INFERNO	Film
22.30 IN PRIMO PIANO	
23.45 SPY-FORCE	Telefilm con P. Summer
0.25 TUTTOCINEMA	
	
14.00 SPORT STUDIO	
21.00 SETTEGIORNI	
23.15 VIAGGIO SUL LUOGO DEGLI ETRUSCHI	Documentario

RADIO NOTIZIE	
8.30 GR2 NOTIZIE	
7.30 GR2 RADIODOMATTO	
8.30 GR2 RADIODOMATTO	
9.30 GR2 NOTIZIE	
10.30 GR2 FLASH	
11.30 GR2 NOTIZIE	
12.30 GR2 RADIOGIORNO	
13.30 GR2 RADIOGIORNO	
14.30 GR2 NOTIZIE	
15.30 GR2 SERA	
16.30 GR2 RADIOSERA	
17.30 GR2 ULTIMA TELEFONATA	
RADIOUNO	
Onde verde 6.55, 7.55, 10.13, 10.57, 12.55, 17.30, 18.55, 21.50, 23.20. In settimana 6.55, 8.50, 10.13, 10.57, 12.55, 17.30, 18.55, 21.50, 23.20. Venerdì 10.13, 12.55, 17.30, 18.55, 21.50, 23.20. Sabato 10.13, 12.55, 17.30, 18.55, 21.50, 23.20. Domenica 10.13, 12.55, 17.30, 18.55, 21.50, 23.20. La telefonata.	
RADIO DUE	
Onde verde 6.27, 7.25, 8.25, 9.27, 11.27, 13.25, 15.25, 16.20, 18.27, 19.20, 22.27, 8. Svegliato e sereno. 8.45. L'ambasciatore. 9.30. Radiosera. 11. L'uomo della domenica. 12.00. Mito e una canzone. 12.45. Ho Parado 2. 20. Il pescatore di perle. 21. Musica in salotto. 21.30. Lo specchio del cielo. 22.30. Notturno italiano e Notturno europeo.	
RADIOTRE	
Onde verde 7.23, 9.43, 11.43, 13.55-16.30. Concerto del mattino. 7.30. Pr. pagina. 9.45. Domenica 1. 1. 12.30. Musica di Franz Schubert. 12.40. La manzoniana nel linguaggio musicale attraverso la storia. 14. Antologia di Radio 20.30. Concerto barocco. 22. Pagine di 40. 22.15. Duetto. Accademici e Musicisti di Napoli. 23. Radiosoftware. 23.55. Notturno italiano e Notturno europeo.	
RADIOSTEREO	
STEREODUO - 18.30 Stereoduo. 12.20. 20.30 Stereoduo. 20.30. F.M. Musica.	
MONTECARLO	
6.45. Alimantico. 7.45. La macchina del tempo. 8.45. Memoria d'uomo. 9.50. Il mio week-end. 9.45. A cura di Silvio Torre. 12.00. Oggi e tavola. 13.00. A cura di Roberto Bassi. 13.45. Ombra il seta cinema. 18.15. Parado 2. 20.30. Concerto barocco. 22. Pagine di 40. 22.15. Duetto. Accademici e Musicisti di Napoli. 23. Radiosoftware. 23.55. Notturno italiano e Notturno europeo.	

SCEGLI IL TUO FILM

11.10 MARGHERITA GAUTIER	Regia di George Cukor con Greta Garbo e Robert Taylor Usa (1936)
20.30 LA BANDA DELLE FRITTELLE	Regia di Vincent McEveety, con Tim Conway e Don Knotts Usa (1979)
20.30 ATTENTI ALLE VEDOVE	Regia di Richard Quine con Doris Day e Jack Lemmon Usa (1959)
20.30 FACCE PER L'INFERNO	Regia di John Guillermin con George Peppard e Raymond Burr Usa (1968)
22.25 RAPPORTO AL CAPO DELLA POLIZIA	Regia di Milton Katzels con Michael Moriarty e Richard Gere Usa (1974)
23.45 L'URLO DEL SILENZIO	Regia di Robert Ellis con Alan Arkin e Stacy Keach Usa (1968)

Riccardo Muti racconta i suoi progetti musicali

«Ecco i miei Mozart»



Riccardo Muti

MILANO. «Amo la musica. Mi piace anche il rock, soprattutto quando si tratta di musicisti innovatori e preparati, come ai loro tempi sono stati i Beatles. Apprezzo meno la musica leggera italiana, perché mi sembra superficiale». «Lacoste» rossa, pantaloni bianchi e scarpe da tennis candide, il maestro Riccardo Muti sembra momentaneamente smentire l'immagine totalmente assorbito dalla restituzione scrupolosa e appassionata dei valori musicali del passato, e degli amatissimi Verdi, Mozart e Gluck. Ma è solo un attimo e subito riprende il tono serio riservato alle cose importanti. Alla vigilia della ripresa scaligera di *Le nozze di Figaro*, di Mozart e Da Ponte, nell'edizione andata in scena nel 1981 con la regia di Strehler, Muti ricorda con emozione quell'esperienza cruciale della sua carriera artistica: «Era la prima opera che dirigeva alla Scala, la prima opera di Mozart, che avevo già eseguito a Firenze qualche anno prima, e soprattutto la prima collaborazione con Strehler».

Una collaborazione, quella con Strehler, destinata a dare frutti importanti. Si, sembra un po' la storia di due innamorati. Prima di *Le nozze di Figaro* ci siamo avventurati a distanza, e da molto tempo desideravano lavorare insieme. Quando poi questo è accaduto la stima si è trasformata in amicizia profonda. Spes-

Tornano martedì alla Scala «Le nozze di Figaro» di Mozart con la splendida coppia Muti-Strehler. Un'occasione per ripercorrere con il direttore d'orchestra le tappe di una collaborazione artistica che ha ottenuto risultati di riguardo. Ma in questa intervista l'attuale direttore artistico della Scala

parla anche di sé, dei suoi progetti. Che comprendono un'ulteriore collaborazione con Strehler per il «Don Giovanni». La celebre opera mozartiana inaugurerà l'anno prossimo la stagione scaligera. E intanto si prepara anche «Cosi fan tutte» per una trilogia mozartiana.

PAOLA RIZZI

so, da quando la regia è divenuta prevalentemente sul momento musicale, il regista e il direttore sono come una tesi e un'antitesi senza possibilità di sintesi; molti insuccessi dipendono da questa incomunicabilità. Nel nostro caso invece si è creata una fusione immediata, nel rispetto di quell'unità di musica e parola dovuta a Mozart. Strehler dava indicazioni registico-musicali e io musical-registiche. Da questa unità di intenti è discesa l'ottima risultato di *Le nozze di Figaro*, che mi ha spinto a continuare la collaborazione con Strehler anche per il *Don Giovanni*, che aprirà la prossima stagione scaligera.

Un «Don Giovanni» attesissimo a Milano, dove manca dal 1964. Quale sarà la vostra lettura del seduttore mozartiano? È troppo presto per dirlo, ci siamo ancora lavorando. Posso comunque anticipare che nel 1989 per un mese e mezzo la Scala diventerà il teatro di Mozart e Da Ponte.

Di seguito dirigerò *Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*, che ho eseguito due anni fa a Salisburgo con la regia di Hempel e ho poi portato a Milano. Un'immersione totale del pubblico milanese nell'atmosfera mozartiana? In effetti è una programmazione abbastanza strana per la Scala, di solito identificata con il repertorio italiano. D'altra parte è un fatto che Mozart debba molto alla nostra musica, sia in campo operistico che non operistico. Sarà quindi un tributo al compositore, ma soprattutto alle sue radici italiane.

La sua prima stagione come direttore musicale del teatro milanese sta per concludersi. Può fare un bilancio rispetto agli obiettivi che si era ripromesso: migliorare il coro e l'orchestra e costituire un centro di formazione per cantanti preparati sul repertorio italiano? Sono molto soddisfatto del

coro e dell'orchestra, nei quali ho riscontrato una fortissima attitudine professionale, una volontà e un impegno eccezionali. E per quanto riguarda la scuola di canto? Purtroppo per ora non se n'è fatto nulla. Con il sovrintendente Carlo Maria Badini e con il direttore artistico Cesare Mazzonis siamo quotidianamente impegnati su questo fronte, ma ci siamo scontrati con lentezze burocratiche. Quale dovrebbe essere la funzione della scuola? Bisogna insegnare ai cantanti uno stile adatto al nostro repertorio. Le voci ci sono, ma si bruciano rapidamente, perché sono malamente sfruttate. Una scuola abbinata al teatro costituirebbe invece un vivaio per la programmazione. Inoltre ci sarebbe piaciuto riportare alla Scala la trilogia verdiana di *Rigoletto*, *Traviata* e *Travatore* con voci nuove. Ma se non le trovo la farò lo stesso con interpreti già collauda-



Un momento de «Il ritorno di Ulisse»

Musica «Il ritorno di Ulisse» Monteverdi versione Henze

MARCELLO DE ANGELIS

Tra i recenti avvenimenti capaci di suscitare interesse e curiosità nel mondo musicale, dobbiamo ricordare l'edizione salisburghese de *Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi. La singolarità dell'evento (1985) era dovuta alla libera ricostruzione che ne aveva fatto Hans Werner Henze, in felice e provocatorio vena di ipotesi. La provocazione consisteva nell'aver abbordato il penultimo capolavoro del grande maestro di Cremona (andato in scena, ormai dovrebbe essere noto, a Bologna nel 1640 e non a Venezia l'anno successivo) in chiave attualizzante e, forse, irrispettosa dei sacri numi del passato.

Ferma restando la linea vocale, pressoché scritta, il maestro aveva il sempre riguardo la strumentazione, lasciata libera per gli organici del tempo. I quali erano, ovviamente, tutt'altra cosa da quelli indicati nella rivisitazione di Henze che comincia, per esempio, col «spingere» dalla famiglia degli archi i violini, preferendo i colori scuri di viole, violoncelli e contrabbassi. Quindi arricchisce la tavolozza strumentale di una miriade di accattivanti percussioni (gongs cinesi, tamburo militare e via dicendo) dalle quali zampillano gli strumenti incalzati dalle voci, effetto desueto, del mandolino, banjo tenore, chitarra (anche elettrica), fisarmonica ecc. Con che aveva il benemerito salisburghese è rimasta in piedi solo la musica. Tutto il resto a Firenze era nuovo di sana pianta: cast vocale, direttore, scenografo, regista. Ma con le forme sono cambiati i risultati, divenuti qui più seriosi e solenni di quanto la bizzarra operazione contropelo voluta da Henze potesse suggerire. Una sfasatura d'impianto

che dava la sensazione di un certo distacco tra palcoscenico e platea e conseguente, difficile, coinvolgimento nei fatti. La forza magnetica della partitura monteverdiana, scolpita a dovere da Bruno Bartoletti, impegnato fino allo spasimo, tendeva a perdere di vigore nell'ampio boccaccesca del Teatro Comunale, tanto bello (a tratti) da vedere, quanto alla fine poco funzionale al rapido susseguirsi dei noti eventi mitologici, introdotti, tra l'altro, da comitati e fastidiosi cambi di scena.

La «meraviglia» barocca che lo scenografo Ulisse Santicchi pensiamo volesse ottenere, rimaneva così ingrippata nella macchinosità dei costumi e personaggi - diretti da un regista di sicura esperienza qual è Giulio Chazalletes - di conseguenza si muovevano a passi troppo lenti e rituali all'interno delle alte pareti tappezzate da specchi bruniti. Dalla omogenea e cupa scacchiera cromatica occhieggiavano parziali visioni di un mascherone oracolare, oggetto, nella seconda e decisamente più mosso e spettacolare sezione del melodramma, di venerazione per auspicare il pronto ritorno dell'eroe greco a Itaca. La prontezza di Bartoletti nel ricattare le ossa languenti del dramma, permissiva di non perdere i vitalissimi succhi musicali espressi da Monteverdi. La compagnia di canto potrebbe essere elencata in blocco se non fosse giusto isolare dal contesto la sicura classe di Julie Hamara (Minerva), la nobile presenza di Richard Stilwell (Ulisse), la delicatezza di Martina Dupuy (Penelope), la forte caratterizzazione data al ruolo comico di Iro da Sergio Bertocchi, l'inconfondibile professionalità di Elena Zilio (Melanio). Quindi citiamo James King (Giulio), Alessandro Verducci (Nettuno), Horst Laubenthal (Telemaco), Natale De Carolis (Antineo), Luca Canonici (Pisandro), Mario Bolognesi (Anifomo), Diego D'Auria (Eurimaco), Paolo Barbacini (Eumete). Al termine delle oltre tre ore e mezzo di spettacolo, una buona dose di meriti applausi hanno premiato il lodevole spazio di tutti.

Dall'Est il cinema della trasparenza

Parla il capo del Goskine «Abbiamo fatto tanti errori, ma ora abbiamo bisogno di film»

GIOVANNI BUTTAFAVA

«Est Europa 80. Gli schermi di Gorbaciov» è il titolo di un volume pubblicato dalla Mostra del Nuovo Cinema (editore Marsilio) che contiene contributi, analisi e approfondimenti. Pubblichiamo in anteprima l'intervista che Giovanni Buttafava ha fatto al nuovo presidente del Goskine, Aleksandr Kamsalov.

Quali sono gli elementi di novità e quali quelli di continuità rispetto alla gestione precedente? Non vogliamo certo buttar via quello che di buono ci ha dato il cinema degli anni Settanta e dei primi anni Ottanta. Ci sono sempre stati nel cinema sovietico momenti di fioritura e momenti di stasi. C'è stato il grande cinema rivoluzionario della seconda metà degli anni Venti e dei primi anni Trenta, e c'è stato il momento del cinema che «verniciava» la realtà, tempi difficili per il cinema

sovietico sono stati gli anni Cinquanta, poi alla fine degli anni Cinquanta c'è stata di nuovo una fioritura. Il periodo anni Settanta-anni Ottanta non potrei definirlo in modo univoco: ci sono stati film vari di artisti diversi: proprio in questo periodo hanno trovato la loro maturazione registi come gli Sengelaja, Eldar e Georgij, Gleb Panfilov, Elem Klimov, Nikita Michalkov, Tolomus Okeev, Bolot Samsiev, Chodzakov Nariev. È la nostra storia, non possiamo rinviarla: per andare avanti dobbiamo conoscere bene la nostra storia, conoscerne le tendenze positive e negative. In tal senso la continuità è necessaria, ma non potrà e non dovrà ripetersi. Di ciò sono profondamente convinto. Quello che è avvenuto verso la metà degli anni Ottanta, quando effettivamente c'è stato un ristagno in ogni campo del cinema: nella drammaturgia, nella regia, nel campo tecnico, persino nel campo

della recitazione, anche se abbiamo sempre avuto un'ottima scuola d'attori. Non dovrà ripetersi quel periodo, in cui in letteratura, nel cinema, nell'arte agivano soprattutto misure amministrative. Questa tendenza al «potere amministrativo» è dannosa anche nell'industria, nell'agricoltura, ma in misura minore rispetto all'arte.

Dove e come, soprattutto, si manifestava questa «malattia amministrativa»?

Negli uffici del Goskine, come tra i dirigenti dei vari stabilimenti di produzione, regnava incontrastata l'*aravulovka*, il «livellamento»: si metteva sullo stesso piano il talento e la mediocrità, e l'artista faceva la fila col più grigio mestierante per ottenere la possibilità di lavorare. E c'erano altri ancora, arrivati sudorati, che a forza di gomitate sapevano farsi largo fra tutti e ottenere questa o quella regia. Così si faceva largo anche quel grigiore contro il quale oggi si indirizza la *perestrojka* che si manifesta nel nostro cinema. È questa l'essenza della *perestrojka*: garantire a chi ha talento una strada aperta nel cinema. Occorre saper scovare i molti talenti che ci sono nel nostro paese, quindi aiutarli a svilupparsi e a creare opere degne. Certo quello che conta è poi quello che si vedrà sullo schermo. Si può discutere fin

che si vuole sui metodi e sulle modalità della *perestrojka*, nel cinema l'ultima parola sarà sempre quella dello spettatore, che giudicherà il prodotto finale, sullo schermo. E qui non posso assolutamente essere d'accordo con tutti quelli (e sono moltissimi) che sostengono essere di prima necessità anzitutto il rafforzamento e l'unità di questa coincidenza e unità di questi processi possono apparire sempre opere degne. Una volta definito questo principio (non possiamo guardare con indifferenza l'orientamento sociale dell'artista), la funzione della direzione dello Stato nel cinema è solo quella di creare le condizioni migliori, finanziarie, tecniche, ecc., per garantire all'artista di talento la possibilità di creare opere di talento. Per non tornare ai metodi amministrativi del passato recente, dobbiamo inoltre fare in modo che gli artisti stessi si occupino non solo dell'arte ma dell'organizzazione dell'arte. In limiti ragionevoli però, poiché se oggi tutti i nostri maggiori registi che sono stati eletti negli organi direttivi dell'Unione dei Cineasti al congresso di maggio dello scorso anno si metteranno d'ora in poi a contar soldi, a occuparsi di economia cinematografica, invece di far film, sarà un disastro. Tuttavia dovranno essere gli artisti stessi a decidere le sorti della propria arte. (Mosca, aprile 1987)

razzata *Potomkin*; due anni dopo, nel decennale della Rivoluzione del 1917, Ejzenstein abbandonò gli altri progetti che aveva, l'aspirazione a celebrare il decennale della Rivoluzione del 1917 da parte dello Stato coincide con quella dell'artista, e nacque *Otobro*. Sulla base di questa coincidenza e unità di questi processi possono apparire sempre opere degne. Una volta definito questo principio (non possiamo guardare con indifferenza l'orientamento sociale dell'artista), la funzione della direzione dello Stato nel cinema è solo quella di creare le condizioni migliori, finanziarie, tecniche, ecc., per garantire all'artista di talento la possibilità di creare opere di talento. Per non tornare ai metodi amministrativi del passato recente, dobbiamo inoltre fare in modo che gli artisti stessi si occupino non solo dell'arte ma dell'organizzazione dell'arte. In limiti ragionevoli però, poiché se oggi tutti i nostri maggiori registi che sono stati eletti negli organi direttivi dell'Unione dei Cineasti al congresso di maggio dello scorso anno si metteranno d'ora in poi a contar soldi, a occuparsi di economia cinematografica, invece di far film, sarà un disastro. Tuttavia dovranno essere gli artisti stessi a decidere le sorti della propria arte. (Mosca, aprile 1987)

Lo schermo di Gorbaciov Da domani a Pesaro in rassegna le pellicole liberate dalla «glasnost»

Con il sottotitolo «Gli schermi di Gorbaciov» la mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro si propone di offrire un esauriente panorama della cinematografia nei paesi dell'Est. La curiosità maggiore è rappresentata dai titoli provenienti dall'Urss, dove sono stati «scongelati» recentemente molti film prima bloccati dalla censura. Alcuni di questi avranno la loro prima mondiale a Pesaro. Ad esempio «La patria dell'elettricità», un mediometraggio di Larisa Septik, tratto da un racconto di Platonov e girato una ventina di anni fa. «Una fonte per chi ha sete» di Jurij Ilenko e la «Barca di Ivan» di Mark Osepjan. Sono invece già visibili in Urss «Breve incontro» e «Lunghi addii» di Kira Muratova che sono rimasti fermi per circa venti anni. Da dieci anni era invece bloccato il secondo tentativo di Viktor Krocina di Igor Sesukov. Novità sono quelle prove-

nienti dalla Georgia «Il volo dei passeri» di Babujan e «Stupen» di Aleksandr Rechivavili. La rassegna dedicata all'Urss, quindi, si muove sul doppio versante dei film vecchi (finalmente visibili e di quelli nuovi). Ampia la presenza della filmografia cecoslovacca, rumena, ungherese, polacca, bulgara, della Rdt. Accanto alla rassegna vera e propria, nel corso della mostra ci saranno due iniziative: un omaggio a Mielès con sette programmi di film e la pubblicazione delle sue memorie e un «Tutto Rossellini» che comprende 45 titoli del grande regista italiano, alcuni dei quali inediti. Inoltre un convegno internazionale su Rossellini articolato in cinque seminari condotti da Gian Piero Brunetta («Roma città aperta»), Giorgio Tinazzi («Il neorealismo»), Gianni Rondolino («Gli anni della Bergman») e Edoardo Bruno («L'India» a «Il labirinto»), Ivano Cipriani («La televisione»).

RAI SPECIALE ELEZIONI

Le tre reti televisive, le reti radiofoniche e Televideo daranno in diretta i risultati continuamente aggiornati. Proiezioni, commenti, interviste e spettacolo.

DOMANI DALLE 14 ALLA RADIO E ALLA TELEVISIONE NON-STOP ELETTORALE.

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA



L'allenatore Bolchi e Simonini del Cesena

La serie B si scopre miliardaria

In vetta alla serie B è un vero guazzabuglio. Sono ben nove squadre che lottano per la promozione. E i presidenti sono scatenati a concedere ricchi premi per incentivare il impegno. Il record del premio promozione spetta a Massimo, presidente del Mesina, che ha promesso al tecnico Scoglio e ai giocatori un miliardo. Il Parma, più modestamente, ha messo a disposizione 500 milioni. Franco Juliano, massimo dirigente della formazione del Lecce, darà 20 milioni a testa a tutta la «rosa» se riuscirà a battere nelle ultime due gare il Messina e il Cagliari. L'attuale capolista Cremonese avrebbe messo a disposizione 10 milioni a testa, più una cifra globale di 80 milioni da dividersi equamente. Il Bari di Matarrese e sui 25 milioni per giocatore, mentre Pisa e Genoa consegneranno 500 milioni ai propri atleti. Il Cesena è in vena di follie. 100 milioni saranno distribuiti tra tutti, più altri 10 per ogni calciatore che giocherà gli ultimi 180 minuti del campionato.

ORE 16,30
LA DOMENICA
DEL PALLONE

Gran volata
a otto
per la A

SERIE B	ULTIMO TURNO
Arezzo Pescara (1-2) Matera	(21/6/87 ore 16.30)
Bologna-Cesena (0-1) Magni	Triestina Arezzo
Campobasso-Modena (0-1) Baldas	Modena Bologna
Catania-Cagliari (1-2) Frigerio	Messina-Campobasso
Genoa-Bari (0-0) Pareto	Cesena Catania
Vicenza-Cremona (1-2) Bergamo	Taranto Genoa
Lecce Messina (0-1) D'Elia	Lazio Vicenza
Parma-Triestina (1-1) Luci	Cagliari Lecce
Pisa Lazio (0-1) Agnoletti	Pescara Parma
Samb.-Taranto (0-0) Lombardo	Cremonese Pisa
CLASSIFICA	Bari Sambenedettese
Cremonese punti 42. Pescara e Cesena 41. Genoa e Pisa 40. Bari, Lecce e Messina 39. Parma 38. Triestina (-4) e Bologna 34. Arezzo e Modena 33. Lazio (-9), Samb., Vicenza e Catania 31. Campobasso e Taranto 30. Cagliari (-5) 25.	

I romani rischiano la C
Polemiche e tensioni alla vigilia della partita con la Lazio

C'è il timore di incidenti
Forze dell'ordine in allarme. Due tifoserie molto calde. E i pisani sognano la A...

Tamburi di guerra a Pisa

Com'era prevedibile, i tifosi laziali non si sono accontentati dei cinquecento biglietti che il presidente del Pisa, Anconetani, aveva deciso di riservare loro, e a invadere Pisa e il suo stadio saranno, oggi, dieci volte tanto. Non è stato infatti un problema procurarsi altri ingressi presso la biglietteria pisana e l'affluenza di oggi è prevista intorno alle 4-5.000 persone. Timori di incidenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ILARIA FERRARA

PISA A moltiplicare la forza dei laziali vi sono due ragioni non trascurabili: la prima è che la Lazio lotta, come si dice, «per la salvezza», la seconda è l'accoglienza negativa prospettata dai pisani, l'offesa di dichiararsi ospiti indesiderati che offende la tifoseria biancazzurra. Per questo sono state prese eccezionali misure di sicurezza e dalle prime ore di questa mattina la città sarà presidiata, posti di blocco verranno predisposti in tutte le vie d'accesso mentre drappelli di forze dell'ordine pattuglieranno tutti i punti più «scottanti». Una tensione respirabile già da ieri, alimentata anche dai tifosi pisani, che puntano alla vittoria per ottenere la promozione in A.

In mattinata si è svolto un vertice in prefettura per organizzare la sorveglianza e dividere i compiti tra le varie forze, carabinieri, Pubblica sicurezza e Guardia di finanza. Un vero e proprio «consiglio di guerra» e, anche se dalla prefettura si cerca di minimizzare il tentativo è smentito dagli stessi appelli rivolti alle due tifoserie, perché rinunciino alle provocazioni e consentano un pacifico svolgimento della partita. Anche perché, viene aggiunto, con le misure adottate chi provoca non passerà inosservato.

Difficile fare il conto della quantità di uomini che oggi dovranno vigilare per mantenere l'ordine, una stima attendibile parla di duemila persone. Un contingente di carabinieri verrà apposta da Firenze, visto che molti qui sono impegnati per i seggi elettorali, reparti di rinforzo di polizia sono stati chiesti dal questore Renato Capasso al ministero dell'Interno, e arriveranno direttamente da Roma. Entro ranno in campo anche le unità cinofile, mentre dal cielo ci penseranno gli elicotteri. Gruppi stazioneranno su tutto il percorso dalla stazione allo stadio. Gli ultras laziali sono noti per la loro esuberanza di «guerriglia urbana», ma presso la questura viene assicurato che con i provvedimenti presi si può affrontare la giornata con tranquillità.

Ad accentuare i motivi dello scontro tra i tifosi delle due squadre, oltre al fatto che nessuna di esse può permettersi di perdere, è il Pisa non può accontentarsi nemmeno del pareggio, ci sono altri motivi. Primo fra tutti il fatto che il Pisa considera la Lazio tra le cause della sua retrocessione. Inoltre, una parte della tifoseria laziale, il nucleo più duro degli ultras, è noto per le sue posizioni di estrema destra (stinsoni con svastiche e aquilotti, saluti romani). A Pisa sono ben lontani da queste degenerazioni ideologiche.

La partita che si gioca oggi è la decima edizione di una serie nella quale i neroazzurri non vincono dal 1968, da quasi vent'anni. E anche quella volta, la vittoria dei pisani fu decisiva per la promozione in A.



Per la Lazio una difficile partita contro il Pisa

Tira aria di spareggi

MILANO Non è nemmeno possibile il classico gioco delle ultime giornate tradurre il bagaglio di speranze e paure in grafici e statistiche. La serie B ha infilato il viale d'arancio ma i concorrenti appaiono ammassati in un gruppo in distinto. In testa e in coda tutto è possibile, veramente tutto. Non uno dei tecnici delle quattordici squadre impegnate a cercare di arrivare tra le prime quattro e di evitare gli ultimi quattro posti se si è sentita ieri di azzardare una previsione. La differenza sarà fatta da piccole cose, da riposte

energie, muscolari e nervose. E inciderà certo anche la fortuna. Difficile pensare e temere almeno per un attimo, che entrino in ballo anche combinazioni camalofose. Del resto proprio il campionato di B come quello di A si è trascinato il peso vistoso di questo cancro che corrode e alligna nel mondo del pallone. E un campionato che chiude con un altissimo gradiente di incertezza, il sale delle storie che appassionano. Basta pensare che le due linee ideali che garantiscono la conquista della serie A e la permanenza in serie B distano appena dieci lunghezze. La Cremonese calcola di concretizzare i suoi sogni a quota 44 mentre il Vicenza che l'ospita oggi sa di dover raggiungere i 34 punti per evitare addirittura i supplementari. Ci sono ben cinque di queste sfide impetose. Interesse diverso, storie di uomini, città e tifoserie che si contrappongono e che in 90 minuti possono imboccare strade assolutamente opposte. Un bivio difronte al quale sono ben 14 squadre! □ G.P.

Mercato. Zenga dall'88 al Napoli

Giordano corre in braccio a Liedholm?

Il Napoli è riuscito a strappare il sì di Zenga per la stagione '88-'89, quando si chiuderà il suo rapporto con l'Inter. Intanto le voci di mercato corrono sull'asse Roma-Napoli. Smentita per Carnevale in giallorosso, mentre si fa più concreta la possibilità di Giordano romanista. Ferlaino vorrebbe in cambio i soldi, Viola è per uno scambio con Conti, che però non è gradito alla dirigenza partenopea.

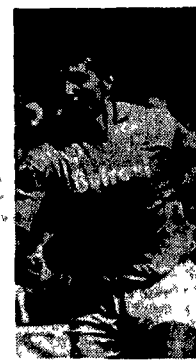
DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

BERGAMO Walter Zenga ha scelto il Napoli. I neo-campioni di Italia sono riusciti a strappargli in via ufficiosa un impegno per il prossimo anno, quando il suo rapporto contrattuale con l'Inter cesserà definitivamente. Il Napoli, dunque, continua nella sua politica programmatica, che non si ferma agli interessi immediati, che lo vedrà impegnato su tre fronti, campionato, Coppa Campioni, Coppa Italia. La mossa di Ferlaino e del suo braccio destro Pier Paolo Marano è stata astuta. Al contrario della Sampdoria, che ha cercato di procurarsi i servizi dell'estremo difensore della Nazionale e dell'Inter,

per partenopeo Marano, hanno detto senza mezzi termini che tra Napoli e Roma non c'è mai stata trattativa. Anzi Marano ha tenuto a sottolineare che la Roma non si è mai fatta viva finora. Non ha chiesto neanche il prezzo del cartellino dell'attaccante, che è legato fino al '99 al Napoli e che è stato pagato l'anno scorso 4 miliardi e mezzo. C'è stata soltanto una manovra romanista verso il calciatore. L'alternativa, si dice, potrebbe essere Bruno Giordano, ma non in cambio di Bruno Conti. Al Napoli infatti non interessa, come hanno tenuto a sottolineare i dirigenti partenopei, e la trattativa può andare in porto solo con una ricca contropartita in soldi. Per i centavanti, dopo lo splendido finale di campionato le quotazioni si sono notevolmente alzate. Lo vogliono in molti e Ferlaino sta lottando l'affare. Il contratto di Giordano scadrà a fine stagione '88, cioè tra un anno. La Roma potrebbe essere favorita nella corsa, nei confronti della Fiorentina, che non è disposta a mettere sul piatto della bilancia il suo



Walter Zenga



Bruno Giordano

tornante Bertè. Quest'ultimo è stato dichiarato da Eriksson incombibile. Per quanto riguarda la Fiorentina, pensa ogni speranza per Hagel che non ha avuto il permesso di lasciare la Romania, il presidente Barretti volere domani in Svezia per definire l'acquisto del libero Hyesen. Il Napoli, molto attivo ha acquistato dall'Olimpia il giovane promettente terzino fluidificante Pergolizzi. Primi movimenti della Lazio. Ha diretto i suoi obiettivi su due difensori. Ha acquistato il terzino incombibile dal Bari, dando in cambio Filieiti e De Marco, del Foggia. La Roma infine sta per rinunciare definitivamente a Polcano del Genoa, per via della elevata richiesta economica della società ligure. Ha quindi spostato i suoi obiettivi su Nebiale del Lecce. Il Brescia ha rilevato dalla Sanremese il portiere Bordon ex secondo di Zoff in Nazionale. Martina potrebbe tornare fra i pali del Genoa, se Perotti resterà sulla panchina rossoblu. Se invece dovesse arrivare Sonetti il portiere sarà sicuramente Piotti, l'attuale estremo difensore genovese. Cervone sarà ceduto Roma e Inter se lo contendo. All'Inter visto che Zenga è destinato a partire, piace anche Pazzagli dell'Ascoli.

BREVISSIME

Aouita. Ad Alzano Lombardo Said Aouita, abbandonato a 1500 metri, per dedicarsi agli 800 ha fatto registrare un 1'45"94 che è la terza prestazione mondiale stagionale. Evelyn Ashford si è rifatta della sconfitta sui 100 a Verona correndo e vincendo i 200 in 23"24.

Scandalo arbitri. La Commissione di disciplina dell'Aia ha confermato le punizioni a carico di arbitri coinvolti in una serie di scandali nei campionati dilettantistici laziali. A 7 di essi è stata ritirata la tessera.

Vincenzo Zaccaro. Lo Zaccaro Neuchatel ha vinto con 48 punti il campionato di calcio svizzero giunto ieri all'ultima giornata. Secondo il Grasshoppers a 43 punti.

Coppa Adriatica. Sono nove le nazioni che parteciperanno alla terza edizione della Coppa dell'Adriatico di ciclismo femminile che partirà il 23 giugno prossimo da Misano Adriatico. Saranno presenti le nazionali di Urss, Belgio, Cuba, Svezia, Norvegia, Finlandia, Polonia, Cecoslovacchia e Italia capeggiata da Mana Cannis.

Per l'assegno a Pieri Domani all'Ucciardone l'inquisitore Labate interrogherà Matta

PALERMO L'ex presidente del Palermo calcio, Salvatore Matta, che si trova in carcere all'Ucciardone per il fallimento del Palermo, si è detto disposto a venire interrogato dal capo dell'Ufficio indagine della Federalco Labate. L'interrogatorio avverrà domani o al massimo martedì prossimo. Labate vorrà sapere da Matta se fu lui a consegnare all'arbitro Pien il famoso assegno (si parla di 5-10 milioni, sempre che non siano di più) quale contributo elettorale al fischietto di Genova che si era presentato candidato per la Dc nelle amministrative del 1985. Successivamente sarà interrogato anche l'abbagnato personaggio legato a Matta, che potrebbe chiarire ulteriormente il «caso».

Emozioni



MAJESTIC S.p.A. CREMA (CR)



MAJESTIC

CAR AUDIO



L'irlandese vince l'ultima tappa e trionfa al Giro d'Italia

Roche, il nome della rosa

DAL NOSTRO INVIATO

ORDINE D'ARRIVO

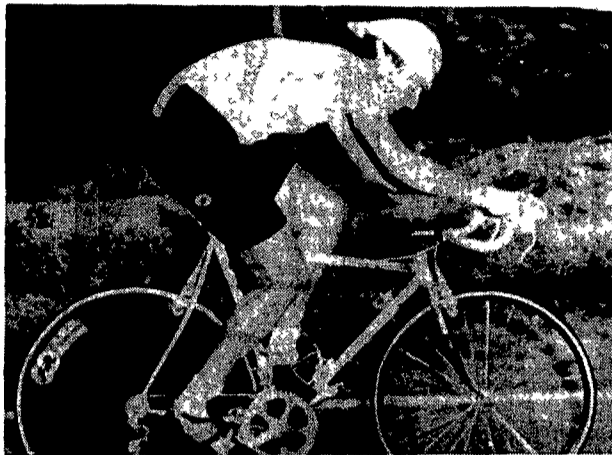
1) Stephen Roche (Carrera) km 32 in 44'23", media 43.259, 2) Thuru Roland a 14", 3) Jurko (Supermercato Brianzoli-Chateau D'Ax) a 45", 4) Prasetti (Del Tongo Colnago) a 59", 5) Breukink (Panasonic) a 1'03", 6) Lang a 1'16", 7) Bauer a 1'29", 8) Freuler a 1'29", 9) Bernard a 1'33", 10) Millar a 1'53"

CLASSIFICA FINALE

1) Stephen Roche (Carrera) in 105 ore 39'42", 2) Millar (Panasonic) a 3'40", 3) Breukink (Panasonic) a 4'17", 4) Lejarreta (Orbea) a 5'11", 5) Giupponi (Del Tongo Colnago) a 7'42", 6) Giovannetti a 1'05", 7) Anderson a 1'35", 8) Winnen a 1'35", 9) Van der Velde a 1'37", 10) Bauer a 1'41"
La media generale del vincitore del Giro è stata di 37,045



SAINT VINCENT Anche ufficialmente il 70° Giro d'Italia è finito. Lo ha vinto come ampiamente previsto l'irlandese Stephen Roche, che nell'ultima tappa di ieri (la Saint Vincent, 32 chilometri) si è tolto la soddisfazione di fare il migliore tempo (44'23"). Secondo, il tedesco Thuru, con 14" di distacco. Terzo, più lontano, il cecoslovacco Milan Jurko. Nessun pericolo, per Roche, è venuto dagli uomini che più da vicino lo tallo navano in classifica. L'olandese Breukink, il giovane della Panasonic più accreditato nella cronometro non è andato più in là del quinto posto accumulando un ritardo di oltre un minuto nei confronti della maglia rosa. In classifica generale, quindi, Breukink si piazza al terzo posto con un ritardo di quattro minuti. Lo scozzese Robert Millar, invece, nonostante una prova non



Un dandy in bicicletta

È gentile e riflessivo ha nostalgia dei suoi piatt irlandesi, ama i piatti della cucina italiana e vive vicino a Parigi

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

SAINT VINCENT I capelli corti e imbiancati sulle tempie, il solito eloquio gentile e tranquillo di chi si è tolto un macigno dallo stomaco. Stephen Roche, nel giorno della vittoria, non è molto diverso dal solito. Apparentemente parla a ruota libera, ma in realtà, pur nel suo maccheronico anglo-francese-italianizzato, misura col bilancino tutte le parole. Al suo fianco, bionda, carina molto timida, la moglie Lidia i suoi nonni - racconta Roche sorridendo - sono di Capriate, un paese vicino a Bergamo. A parte questo, l'Italia abbiamo cominciato a conoscerla solo adesso. Lidia, però, sa preparare delle buonissime lasagne. Ecco, propono il cibo, a questo Giro, cominciamo a pesarmi. Sempre tortine, marmellate insomma non ne potevo più. Ora, finalmente, potrò mangiare da cristiano.

Roche, che è nato a Dublin ma vive con la famiglia alla periferia di Parigi, non ha nessun problema nell'affrontare il suo difficile rapporto con Visentini.
«Sono venuto in Italia per vincere e prepararmi al Tour. Adesso sono un po' più stanco del previsto. A Sappada abbiamo sbagliato tutti Visentini, Boifava e il sottoscritto. Dovete capirmi, a me non andava proprio di correre per il secondo posto, tanto valeva, allora, piazzarsi trentaduesimo. Quanto a Sappada ho inseguito Bagot, e lui ha forato, che cosa potevo fare? Blocarmi, forse? A quel punto sono andato avanti, ma Visentini, preso dal panico, ha obbligato i compagni a tirarsi il collo e di stammi dietro. Boifava ha sbagliato non doveva darli il consenso».

al Giro e firmerci ancora per una squadra che abbia due capitani. Non c'è problema e se la Carrera vuole mandarmi al Tour con Visentini bene io vado. Roche che nel suo palmares conta 39 vittorie, parla di Visentini senza astio, ma con freddo distacco. «Già, Visentini. Molte volte ho cercato di parlargli, ma lui non mi ha mai risposto. Quello che pensava preferiva dirlo a voi giornalisti. Roberto ha indubbiamente molta classe, ma non è tagliato per questa vita. Si irrita per tutto il mangiare, gli alberghi, i trasferimenti. Insomma, non gli va bene mai niente».

«Tutti mi accusano di essere un cinico, un calcolatore. Il mio mestiere è correre e lo faccio per vincere e guadagnare dei soldi. Certo, quelli guadagnati al Giro non li spenderò per comprare una Ferrari. Bisogna saper vivere secondo i propri limiti. Il futuro mi fa paura e se mi rompo una gamba, cosa faccio? Non voglio terminare la mia carriera al lumicino. Smetterò a 30 anni. Devo pensare a mio padre che ha 51 anni e lavora ancora in fabbrica. La mia è una famiglia numerosa. Ho tre sorelle e due fratelli, uno dei quali, Laurent, fa l'operaio e il ciclista contemporaneamente. Voi italiani? Beh, contestazioni a parte mi sono trovato bene. Sete più entusiasti dei francesi che se un corridore va male, li offendono subito. A Parigi, infatti non mi sono mai ambientato completamente. Nostalgia per l'Irlanda? Ogni tanto mi viene voglia del mio pub. Ma poi mi passa subito».

Senti, Roche, ora che cosa farai?
«Nella mia vita non cambia niente. Ho vinto il giro a 28 anni solo perché, prima, ne ho fatti solo due. Per vincere un Giro, o un Tour, sono necessari tante cose: una squadra forte, la forma giusta e

C'è un naufrago nel mare: è il ciclismo italiano

GIRO SALA

SAINT VINCENT Perché il ciclismo italiano, giudicato (con un po' di enfasi) il migliore del mondo nell'anno 1986 è improvvisamente crollato nella corsa per la maglia rosa conclusasi ieri in Val d'Aosta? Credo sia questo il fatto più clamoroso, il fatto che colpisce al di là del trionfo di Stefano Roche, trionfo meritato e previsto da un coro di pronostici. Un mese fa si diceva che era l'irlandese l'uomo da battere. Ci avrebbero provato il compagno di squadra Roberto Visentini più Beppe Sarogni e forse Moreno Argentin, ma viaggiavamo anche con le speranze di Bugno, Fondriest e di altri baldi giovanotti. Poi tutto si è sciolto come neve al sole. Un ciclismo che l'anno prima aveva vinto due di classiche con Boncompagni (Grand-Wesvelgem e Parigi-Bruxelles), con Argentin (Lieg-Bastogne-Lieg e Campionato del mondo), con Baronechelli (Giro di Lombardia), poi un ciclismo che con Visentini aveva sonoramente sconfitto l'americano Leonard nel Giro d'Italia e precipitato col rumore di una valanga che accende a valle. Un tonfo pauroso, quasi incredibile se non ci fosse la classifica del Giro '87 a dimostrarci una classifica dominata dai forestieri, dove ci consoliamo un pochino con Giupponi e Giovannetti. Il resto è tristezza e malinconia, è un rimpianto

per l'assenza del vecchio Moser nel contesto di una povertà agonistica, di ritiri, di campioni ben pagati che hanno 40 minuti di ritardo. Perché tutto questo? Perché Visentini è stato attaccato e tradito da Roche sui tornanti di Cima Sappada? Troppo comoda una versione del genere. Visentini ha ceduto perché psicologicamente e fisicamente inferiore al nemico che aveva in casa. Si potrebbe anche aggiungere che in quel giorno un fratello ha ucciso un fratello, ma in realtà la legge della corsa ha dimostrato chi dei due era il più forte. Fra i deboli è subito apparso Sarogni, un atleta che non ha più voglia di combattere e che mi pare più vicino al tramonto pur avendo sei anni in meno di Moser. A consumare Sarogni sono stati i due Giri vinti nel '79 e nell'83. È stata una attività logorante per un ragazzo che non possedeva le doti del vero fondista, è stata una stampa che ha sempre chiesto troppo a Beppe e che ha finito per crocifiggerlo. Un altro peso leggero è Argentin, più leggero di Sarogni e poco disponibile alla sofferenza che porta a temprare il carattere. Presto chiederà la carriera Moser e mi domando cosa c'è dietro l'angolo, mi domando se Bugno sarà capace di riprenderli, se Fondriest e altri elementari appena sbocciati creeranno bene, oppure se



Roche dopo l'ultima fatica e, in alto, durante la cronometro

saranno vittime di un brutto andamento, di un ciclismo che manca di coraggio e di fantasia, di dirigenti che non sanno educare, di direttori sportivi che hanno scarsa voce in capitolo. È bastato un Giro un po' all'antica per mettere in braghe di tela il nostro ciclismo, per esporlo ai lendenti di Roche e compagni, di corridori stranieri che non sono dei draghi, ma semplicemente uomini che non protestano se il terreno è montagnoso che non

contano i chilometri, che hanno la pelle dura perché disputano Giro e Tour. Chilaro che non basta «riencare le manchevolezze dei nostri corridori, chiaro che il difetto principale è nel sistema, nel modo di governare la baracca. Nonostante tutto, il ciclismo è ancora amato, ancora seguito da milioni di persone, ma occhio al termometro perché l'immagine non è più quella di una volta. Bisogna quindi cambiare rotta, bisogna lavorare più ricostituirlo».



Basket. Si chiudono gli Europei con Urss-Grecia e Italia-Rft. Arbitri casalinghi, «mea culpa» di Vinci e cambi di «coach»

Gran finale ad Atene tra polemiche e staffette

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGERO

ATENE Dopo le migliaia di greci in preda ai fumi dell'ouzo, che l'altra notte hanno incrementato il numero di decibel di una città già rumorosa con uno spettacolo-party di dimensioni colossali per le strade di Atene, il più conten-

to è un secchietto di nome Gomelsky, colonnello per merito sportivo, allenatore della nazionale sovietica. Fino all'altro giorno aveva dovuto sorbirsi i sarcasmi di critici insoddisfatti per il gioco farraginoso e raffazzonato dell'Urss.

Poi, combinazioni di più eventi hanno cambiato le carte in tavola. Prima ci ha pensato la Grecia a punire la superba Jugoslavia, poi i greci hanno denunciato l'umiliazione dagli spagnoli che, a loro volta sono stati impacchettati e spediti mittente dall'Urss, infine, all'Italia bella da «piccola» gli

sono stati cambiati i connotati della Grecia. E venerdì sera la resa dei conti nelle semifinali. L'Urss sotterra la Spagna sotto la valanga di punti mentre la Jugoslavia scopre l'impudenza greca che l'ha vista per la seconda volta l'arco di dieci giorni. Così nel tunnel della finale c'entrano di diritto gli esponenti di un basket in declino e quelli da Terzo mondo avanzato.

MIGUEL DIAZ L'INCONTABILE - Il colonnello Gomelsky con la generosità d'animo che contraddistingue tutti i vittoriosi ha reso omaggio alla bravura della Spagna. Tra una pettinata e l'altra dei suoi pochi, lasci e argenti capelli, Gomelsky si è complimentato con Miguel Diaz, sostenendo che la Spagna vista ad Atene è la migliore di tutte quelle allestite per una competizione ufficiale.

GLI ARBITRI DI GRECIA, JUGOSLAVIA - Manini e Warnick, cui la sovrintendenza alle Belle Arti di Atene ha dedicato un tempo, hanno ricevuto attestati di stima da giornalisti di mezza Europa. A questi si è aggiunto il tecnico della Grecia Politis che a caldo ha affermato: «Bravi gli arbitri che hanno avvantaggiato

a volte l'una, a volte l'altra squadra ma senza danneggiare una in particolare». Se le parole sanno a volte di effimero, le cifre spesso sono lo specchio della nostra specchiata moralità. E le cifre dei due tempi di Grecia e Jugoslavia proiettano stranamente due partite diverse. Nel primo tempo, con gli slavi avanti di dieci punti, sono stati fischiate 12 falli ai greci. 15 a Drazen Petrovic e compagni. Nel secondo tempo, con gli slavi avanti di 6 a biancocelesti di Grecia. E sempre nella seconda frazione, Gavis e soci hanno catturato 21 rimbalzi contro i 18 degli avversari, mentre nel tempo da sotto si sono trasfigurati dopo un arrivo pietoso (28% di realizzazione) con un incredibile 70% pan ad 11 su 16 infilati nella retina.

VINCI ED IL RINNOVAMENTO - Il professor Vinci, presidente federale, ha ribadito che il rinnovamento della nazionale è ineludibile, così pure la qualificazione alle Olimpiadi di Seul. Pescaio che non abbia saputo spiegare le due cose sono in antitesi considerato il risultato degli europei. Sempre ieri il presidente ha sollevato Bianchini in tutti i sensi da ogni errore come l'altro giorno il tecnico azzurro sollevava i giocatori da ogni responsabilità. Oggi attendiamo che gli azzurri sollevino la federazione degli allenatori da qualunque colpa. Cosicché tutti appassionatamente si sollevano dalle angustie terrene. Vinci ha poi riconfermato, «puntualizzandole» dichiarazioni rese in un passato recente ad alcuni giornalisti sugli spazi a disposizione della nazionale. Spazi che non si possono spostare di un millimetro. Neppure se i giocatori, così come hanno minacciato di fare, sciopereranno alla vigilia del campionato?»

8° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa
4-12 LUGLIO 1987

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.)
Gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in montagna (Gressoney-Gaby-Pineta) propongono anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati a prezzi assai vantaggiosi. L'offerta varia dalle 100.000 alle 155.000 alle 170.000 e comprende:
- pernottamento per 8 notti più prima colazione
- possibilità di consumare pranzo o/cena a prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati
- fruizione sconti presso negozi convenzionati
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della festa
Sono inoltre organizzate escursioni, visite guidate, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione. Possibilità di alloggiamento in appartamento.

MOSCA LENINGRADO
Voli Speciali ATL e AEROFLOT in partenza da Bologna-Verona-Ferri-Pisa
tutte le settimane da Lit. 800.000
8 giorni 7 notti • pensione completa • visite • accompagnatore
informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio
è un prodotto
ITALTURIST tour operator spa milano telefono 02 677 021
roma telefono 06 679 28 94

Libertà provvisoria per Farina
Libertà provvisoria per l'ex presidente del Milan Giuseppe Farina (nella foto). L'imprenditore agricolo si era costituito l'altra settimana dopo un anno e mezzo di latitanza dorata in Spagna e in Africa ed era stato subito arrestato perché colpito da due ordini di cattura per evasione dell'Irpef e reati valutati legati alla conduzione della società calcistica milanese. È rimasto in carcere per soli tre giorni. Dopo un primo interrogatorio il sostituto procuratore Ilio Poppa gli erano stati concessi gli arresti domiciliari. Ora torna in libertà anche se non dovrà allontanarsi da Vicenza. In questa settimana il magistrato riprenderà gli interrogatori.

Rugby mondiale La Francia è finalista
La Francia è la prima finalista della Coppa del mondo di rugby. A Sydney ha battuto l'Australia, davanti al pubblico di casa, per 30 a 24. Una partita emozionante, ancora a quattro minuti dal fischio finale gli australiani conducevano per 25 a 21, ma negli ultimi scampoli dei match i galletti hanno ribaltato il risultato, trascinati da un grande Lorieux. Oggi si disputa l'altra semifinale tra Nuova Zelanda e Galles con i neozelandesi nei panni dei superfavoriti.

John McEnroe «Aspettatemi a Wimbledon»
John McEnroe parteciperà al torneo di tennis di Wimbledon. Lo hanno confermato gli organizzatori inglesi della celebre competizione sull'erba che inizierà alla fine del mese. Intanto domani nella finale del Master '87 di Bologna non ci sarà nessun italiano. Paolo Canè in semifinale è stato battuto dallo svedese Kent Carlsson, testa di serie n. 1 e all'undicesimo posto nella classifica mondiale. L'altro finalista sarà lo spagnolo Emilio Sanchez.

Calcio da oratorio in Vaticano...
«Calcio da oratorio» o «novo alla vita il parroco» nel mondo del pallone vengono giudicate espressioni non propriamente positive. Ma non in Vaticano, dove hanno preso la cosa molto seriamente e da alcuni anni hanno organizzato un vero campionato. La squadra della Tiposs (tipografie e Osservatore Romano) a due giornate dalla fine e saldamente in testa con quattro punti di vantaggio sulla Telepost (televisione e poste). Finalino di coda delle dieci formazioni gli «intellettuali» della biblioteca con soli tre punti. La premiazione avverrà sabato 25 giugno a Primalva sul campo «Pio XII». E l'impianto non poteva chiamarsi altrimenti.

Dirigenti in fuga: la Nocerina non paga i giocatori
I giocatori della Nocerina vogliono i soldi. Hanno chiesto la messa in mora della società. La società di pagamento delle ultime tre mensilità il debito si aggirerebbe sui 350 milioni di lire mentre non sarebbero stati neppure pagati i premi. In pieno caos, la società di calcio di Nocera Inferiore si prepara a trasferirsi in un'altra città. I dirigenti sono in fuga. La Nocerina calcio è in pieno caos, la società di calcio di Nocera Inferiore si prepara a trasferirsi in un'altra città. I dirigenti sono in fuga. La Nocerina calcio è in pieno caos, la società di calcio di Nocera Inferiore si prepara a trasferirsi in un'altra città. I dirigenti sono in fuga.

Scacco matto con Spassky a S. Benedetto
L'ex campione mondiale di scacchi Boris Spassky, celebre per la sfida con l'americano Fischer nel 1972, terrà una speciale simultanea su trenta scacchiere il 15 giugno a San Benedetto del Tronto. Il giocatore, ormai di nazionalità francese, sarà di nazionalità francese, sarà di nazionalità francese.

GIUGNO '87

MOMENTO MAGICO PER CHI SCEGLIE FIAT

SAVA
TAGLIA DEL **25%**
GLI INTERESSI
SULLE RATEAZIONI

È un momento magico, ma la magia non c'entra.

Fino al 30 giugno Sava dà un taglio del 25% all'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le vetture Fiat disponibili per pronta consegna.

Una fantastica occasione per trasformare in realtà la Fiat che avete sempre desiderato. Versando in contanti solo Iva e messa in strada. Per pagare c'è tutto il tempo che volete: da 12 a 48 mesi con comode rateazioni Sava.

Insomma, fino al 30 giugno una Fiat con Sava vuol dire un sacco di soldi in meno. E un sacco di divertimento e di sicurezza in più sulle strade delle vostre vacanze.

**SUPERBOLLO
GRATIS
SU TUTTI I DIESEL**

Di bene in meglio per i fans del gasolio: oltre al taglio degli interessi, 1 anno di superbollo compreso nel prezzo di tutte le vetture Diesel. Un anno intero di chilometri da godere senza tasse da pagare.

Fate subito un salto in una Succursale o in una Concessionaria Fiat. Ma attenzione: l'offerta vale solo fino al 30 giugno.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e tassi in vigore il 15/6/87 e per clienti in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava

FIAT

È UNA SPECIALE INIZIATIVA
DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT

Lubrificazione specializzata OLIOFIAT



È IL MOMENTO DI COMPRARE